Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ri[illegible])
Unione Pubblicità
Via S. Pellico 4 - Telefono [illegible]

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 12 aprile 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4480 nuova serie — Fondazione: 1881

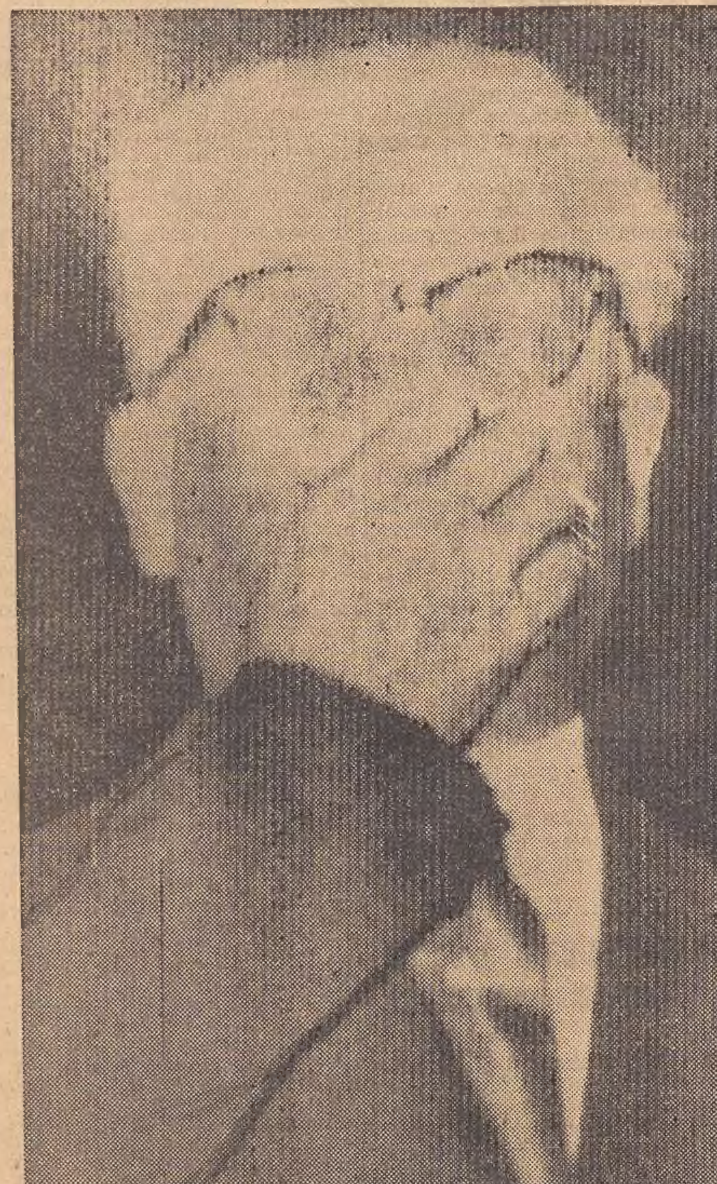
INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

Biblioteca Civica di Trieste

LA SECONDA GIORNATA DELLA VISITA A BUENOS AIRES

GRONCHI A COLLOQUIO COL PRESIDENTE FRONDIZI

Poste le basi per una più stretta collaborazione fra i due Paesi soprattutto nel campo economico



(Telefoto al «Piccolo»)
Buenos Aires: Gronchi, parlando a decine di migliaia di connazionali il giorno del suo arrivo nella capitale argentina, ha avuto un momento di intensa commozione che lo ha costretto a interrompere per pochi attimi il suo vibrante discorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 11

Alla Casa Rosada, nello studio presidenziale, hanno avuto inizio stamane alle 11.45 i colloqui fra il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi ed il Capo dello Stato argentino Arturo Frondizi. Stando alle informazioni fornite dal Governo di Buenos Aires, la prima presa di contatto privato fra i due Presidenti si è svolta nello stesso clima di calorosa comprensione e cordialità che caratterizza l'atteggiamento assunto dalla popolazione argentina nei confronti dell'ospite italiano. Gronchi e Frondizi hanno parlato degli argomenti di interesse comune ponendo le basi per una ancor più stretta collaborazione fra i due Paesi che rappresentano. Al termine del colloquio ufficiale si sono diretti assieme verso una sala del Palazzo del Governo dove Frondizi ha offerto un lunch al Presidente italiano. Si sono lasciati dopo colazione ma soltanto per poche ore. I due Capi di Stato si sono incontrati infatti nuovamente stasera per assistere assieme ad un concerto al teatro Coliseo.

Il colloquio fra Gronchi e Frondizi è cominciato, come si è detto, alle 11.45, ma il Presidente italiano aveva iniziato i programmi ufficiali della giornata un'ora e quarantacinque minuti prima. Alle dieci del mattino Gronchi si è recato infatti a deporre una corona di alloro ai piedi del monumento al generale San Martin, la cui figura nella storia del Sud America rappresenta il simbolo della lotta per la libertà e l'indipendenza. Subito dopo si è svolta la cerimonia dell'apposizione del nome «Roma» alla piazza nella quale sorge il monumento a Mazzini. La piazza è situata in pieno centro.

La cerimonia non prevedeva un discorso di Gronchi. Ha parlato in sua vece il Ministro Martinelli, il quale ha messo in risalto il significato simbolico della decisione argentina di dare il nome di Roma ad una delle piazze più importanti della capitale. «L'odierna cerimonia — ha detto il Ministro — è un nuovo segno della solidarietà ideale fra i nostri due paesi ed una conferma della venerazione di cui Roma è costante oggetto, ovunque siano presenti i più alti valori del mondo civile».

Gronchi ha invece pronunciato un breve discorso durante la sua visita al Palazzo di Giustizia, dove il Presidente della Suprema Corte lo ha accolto alle 11 con una calorosa manifestazione di benvenuto. Rispondendo al saluto del magistrato argentino il Presidente Gronchi ha detto: «Sento di compiere un atto tra i più importanti della mia visita in questo paese, entrando in queste severe aule dove le leggi che la Nazione argentina liberamente si dà vengono vagliate dalla vostra saggezza in assoluta indipendenza dagli altri poteri dello Stato. Tale indipendenza, che fa onore a voi e a tutto il vostro popolo, è uno dei cardini della civiltà in cui l'Argentina e l'Italia si riconoscono, ed è uno dei valori essenziali che i nostri due paesi hanno la responsabilità di conservare e difendere».

Giovanni Gronchi ha proseguito sottolineando il fatto che in Argentina come in Italia l'esistenza di un organo che controlla la costituzionalità delle norme legislative dà la misura dell'amore della libertà e del rispetto delle garanzie costituzionali del cittadino. «A questo punto — ha detto il Presidente — non posso fare a meno di aggiungere in questa sede che nel nostro paese si guarda con viva simpatia ed apprezzamento all'interesse e agli studi che i giuristi argentini dedicano ad alcuni rami del diritto italiano». E ciò, ha aggiunto Gronchi, è del tutto naturale, essendo comune l'origine delle concezioni giuridiche dei due paesi.

La visita di Gronchi alla Corte Suprema di giustizia si è conclusa alle 11.30. Gronchi e il suo seguito hanno lasciato il Palazzo e si sono diretti verso la Casa Rosada passando in mezzo a due ali di folla plaudente. Pioveva a dirotto, ma decine di migliaia di persone hanno voluto assistere ugualmente al passaggio del corteo presidenziale per le vie della città imbandierata. Grida di «Viva Gronchi» e di «Viva l'Italia» sono risuonate a lungo nei quartieri centrali attraversati dal corteo che una scorta di granatieri a cavallo ha dovuto proteggere dall'entusiasmo popolare.

Nel frattempo la signora Carla Gronchi, accompagnata dalla signora Elena Frondizi e da altre dame del seguito, si è recata a visitare l'istituto «Marcello F. Fitte» dell'Associazione per la lotta contro la poliomielite infantile. La consorte del Presidente italiano si è trattenuta a lungo al capezzale dei piccoli ricoverati che le hanno tributato una commovente manifestazione di simpatia. In precedenza la signora Gronchi e la figlia, accompagnate da rappresentanti della Ambasciata italiana, si erano recate a visitare la scuola «Cristoforo Colombo», il più grande istituto scolastico italiano di Buenos Aires.

L'atmosfera di cordiale affetto che circonda il Capo dello Stato italiano viene sottolineata dai giornali argentini, fra i quali il governativo «Democracia» che, sotto un titolo a caratteri di scatola, dice: «Poche volte il Capo di Stato di una nazione amica ha ricevuto a Buenos Aires manifestazioni cariche di affetto come quelle tributato ieri a Giovanni Gronchi». Anche gli altri quotidiani, dalla «Prensa» alla «Nacion» dal «Mundo» a «Clarin» dedicano intere pagine all'avvenimento. Il linguaggio adoperato dalla stampa argentina è significativo: si parla di apoteosi», di «commozione profonda», di «una sola patria formata dai due paesi» per riferire gli episodi più salienti della giornata di ieri, dall'arrivo di Gronchi all'aereoporto di Ezeiza al suo incontro nel grande stadio del «Luna Park» con la colonia italiana di Buenos Aires.

Il programma presidenziale della giornata odierna ha compreso anche l'inaugurazione di una statua all'imperatore Traiano e della mostra dell'incisione italiana, la visita all'Associazione italiana reduci di guerra e infine un ricevimento all'Ambasciata italiana.

Con una fastosa serata di gala alla quale hanno partecipato il Presidente della Repubblica argentina e la signora Elena Frondizi, il Capo dello Stato italiano e la signora Gronchi, le alte cariche ed i membri del Governo argentino, il Corpo diplomatico e la élite del mondo artistico e culturale di questa capitale, alle ore 22 è stata inaugurata la nuova sala del Teatro Coliseo incorporato nell'edificio della Casa d'Italia. Si tratta della più moderna sala per spettacolo nel Sud America, un vero gioiello destinato ad ospitare spettacoli di alto livello artistico.

Oggi la signora Gronchi ha pranzato insieme con la moglie del Presidente Frondizi nella villa presidenziale di Olivos. Alla colazione erano state pure invitate alcune dame della società argentina e della collettività italiana.

Intanto Gronchi e Frondizi facevano colazione assieme alla Casa Rosada. Durante la colazione i due capi di Stato hanno proseguito il loro colloquio. A quanto risulta, nelle conversazioni larga parte è stata riservata alle questioni economiche generali e ai problemi particolari dell'Argentina nel quadro dei progetti multilaterali di assistenza e di collaborazione tecnica. Da parte argentina si desiderano ampi chiarimenti e una analisi del Mercato comune europeo in rapporto alle nazioni latino-americane, e particolarmente all'Argentina. Circa i rapporti bilaterali non esistono questioni in sospeso e le conversazioni tendono a individuare le linee generali delle prospettive di sviluppo e di accresciuta cooperazione in tutti i settori dell'attività economica, in particolare quello petrolifero.

Mario Verdini

PRIMA UDIENZA A GERUSALEMME DEL PROCESSO CONTRO LO "STERMINATORE„

Eichmann ascolta impassibile il crudo elenco dei suoi crimini

«Siete voi Adolf Eichmann?» ha chiesto il giudice: «Jawohl», ha risposto l'ex ufficiale delle SS, sull'attenti - L'avvocato Servatius eccepisce sulla giurisdizione del Tribunale e rileva la «legittima suspicione» - La replica del Procuratore generale di Israele

(Telefoto al «Piccolo»)
Gerusalemme: l'imputato Adolf Eichmann in piedi fra due agenti nella gabbia di vetro a prova di proiettile, poco dopo l'inizio del processo. Di fronte a lui, che sta guardando verso i giudici, un microfono, un blocco per appunti e una penna

DAL NOSTRO INVIATO
Gerusalemme, 11

Alle 8 in punto (nove, ora italiana), nella sala circolare della Beit Haam, il brusio cessa di colpo. Eichmann è comparso all'improvviso, fra due poliziotti, nella gabbia di vetro. Per un istante il pubblico, gli osservatori politici, i cinquecento giornalisti intenti a regolare i loro apparecchi di ascolto a transistors, restano imbarazzati più che sorpresi. «Ma è questo Adolf Eichmann» sembrano chiedersi tutti nel gran silenzio. «E' questo pallido signore, con gli occhiali dalla montatura pesante ed una calvizie da intellettuale, il più grande criminale di tutti i tempi?» Eichmann vestito di scuro, con una camicia bianca sulla quale spicca una cravatta blu a palline bianche, il portamento eretto, l'aria compita e severa, sembra piuttosto un istitutore, un maestro di scuola. Non ha nulla di diabolico, nulla che lo avvicini al criminale come viene in genere descritto. E' un uomo qualunque, un tedesco qualunque. Anche in divisa, d'altronde, se si sta ai ricordi dell'inglese Cowards che ebbe modo di esperimentare i suoi trattamenti, non era molto imponente. Eichmann si discosta persino dagli altri criminali nazisti giudicati a Norimberga: non ha la faccia volgare di Müller, quella da nevropatico di Hess, quella di megalomane di Göering.

Si siede fra i due poliziotti e dopo qualche istante comincia a guardarsi intorno, con rapide occhiate, abituato da anni ad evitare ogni contatto umano per non essere scoperto, isolato da dieci mesi nel carcere di Haifa. Eichmann sembra infastidito di trovarsi di un tratto in mezzo ad una folla curiosa, esposto come un animale raro in un gabbia insolita, di vetro, mai usata finora in nessun tribunale del mondo.

Il suo sguardo si posa sulla platea occupata dai giornalisti e dagli osservatori politici, ora sulle tribune affollate di un pubblico elegante, da grande cerimonia, ora sul suo difensore, Rudolf Servatius. Poi, d'un tratto, entra la Corte e Eichmann scatta in piedi. Da questo momento egli non abbandonerà più con gli occhi il Presidente Mosè Landau e gli altri due giudici, Beniamino Halevy e Isacco Raveh che gli siedono accanto. Egli sa che sono tutti e tre nati in Germania, che hanno abbandonato il paese nel 1933 all'avvento di Hitler, che fanno parte di quella intellighenzia ebraica, di quel «materiale biologico di valore» che egli ha cercato con tutte le sue forze di distruggere.

Forse, osservando questi tre giudici di cinquant'anni, egli si ricorda di aver detto una volta che quello che i nazisti stavano combattendo «era un nemico che, attraverso migliaia di anni di esistenza era diventato superiore a noi; già prima che Roma fosse fondata, gli ebrei avevano le loro leggi; è un popolo di prima grandezza, perchè i legislatori sono sempre grandi».

Eichmann, ritto in piedi davanti alla Corte, sembra ricordare proprio queste sue parole. E' teso, intimidito. Stringe i pugni. Le orecchie rosse, che contrastano col pallore cadaverico del volto, tradiscono la sua agitazione. Adesso il nemico che ha cercato di distruggere gli sta dinanzi con le sue leggi, non leggi antiche e arcaiche, ma una legge creata dieci anni fa apposta per lui, Adolf Eichmann e per gli altri criminali nazisti.

«Siete voi Adolf Eichmann?» gli chiede il Presidente Landau. Eichmann ha uno scatto nervoso e si drizza ancor più nella persona. «Jawohl» risponde. «Sì, signore». Poi si morde le labbra sottili e trangugia saliva. Il Presidente china gli occhi sullo scanno e comincia la lettura in ebraico, dell'atto di accusa. Il tono della sua voce è sommesso, ma preciso. I capi di accusa formulati contro Eichmann sono quindici e sono divisi in due gruppi. Il primo riguarda i delitti commessi contro gli ebrei, il secondo i crimini contro l'umanità in generale. Le accuse sono precise e ogni delitto viene descritto con dovizia di particolari, di cifre, di date. Si sentono fare nomi di località e sono i nomi dei campi di sterminio: Auschwitz, Chelmov, Sobitor, Belsen, Treblinka, Maidanek. Si sentono fare cifre e sono le cifre dei deportati da ogni paese d'Europa, le cifre dei gassati, dei fucilati, degli impiccati. Eichmann, che continua ad ascoltare in piedi queste accuse, si è ora leggermente incurvato, ma è chiaro che non è sotto il peso di tutti questi morti che egli si piega. Nè sotto le accuse di aver sterilizzato migliaia di persone, di aver provocato saccheggi, violenze, furti, distruzioni. Questa valanga di accuse non sembra neppure sfiorare questo uomo che è il solo che abbia tenuto l'esatto conto degli ebrei sterminati, un conto orrendo che non era neppure noto a due fra i più alti dignitari del nazismo come Rudolf Hess ed Herman Göring. Eichmann, almeno in questi primi istanti, si direbbe deciso a collaborare con i suoi giudici, a mantenere la promessa che sottoscrisse nel maggio scorso a Buenos Aires, al momento della cattura: «Voglio raggiungere almeno una certa tranquillità d'animo. Sono deciso a collaborare alla scoperta dell'intera verità».

Ma è un'impressione che può essere errata: il suo zelo, il suo servilismo, potrebbero essere semplici elementi di una tattica.

La lettura dei capi di accusa prende più di un'ora. Eichmann non stacca gli occhi dai giudici e si sforza di stare calmo, ma la sua rigidezza è eccessiva, quei pugni chiusi che fremono lungo le gambe, rivelano la sua inquietudine. C'è la «Menorah», l'emblema di Israele, un candelabro con sette braccia, che brilla proprio di fronte a lui. E' un emblema antichissimo, un emblema che Eichmann ha bruciato con le Sinagoghe, che ha calpestato, deriso. Adesso Eichmann sembra sentirne la minaccia e forse un sinistro fascino.

Quando, infine, siede dopo la lettura del capo d'accusa, subisce come un crollo e prende a torcersi le mani. Sarà soltanto quando il suo difensore, Servatius, prenderà la parola, che Eichmann staccherà finalmente gli occhi dai giudici e dalla «Menorah» che brilla sulle loro teste. Ascoltando Servatius, che muove, come era previsto, molte obiezioni alla Corte, Eichmann comincia a perdere il suo atteggiamento di uomo docile, sconfitto, impaurito, e sulle sue labbra appare a tratti uno strano sorriso ironico. Le occhiate che ha per Servatius sono di consenso e di riconoscenza, soprattutto quando lo

Angelo Del Boca

(Continua in IX pagina)

CALOROSO DISCORSO DURANTE L'UDIENZA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il Papa si unisce agli italiani nel ricordo del centenario dell'unità

«La ricorrenza ci trova, sulle due rive del Tevere, partecipi di uno stesso sentimento di riconoscenza alla Provvidenza» - Fanfani intrattenuto a colloquio per 45 minuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 11

Pochi in Vaticano sapevano che stamane Papa Giovanni, nel ricevere in udienza ufficiale il Presidente del Consiglio Fanfani, avrebbe sottolineato la visita con un discorso. Anche i più esperti commentatori vaticani lo ignoravano, anzi davano per sicuro che il protocollo sarebbe stato rispettato ortodossamente. E il protocollo riservato ai Presidente del Consiglio — a differenza di quello adottato per i Capi di Stato — non prescrive alcun discorso. Solo di rado si fa eccezione: l'ultima s'è verificata in occasione della visita di Macmillan. Pur era facile intuire che in una qualche maniera il Vaticano avrebbe ridimensionato un avvenimento che nei giorni precedenti era stato presentato esclusivamente come un fatto politico di parte.

Malgrado l'annuncio della Presidenza del Consiglio che l'udienza di Fanfani era stata chiesta al Papa, tra l'altro, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia (le cui manifestazioni sono accolte con palese soddisfazione in Vaticano per l'assoluta assenza di ogni rievocazione anticlericale), in più d'un ambiente si era aspettato o temuto che dal colloquio potesse scaturire un avallo per una determinata formula governativa. Ed è sorprendente che queste speculazioni fossero nate in ambienti di solito divisi, ma concordi nel sostenere l'illegittimità dell'intervento del Vaticano nella vita pubblica italiana. Inevitabile che le cose fossero rimesse a posto. Tutti pensavano ad un comunicato dell'«Osservatore Romano» che commentasse ufficialmente l'udienza, come avvenne nel luglio del '59 in occasione dell'udienza all'allora Presidente del Consiglio Segni. Nessuno s'aspettava un discorso che, dunque, rappresenta la novità e al tempo stesso il lato più importante della udienza pontificia di stamani.

Il corteo era partito da Palazzo Chigi alle 10.15. Sulle vetture, al seguito dell'on. Fanfani, avevano preso posto l'Ambasciatore italiano presso la Santa Sede Migone, il Sottosegretario Delle Fave, l'Ambasciatore Paolo Vanni, il capo di Gabinetto del Presidente Marcello Valentini, il capo del cerimoniale della Presidenza Felice Marchioni, il segretario particolare dell'on. Fanfani Giuseppe Bartolomei, è giunto puntualmente nel cortile di San Damaso. Mentre un plotone di guardie palatinate rendeva gli onori, l'on. Fanfani veniva accolto da mons. Beniamino Nardone e da due camerieri di spada e cappa. Con l'ascensore Fanfani è salito alla seconda loggia di Raffaello, dove attendevano bussolanti, sediari e guardie svizzere. Il piccolo corteo si è ingrossato sulla soglia della Sala Clementina: alti dignitari ecclesiastici e laici della Corte papale hanno scortato gli ospiti. Il Presidente Fanfani indossava il frac con panciotto nero com'è prescritto dal cerimoniale vaticano, su cui spiccavano le insegne di Gran Croce dell'Ordine Piano, l'onorificenza conferitagli da Papa Giovanni nell'ottobre 1958.

Lentamente il gruppo si è avviato per le sale pontificie di rappresentanza. Fanfani è stato annunciato al Papa che lo attendeva nella biblioteca privata dal cameriere partecipante di servizio, mons. Del Gallo di Roccagiovine. Il colloquio si è svolto senza testimoni: le fotografie mostrano che il Pontefice ed il Presidente Fanfani sedevano sulle normali poltrone della biblioteca sotto il grande arazzo che domina una parete. Nelle altre sale laici e dignitari guardavano di tanto in tanto gli orologi per controllare la durata dell'incontro. Un controllo che risente un po' del passato pontificato, quando la cordialità e la benevolenza di Pio XII verso un ospite erano misurate sul quadrante dei minuti. Ma con Giovanni XXIII questa annotazione ha un valore relativo: al Papa piace conversare.

Comunque, è sempre un particolare positivo che l'on. Fanfani sia stato intrattenuto per 45 minuti. Del resto il discorso che subito dopo il Pontefice ha pronunciato alla presenza del seguito del Presidente s'apre con un chiaro ed esplicito riconoscimento dell'attività svolta da Fanfani. «Questo incontro ci è molto gradito», ha esordito il Papa. «Dopo l'altro del 29 ottobre 1958, quando nelle prime ore del nostro servizio pontificale, ella venne a recarci il saluto augurale del signor Presidente della Repubblica e del popolo italiano, amiamo assicurarla che il nostro spirito l'ha sempre seguita nel succedersi e mutarsi delle circostanze che segnano il cammino di ogni uomo di Governo». Parole che Papa Giovanni non aveva finora rivolte a nessun altro uomo politico italiano.

Immediatamente dopo, però, il Pontefice ha soggiunto: «La singolare condizione della Chiesa cattolica e dello Stato italiano — due organismi di diversa struttura, fisionomia ed elevazione quanto alle caratteristiche finalità dell'uno e dell'altro — suppone una distinzione ed un tal quale riserbo di rapporti, pur fatto di garbo e di rispetto, che rendono tanto più gradite le occasioni dell'incontrarsi, di tratto in tratto, dei loro più alti rappresentanti, anche a titolo di comune letizia e di edificante incoraggiamento verso la ricerca dei beni più preziosi per la vita sociale».

Questo periodo del discorso ha una eccezionale importanza. Per la prima volta Papa Giovanni conferma personalmente ed autorevolmente la linea del non intervento del Vaticano nei confronti della politica italiana adottata sotto questo pontificato, conferma che consigli e suggerimenti possono venire solo dall'Episcopato come diretto interessato alla vita pubblica. E smentisce clamorosamente quanti interpretavano la visita dell'on. Fanfani al Pontefice sotto il profilo politico contingente.

Ma il discorso di Giovanni XXIII — forse il più notevole pronunciato fino ad oggi nei riguardi dell'Italia — contiene altri due punti da sottolineare: il primo, di natura storica, riguarda il Centenario dell'Unità d'Italia, una ricorrenza che mostra che in Italia vi è quella pace religiosa cento anni fa creduta impossibile e raggiunta — secondo il Papa — come la sognava Pio IX, come la codificò Pio XI; il secondo riguarda la sostanza dei

Benny Lay

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Città del Vaticano: il Pontefice Giovanni XXIII assieme al Presidente del Consiglio Fanfani

La situazione

Adenauer è arrivato in America per incontrarsi con Kennedy. L'incontro tra i due statisti ha un'importanza eccezionale perchè i due interlocutori rappresentano in un certo senso l'ala revisionista e quella conservatrice dell'Alleanza atlantica. Kennedy ha orientamenti che si avvicinano a Macmillan, anche se è presto per definire con precisione quelli che potranno essere in seguito i suoi orientamenti ufficiali nella condotta della politica della NATO; Adenauer si rifà invece palesemente alla politica che fu già di Foster Dulles, e che in seguito venne condotta avanti da Eisenhower e da Herter.

Kennedy e Adenauer affronteranno i vari problemi della NATO, non ultimo quello del suo rafforzamento nucleare che non sembra trovare a Washington gli stessi orientamenti che ha Bon al riguardo.

Non bisogna inoltre dimenticare che fra Stati Uniti e Germania c'è in piedi la questione di Berlino Ovest. Kennedy ha ripetutamente e fermamente affermato la decisione americana di difendere l'ex capitale tedesca. Tuttavia Adenauer chiederà ulteriori precisazioni al riguardo. Infine discuteranno dei molti e non facili problemi finanziari che sono in corso tra i due Paesi.

De Gaulle, in una conferenza stampa ha ribadito che la Francia non si oppone a che l'Algeria sia pienamente indipendente e autonoma. Il Presidente francese ha promesso che allorquando saranno cessate le operazioni militari in Algeria, libererà quei capi nazionalisti che la Francia tiene in prigionia.

De Gaulle ha criticato l'ONU facendo all'Organizzazione di Lake Success un attacco violentissimo e accusandola di «incoerenza globale». La Francia manterrà verso l'ONU un atteggiamento di riserva. De Gaulle ha ribadito che i francesi costituiranno una forza nucleare propria.

Per il Laos si è sempre in attesa della risposta russa alla proposta inglese per la cessazione del fuoco. Intanto russi e americani continuano a rifornire di armi le parti in lotta.

I russi non hanno confermato l'invio di un astronauta nello spazio.

E' stato concluso l'accordo economico cino-russo. Dopo lunghe trattative Mosca si è decisa a dare il suo aiuto alla Cina che versa in una difficile situazione economica.

E' cominciato a Gerusalemme il processo contro Eichmann.

Gronchi ha continuato i suoi contatti con la collettività italiana in Argentina, dando luogo a nuove calorose manifestazioni.

Fanfani è stato ricevuto dal Papa. Giovanni XXIII ha ricordato con particolare calore il Centenario dell'Unità, accennando, tra l'altro, all'ideale di Pio IX e quindi ai Patti Lateranensi.

Liberali e socialdemocratici si oppongono ad ogni soluzione monocolore in Sicilia.

BREVE RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA A SALA D'ERCOLE

Rinviata di otto giorni l'elezione del presidente regionale

I parlamentari siciliani hanno preso atto delle dimissioni di Martinez PLI, PSDI e PRI contrari alla formazione di una Giunta monocolore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 11

L'Assemblea regionale siciliana, preso atto nel corso della breve seduta odierna delle dimissioni presentate dal parlamentare socialista Mario Martinez, che nella seduta del giorno 4 corrente era stato eletto Presidente della Regione con una eterogenea convergenza di voti comunisti e missini, ha rinviato i suoi lavori al pomeriggio di martedì prossimo 18 aprile, per procedere all'elezione del nuovo Presidente e dell'intera Giunta, composta di otto assessori effettivi e di quattro assessori supplenti.

L'ordine del giorno della seduta odierna, che era stato compilato dalla presidenza dell'Assemblea prima ancora che fossero rese note ufficialmente le dimissioni dell'on. Martinez, prevedeva appunto l'elezione degli assessori, ma la nuova situazione determinatasi dopo lo annuncio della non accettazione della carica da parte del parlamentare socialista e in conseguenza della successiva designazione del candidato democristiano on. Giuseppe Alessi alla carica di Presidente della Regione, il rinvio dei lavori assembleari era, a norma di regolamento, automatico. Pertanto il presidente dell'Assemblea on. Stagno d'Alcontres nel dare comunicazione delle dimissioni dell'on. Martinez, ha rilevato che l'ordine del giorno dei lavori non contemplava l'elezione del Presidente, ha rinviato la seduta secondo i termini prescritti dal regolamento, che prevede in tal caso l'aggiornamento per un periodo variabile fra un minimo di 48 ore e un massimo di una settimana.

All'inizio della prossima settimana, dunque, l'Assemblea siciliana dovrà procedere alle votazioni per l'elezione del Presidente della Regione e forse nella stessa giornata di martedì 18 aprile eleggerà anche i dodici assessori che compongono la Giunta di Governo.

In base all'art. 9 delle norme di attuazione dello statuto siciliano, l'elezione del Presidente della Regione dovrà ripercorrere l'«iter» della maggioranza assoluta dei voti (46) e della partecipazione alla votazione dei due terzi dei deputati (60) per le prime due votazioni, e di una votazione di ballottaggio fra i candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti. L'elezione degli assessori avrà luogo con votazioni distinte a scrutinio segreto, con la partecipazione di almeno la metà dei deputati che costituiscono i diversi schieramenti politici di sala di Ercole e a maggioranza assoluta di voti.

Durante la breve seduta odierna, alla quale non ha partecipato il Presidente designato on. Giuseppe Alessi, che era partito verso le 15 per San Cataldo, richiamato dai suoi doveri di Sindaco del paese natale, dovendo presiedere una riunione del Consiglio comunale, il presidente dell'Assemblea on. Stagno d'Alcontres, dopo avere comunicato che il democristiano on. Bombonati colpito da infarto cardiaco sarà costretto ad assentarsi dai lavori assembleari almeno per circa un mese, ha dato lettura della lettera pervenutagli in data 4 aprile da parte dell'on. Martinez, nella quale il deputato socialista manifesta la volontà di non accettare la carica di Presidente della Regione.

Dopo un breve dibattito sulla proposta di rinvio fatta dal capo del gruppo parlamentare democristiano on. Di Napoli, il quale rilevava la necessità di riconvocare l'Assemblea per lo inizio della prossima settimana al fine di consentire «la completa delineazione del programma e della formula con cui la DC intende risolvere la crisi che da oltre un mese travaglia la vita della regione», il presidente dell'Assemblea, udito il pensiero dei rappresentanti dei gruppi politici e rilevato che una larghissima parte dell'Assemblea si è dichiarata favorevole al rinvio d'una settimana, ha tolto la seduta, rinviandola appunto a martedì 18 aprile, alle 18.

Il rinvio dei lavori assembleari consentirà all'on. Alessi, designato della DC alla candidatura per la presidenza della Regione, di concludere, sulla base delle indicazioni desunte dai recenti colloqui e incontri romani ad alto livello, gli accordi che gli sembrano possibili in Sicilia per un definitivo esame delle prospettive offerte dalla situazione locale al fine di realizzare la nuova maggioranza e la nuova Giunta.

Oggi, intanto, i rappresentanti del PRI, PLI, PSDI, in relazione alla designazione dell'on. Giuseppe Alessi a Presidente della Regione, hanno rilasciato la seguente dichiarazione congiunta: «Le particolari condizioni della Regione siciliana e la esigenza di imprimere alla attività politica ed amministrativa della stessa una speciale intensità comportano la attiva partecipazione al Governo dei partiti convergenti in sede nazionale, al fine della migliore realizzazione di un preciso programma che sarà concordato per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia. Ogni tentativo di Governo monocolore, comecchè non conducente alla risoluzione organica del problema, in quanto nessuno stato di necessità giustificherebbe l'accordo su un programma e la non partecipazione al Governo delle forze che devono realizzarlo, va pertanto respinto».

Franco Desio

FANFANI IN VATICANO

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Patti Lateranensi che Giovanni XXIII ha ricordato per metterne in evidenza la necessità del rispetto.

«La ricorrenza che in questi mesi è motivo di sincera esultanza per l'Italia — ha detto il Papa — il centenario della sua unità, ci trova, sulle due rive del Tevere, partecipi di uno stesso sentimento di riconoscenza alla Provvidenza del Signore, che pur attraverso variazioni e contrasti, talora accesi, come accade in tutti i tempi, ha guidato questa porzione elettissima d'Europa verso una sistemazione di rispetto e di onore nel concerto delle nazioni grazie a Dio depositarie, sì, oggi ancora, della civiltà che da Cristo prende nome e vita.

«Ad osservare con attenzione serena il corso degli avvenimenti del passato, più o meno lontano, torna bene il motto: «La storia tutto vela e tutto svela». Ai figli d'Italia, per cui negli anni più accesi del movimento per l'unità nazionale certa letteratura alquanto scapigliata fu motivo di turbamento, non può sfuggire che astro benefico e segno luminoso, invitante al trionfo del magnifico ideale, fu Papa Pio IX, che lo colse nella sua significazione più nobile e, da parte sua, lo vivificò come palpito della sua grande anima così retta e pura.

«Tutto il resto di quel periodo storico fu nei disegni della Provvidenza preparazione alle pagine vittoriose e pacifiche dei Patti Lateranensi, che la saggezza di un altro Pio, dal motto felicissimo «Pax Christi in Regno Christi», avrebbe segnato ad indicazione di un orizzonte nuovo, che si dischiudeva a celebrazione finale della vera e perfetta unità di stirpe, di lingua e di religione, che era stato il sospiro degli italiani migliori.

«Questo semplice tocco rievocativo, che ci siamo permessi di offrirle, signor Presidente, è come un fiore di campo sull'aprirsi della primavera. Esso è accompagnato dal voto che quotidianamente eleviamo innanzi al Signore per il Capo dello Stato, — che in questi giorni seguiamo con viva simpatia e con paterni auguri — eleviamo per lei e per quanti con lei dividono le responsabilità nel Governo della pubblica cosa, come l'abbiamo invocato nella liturgia della Settimana Santa: «Religionis integritas et Patriae securitas». Qui sta, invero, la sostanza dei Patti Lateranensi: esercizio della religione libero e rispettato; ispirazione cristiana della scuola; nozze sacre; espansione di apostolato per la verità, per la giustizia, per la pace».

In risposta al discorso di Giovanni XXIII, il Presidente del Consiglio ha espresso al Sommo Pontefice la sua profonda riconoscenza per il nobile messaggio. L'on. Fanfani ha detto di avere ascoltato con vero conforto le parole con le quali Sua Santità ha voluto ricordare il Centenario dell'Unità d'Italia. Ed ha aggiunto che riteneva di interpretare i sentimenti dei governanti e dei cittadini esprimendo proprio in questa occasione viva gratitudine per l'opera di apostolato con la quale l'Episcopato e il clero nelle diverse ed alterne vicende di questo secolo hanno assistito e sorretto il popolo italiano.

E' seguito lo scambio dei doni. Il Presidente del Consiglio ha offerto al Papa una croce pettorale ed un anello d'oro con smeraldi («porterò spesso per farvi piacere questa croce, sebbene ne abbia un'altra molto più pesante», ha detto il Papa alludendo al suo gravoso incarico di governare la Chiesa), contraccambiati da una fotografia di Giovanni XXIII con dedica, da una grande medaglia d'oro del Pontificato, da una riproduzione in mosaico della Madonna Populi Salus Romani e da un artistico volume sugli affreschi di Raffaello.

Dopo il colloquio con il Pontefice, l'on. Fanfani s'è recato nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato Tardini. Ancora una volta l'incontro è stato privato, ancora una volta il colloquio è stato lungo: quarantacinque minuti. Poi è avvenuta la presentazione degli ospiti agli alti dirigenti della Segreteria di Stato. Sempre in corteo, il Presidente del Consiglio è disceso nella Basilica di San Pietro per genuflettersi nella cappella del Sacramento, della Madonna, avanti l'altare della Confessione sopra la tomba di San Pietro.

La visita di Fanfani in Vaticano, durata oltre due ore, è così terminata; il corteo è uscito dalla porta principale sulla gradinata esterna, ove nel frattempo si era schierato un plotone della Guardia palatina, mentre a pie' della gradinata stessa erano le automobili; la Guardia palatina ha reso gli onori e mons. Nardone ha accompagnato il Presidente Fanfani fino alla fine della scalinata, dove si è congedato insieme agli altri dignitari pontifici: Fanfani e il seguito sono saliti sulle loro automobili e hanno lasciato la piazza mentre dalla folla, ora anche più numerosa che all'arrivo, partivano vivissimi applausi. Fanfani è ritornato a Palazzo Chigi per attendere il Cardinale Tardini che, insieme al sostituto della Segreteria di Stato mons. Dell'Acqua, poco dopo gli ha restituito la visita a nome del Papa.

Si apprende, infine, che al ritorno del Presidente del Consiglio dalla Calabria, questi, come è consuetudine, sarà ricevuto, insieme con la propria famiglia, in udienza privata dal Pontefice.

B. L.

IERI SERA A ROMA ALL'ETÀ DI 76 ANNI

È morto il generale che arrestò Mussolini

La carriera militare e politica di Angelo Cerica

Roma, 11

Il sen. gen. Angelo Cerica è morto questa sera, alle 23.30, nella sua abitazione di via Cavalier d'Arpino 31.

Angelo Cerica era nato ad Alatri il 30 settembre 1885; era senatore della Repubblica (collegio di Frosinone) dal 1948 e generale di Corpo d'Armata della riserva.

Uscito dall'Accademia militare, abbracciò la carriera militare; partecipò alle due guerre mondiali. Comandante superiore dei Carabinieri del Corpo di spedizione nell'Africa Orientale e nell'Africa Settentrionale, fu successivamente comandante della Brigata e della Divisione di Roma. Nominato comandante generale dei Carabinieri il 22 luglio 1943, fu il protagonista dell'arresto di Mussolini, avvenuto tre giorni dopo a villa Savoia per ordine del Capo dello Stato. Il 9 settembre 1943, Cerica combattè contro i tedeschi sulla via Ostiense con un battaglione di allievi carabinieri. Ricercato dai tedeschi, dopo il 13 settembre si rifugiò nelle montagne abruzzesi partecipando per nove mesi alla guerra partigiana.

Durante tale periodo, assunse a Firenze, per ordine dell'allora Ministro della Guerra, Casati, il comando della delegazione dello S.M., dirigendo la lotta contro i tedeschi. Il Presidente americano Truman, lo insignì della «Medal for Freedom Silver Palm». Fu poi comandante militare della Romagna e comandante del Corpo d'Armata di Bologna. Dal 16 maggio 1947 al 30 settembre 1951 fu Presidente del Tribunale supremo militare. Era decorato di Medaglia d'argento al V.M., di croce di guerra al V.M. e di cinque Croci al Merito di guerra.

Senatore nelle tre legislature, aveva ricoperto ininterrottamente la carica di presidente della Commissione senatoriale della difesa.

OGGI S'INAUGURA LA GRANDE RASSEGNA INTERNAZIONALE

Da una fontana alta sei metri zampillerà vino alla Fiera di Milano

La realizzazione più importante di quest'anno nel campo economico è rappresentata dal Centro internazionale scambi: una vera e propria «bussola» per gli operatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 11

Presenti 1400 espositori di sessanta Paesi esteri, dei quali 35 presenti in forma ufficiale, domani mattina, mercoledì, alle 10, la 39.a Fiera Campionaria Internazionale aprirà i suoi battenti presente il Presidente del Consiglio on. Fanfani ed altre alte autorità dello Stato, i rappresentanti del Parlamento, del Corpo diplomatico e consolare, oltre le autorità civili militari e religiose cittadine.

Questa 39.a edizione della Campionaria è praticamente già in piena attività a giudicare dalla massa di persone scese ai vari alberghi cittadini, dal traffico fattosi ancor più critico nelle vie cittadine, dagli incontri d'affari già avvenuti presso le varie Camere di commercio, i vari enti economici ed anche nel recinto fieristico. Sono i primi approcci che troveranno da domani in poi più favorevoli sviluppi soprattutto attraverso la perfetta organizzazione del Centro internazionale degli scambi, che rappresenta la grande innovazione di quest'anno della Fiera campionaria e che è sicuramente destinato a darle addirittura un nuovo volto nelle manifestazioni venienti.

Siamo alla vigilia, ma i 400 mila metri quadrati del recinto fieristico sono tuttora un assordante cantiere al fine di fare tutto nuovo, tutto bello per accogliere i quattro milioni e mezzo di visitatori. L'assordante cantiere non troverà un attimo di sosta neppure nel corso della notte e l'alba coglierà operai, organizzatori ed i 1400 espositori con gli occhi grevi di sonno e di fatica. Soltanto qualche minuto prima dell'inizio della cerimonia ufficiale dell'inaugurazione taceranno gli ultimi colpi di martello, spariranno le ultime scope, si dissolverà il ronzio delle lucidatrici e rimarrà un diffuso odor di vernici e di cera a testimoniare dell'opera appena compiuta.

I Paesi esteri ufficialmente partecipanti alla Campionaria non presenteranno più da quest'anno mostre eterogenee di merci nel palazzo delle nazioni, trasformato come si è detto, in Centro internazionale degli scambi, nè in propri padiglioni. Presenteranno i loro prodotti nei vari settori merceologici.

Le maggiori novità di questa edizione '61? Si è detto del Centro internazionale degli scambi. E' un complesso che farà certamente sensazione, nell'attento mondo degli operatori economici il più direttamente interessato alla funzionalità di una manifestazione di questo genere. Il Palazzo delle Nazioni era, in fondo, un emporio ad alto livello e di carattere internazionale, ma sempre un emporio frazionato, eterogeneo; il Centro internazionale degli scambi che lo sostituisce è un «cervello» in grado di controllare le correnti di traffico industriale e commerciale confluenti alla Fiera da tutte le regioni del globo, di indirizzarle alle destinazioni volute, attraverso un complesso di attrezzature che oggi non trova eguali. Qualunque operatore che dalla Fiera voglia saggiare il polso del commercio mondiale dal «Centro» potrà farlo, sarà collegato per filo, per cavo, per radio, per telescrivente con l'Asia e l'Africa, con l'America e l'Australia; potrà fare il «punto» ogni ora come un navigante sul mare.

Nè si può tacere del nuovo Palazzo dell'Agricoltura, che assume un significato del tutto speciale nell'Italia di oggi che sta per varare il suo «Piano Verde» nella speranza di sollevare l'unico settore ancora depresso della sua economia. Questo palazzo poi rappresenta altri 4200 metri quadrati che si aggiungono felicemente a una superficie che i pessimisti già ritenevano massima e invalicabile. E' un dato importante: dimostra che la Fiera può crescere ancora — e non soltanto in senso verticale — può ancora allargarsi, espandersi senza sacrificare nessun settore e che è tanto ricca di slancio da superare ogni anno sè stessa.

Ammireremo anche, sempre nel campo delle novità edilizie, un nuovo padiglione interamente in plastica che si estende su di un'area di oltre 3000 metri quadrati, e che ospiterà le mostre della nautica. Vi sarà naturalmente anche una darsena di 800 metri quadrati sul cui specchio d'acqua si dondoleranno pigramente le imbarcazioni, sia tradizionali che potentemente motorizzate.

Sedi ampliate e modernizzate vanno segnalate anche per i tradizionali padiglioni che in pochi anni hanno moltiplicato il numero degli espositori.

In Fiera si vedrà anche la stampatrice universale, la macchina tipografica polivalente in quanto può stampare su tutte le forme e su tutti i materiali al ritmo di 2500 pezzi all'ora. Avremo anche un autoveicolo destinato alla raccolta del latte che eliminerà del tutto gli ormai superati bidoni e che travaserà direttamente nelle bottiglie. Tra le macchine tessili verrà presentato un telaio con 16 tramatori ad ago in grado di tessere alla velocità di 800 giri al minuto. Nè passerà inosservata la motofalciatrice tuttofare, capace di tagliare l'erba, di mietere grano, di irrorare i campi e di compiere lavori di erpicatura, nonchè di marciare regolarmente sulle strade... Chi poi non farà una sosta ad ammirare l'aiuola di piazza dell'Agricoltura dove è sorta una fontana davvero originale? Sì, perchè non sprizzerà acqua ma vino e di eletta qualità: si tratta di una fontana alta sei metri dotata di due ordini di getti dell'altezza di circa quattro metri. Ai quattro lati della base ottagonale sono sistemate 4 botti di rovere fornite di rubinetto per la mescita, naturalmente, gratuita d'assaggio ai visitatori, mescita che sarà eseguita da due belle ragazze in costume. Si riandrà così proprio ai tempi delle fiabe...

Giorgio Mottana

Pandemonio di 4 greci a bordo della «Saturnia»

Palermo, 11

Si è avuta notizia di un drammatico episodio avvenuto a bordo della motonave «Saturnia» durante la navigazione tra Gibilterra e Palermo.

Protagonisti ne sono stati quattro greci, i marinai Simons Arkamozas di 23 anni, Attanasios Peritzis di 20, e i braccianti Joannis Stefis di 22 e Psomas Karalmpis di 21, i quali, sbarcati ieri sera dalla motonave in procinto di lasciare il porto di Palermo per proseguire la navigazione, e dopo aver trascorso la notte nelle camere di sicurezza della Questura, sono stati trasferiti alle carceri dell'Ucciardone per rispondere di rissa, minacce e danneggiamento aggravato.

I quattro greci che avevano lasciato il porto del Pireo dove risiedono, imbarcandosi clandestinamente sulla «Queen Frederika» diretta negli Stati Uniti, erano stati scoperti durante la navigazione a poca distanza da Gibilterra. I clandestini venivano sbarcati e trattenuti in quel porto in attesa di essere rimpatriati. La prima nave di passaggio è stata la «Saturnia» di ritorno dagli Stati Uniti e i quattro venivano fatti salire a bordo per essere rimpatriati.

Durante la navigazione, i quattro greci hanno però cominciato a dare segni di insofferenza, pretendendo di essere lasciati liberi. Non essendo riusciti nel loro intento, i clandestini hanno dato in escandescenze, azzuffandosi prima tra di loro e barricandosi poi nei locali della infermeria dove erano stati assegnati, utilizzando lettini e mobili.

Dato l'allarme, accorrevano il capitano di disciplina Nicola Mazzuteili di Reggio Calabria e il comandante in seconda della motonave, Francesco Soldati. I due ufficiali, coadiuvati da marinai e da altro personale di bordo, riuscivano a vincere la resistenza degli energumeni dopo non pochi sforzi.

Frattanto la «Saturnia» raggiungeva le acque di Palermo e la locale Capitaneria di Porto, secondo le leggi marittime, disponeva l'immediato arresto del quartetto curandone lo sbarco.

SCHIACCIATO DA UN MASSO in una miniera siciliana

Agrigento, 11

Nella miniera «Mandrazzi Genoardi» di Comitini, un masso staccatosi dalla parete di una galleria, ha investito, schiacciandolo, il minatore Vincenzo Schillaci di 27 anni. E' stata aperta un'inchiesta.

LE ESIGENZE E IL RAPIDO SVILUPPO DELLA CAPITALE

Occorrono molti miliardi per sanare le finanze di Roma

Il Senato ha cominciato a discutere la legge sui contributi dello Stato

Roma, 11

Il Senato ha affrontato oggi l'esame della legge in favore di Roma; con essa si intende dare un diverso assetto amministrativo, in quanto esistono per l'Urbe delle esigenze obiettive proprie di tutte le capitali, alle quali il Comune non può essere in grado di far fronte.

Al 1.o gennaio di quest'anno gli abitanti di Roma hanno superato i 2 milioni di abitanti. La caratteristica principale dell'Urbe è quella di essersi sviluppata con una rapidità addirittura portentosa, in particolare nel quinquennio 1951-'56. I dati più indicativi sono quelli relativi alle nuove costruzioni edilizie. Mentre nel 1951 le abitazioni erano 74.948 (per un complesso di 378.994 vani), nel 1956 il numero è salito a 383 mila 161 (per un totale di 1 milione 451.388 vani). In un solo quinquennio dunque, l'accrescimento risulta pari al 34 per cento dei totale delle abitazioni ed al 35 per cento del totale dei suoi vani. In termini statistici corrisponde esattamente alla capienza di una intera città grande come la Roma del 1870 costituita dai soli rioni storici.

Come estensione territoriale il Comune di Roma è di gran lunga superiore a quello d'ogni altro Comune d'Italia (il che comporta, tra l'altro, la manutenzione di circa 1500 km. di strade pari alla distanza tra Milano e Palermo) e di alcune decine di migliaia di chilometri di fognature, elettrodotti, acquedotti. L'area comunale di Roma copre 150.760 ettari, di poco inferiore a tutto il territorio della provincia di Asti (151.076 ha.) e superiore alla provincia di Napoli (117.113 ha.), inoltre l'area del Comune di Roma è pari ad 8 volte (più un terzo) del territorio comunale di Milano, a 5 volte l'area della contea di Londra ed è di poco meno estesa della «grande Londra». Il Comune di Parigi copre un quindicesimo del Comune di Roma.

Roma, però, pur essendo una delle città più popolate di Europa e la più popolosa città d'Italia, non è ricca in proporzione. I ruoli delle imposte ci informano che la piattaforma contributiva romana nel 1957 si componeva di 179.369 contribuenti, per cui i nuclei familiari non assoggettati all'imposta ammontavano a 320.532, ossia al 64.11 per cento. A Roma, infine sono accreditate, presso il Quirinale 63 ambasciate e 19 legazioni. Presso la Santa Sede 27 ambasciate ed 11 legazioni. In totale gli uffici diplomatici e consolari e quelli aggregati sono almeno 600, per cui il personale che gode di franchigia può valutarsi attorno alle 60-70 mila unità.

La legge venuta oggi in discussione al Senato, così come la commissione la propone, prevede un contributo di sette miliardi l'anno fino al 1965 come concorso dello Stato nelle spese che il Comune di Roma deve sostenere quale città sede della Capitale; un contributo straordinario di 45 miliardi corrispondente al valore di un complesso di beni immobili di proprietà dello Stato che saranno trasferiti al Comune, e ciò al fine di risanare il bilancio comunale; e cinque miliardi «una tantum» per completare l'Università di Roma; oltre all'autorizzazione a contrarre un mutuo di 25 miliardi con la garanzia dello Stato per finanziare opere pubbliche di competenza del Comune. Si prevede inoltre una riforma dell'ordinamento amministrativo: varie attribuzioni del Consiglio comunale sarebbero trasferite alla Giunta; altre dalla Giunta al Sindaco, e ciò al fine di rendere più spedito il funzionamento dei vari organi.

Il sen. Angelilli, DC, che è stato il primo oratore, ha detto che per risolvere il problema del deficit del Comune di Roma occorre varare un piano di industrializzazione dell'intera regione laziale, specie della parte settentrionale. Il sen. MINIO, comunista, ha criticato in modo particolare la riforma dell'ordinamento amministrativo, dicendo che essa non attua il principio democratico del decentramento, ma si risolverà in un ulteriore accentramento. BONADIES, democristiano, direttore del più grande ospedale romano, ha affermato che la legge pur essendo ancora insufficiente, può rappresentare un primo passo per la soluzione più organica e definitiva dei numerosi e gravi problemi della Capitale. Il socialista ALBERTI ha detto che i problemi d'una grande città vanno esaminati nella prospettiva del suo sviluppo sociale: sotto questo profilo la nuova legge, anche se in molti punti manchevole, può servire di base per provvedimenti ulteriori.

In fine di seduta i senatori hanno deciso di esaminare con procedura d'urgenza due leggi: quella sulle tasse giudiziarie e quella sugli aumenti ai magistrati. Il Presidente della Commissione Finanza e Tesoro BERTONE ha detto che la Commissione sarà in grado di riferire all'Assemblea entro quindici giorni. Il Ministro delle Finanze TRABUCCHI ha confermato che il Governo è disposto ad accettare alcune modifiche a tali provvedimenti, se il Parlamento lo ritiene necessario; ma ha riaffermato al tempo stesso che le agitazioni in corso non sono a suo avviso obiettivamente giustificate.

NUOVO BREVE RINVIO DOPO LA SECONDA UDIENZA

Interrogati alcuni testimoni nel processo contro Lionello Egidi

Roma, 11

Ha avuto inizio stamane, poco dopo le 11, dinanzi alla IV sezione penale del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Grigoli, P. M. M. Bruno, cancelliere G. Pilosi, la seconda udienza del processo contro Lionello Egidi, accusato di ratto di minore, violenza carnale, lesioni, e oltraggio al pudore, reati che avrebbe commesso il 18 gennaio a villa Pamphili ai danni di un bambino di 8 anni.

Il processo si svolge a porte chiuse. Egidi è difeso dagli avvocati Salminci e Marinaro, la P. C. è rappresentata dall'avv. Renzo De Angelis.

La prima udienza del processo aveva avuto luogo il 6 aprile con l'interrogatorio dell'imputato. L'udienza odierna si è iniziata con la continuazione dell'interrogatorio dell'imputato. Subito dopo sono stati chiamati alcuni testimoni: il tenente dei carabinieri Esposito, l'operaio Giuseppe Giovinazzo, Celestino Cortelli, e un ragazzo di 13 anni che avrebbe visto lo Egidi allontanarsi con il piccolo a piazza Ravizza il 18 gennaio scorso.

Sono stati quindi interrogati altri due testimoni: Pierina Giorgetti, di 10 anni, e la signora Clara Troisio, madre del Fertonani. Nel corso della udienza, il P. M. ha chiesto una perizia che accerti se il colore dei capelli dell'imputato sia stato alterato artificialmente durante il periodo di detenzione. La parte civile dal suo canto, ha chiesto che vengano esibite tutte le foto dell'imputato in possesso dell'archivio centrale della Questura, per accertare se gli inquirenti abbiano influenzato i testimoni nel corso delle indagini.

Il Presidente ha ordinato la esibizione dei vestiti che indossava l'Egidi al momento dello arresto.

Alle 13.45 è stato permesso alla moglie di Egidi di entrare in aula per rivedere e salutare il marito. Quindi, il Presidente Grigoli ha chiuso l'udienza rinviando il processo a sabato 15 aprile.

Il confronto tra Egidi e la piccola vittima, il bimbo A. S., sarà fatto probabilmente sabato.

BOSCO NON INTENDE REVOCARE IL DISCUSSO PROVVEDIMENTO

Sarà mantenuta al 30 giugno la chiusura delle «elementari»

Preoccupazioni per gli alunni dei centri rurali che vengono a trovarsi troppo presto abbandonati a se stessi - L'adempimento dei programmi

Roma, 11

Il Ministro della P. I. sen. Bosco ha avuto questa sera a Montecitorio un colloquio con gli onorevoli De Caro e Badini Confalonieri, del PLI, e con l'on. Olindo Preziosi del PDIUM. Nel corso dell'incontro è stata sollecitata al Ministro Bosco la risposta del Governo alle interrogazioni parlamentari relative al rinvio della chiusura delle scuole elementari al 30 giugno: rinvio che — come rilevano gli onorevoli Mattarello e Del Bo ed altri nelle loro interrogazioni — reca pregiudizio alle famiglie degli alunni per il ritardo dell'inizio del periodo della villeggiatura già fissato in precedenza e danneggia di conseguenza il turismo delle zone climatiche interessate.

Al termine del colloquio, l'on. De Caro ha detto ai giornalisti: «Il Ministro Bosco ci ha confermato che il provvedimento di chiusura delle scuole elementari al 30 giugno verrà mantenuto, in quanto ci sono valide ragioni perchè esso non venga modificato. Anche il problema del presunto danno derivante alle famiglie dal ritardo dell'inizio della villeggiatura estiva riguarderebbe — secondo il Ministro — soltanto gli alunni di determinate classi sociali, e non certo quelli dei centri rurali che, con la chiusura delle scuole, si trovano abbandonati a se stessi proprio nel periodo più intenso dei lavori agricoli.

Sempre poi in merito al provvedimento di chiusura delle elementari al 30 giugno, il Ministro Bosco, dal canto suo, ha fatto ai giornalisti la seguente precisazione: «Noi avremmo adottato tale provvedimento fin dal principio dell'anno scolastico, se non ci fosse stato l'ostacolo dell'esame di ammissione alla scuola media, che si sarebbe dovuto svolgere nella seconda metà di luglio, ove le elementari si fossero chiuse il 30 giugno. Essendo stato eliminato tale ostacolo con la abolizione degli esami di ammissione, si è disposta la chiusura delle elementari al 30 giugno, anche perchè i programmi scolastici delle scuole in questione erano stati compilati, a suo tempo, sulla base di un periodo di nove mesi di lezione, intercalati dalle vacanze tradizionali. Quindi la abbreviazione del periodo scolastico, senza corrispondente riduzione dei programmi, avrebbe prodotto l'inconveniente di sovraccaricare gli alunni di molti compiti e lezioni affinchè l'insegnante potesse riuscire a svolgere ugualmente il programma stesso».

E' stato quindi chiesto al Ministro: «Quando conta di rispondere in Parlamento alle interrogazioni sulla nuova data di chiusura delle scuole elementari?»

«Al più presto — ha risposto Bosco —, tenendo presente però che ci sono provvedimenti molto importanti da discutere anche al Senato, come la legge sulla scuola media, e tenendo altresì presente che i due Sottosegretari alla P. I. si trovano attualmente entrambi all'estero».

Il Ministro Bosco ha concluso formulando l'auspicio che nella seduta di domani la Commissione Pubblica Istruzione della Camera possa concludere l'esame, in sede referente, del «Piano decennale per lo sviluppo della scuola», che, come è noto, è stato già approvato dal Senato.

Due giornate di protesta deliberate dai professionisti

Roma, 11

«I rappresentanti degli Ordini e Collegi professionali degli avvocati e procuratori, medici, dottori in scienze agrarie, notai, ingegneri, dottori commercialisti, veterinari e ostetriche, riuniti presso la Federazione nazionale degli Ordini dei medici il giorno 11 aprile — è detto in un comunicato congiunto — plaudono alla fermezza, compattezza e decisione dimostrate esemplarmente dall'Ordine forense e dall'Ordine dei medici, ravvisano la urgente necessità di costituire una giunta di intesa fra tutti gli Ordini e Collegi professionali come organo permanente di collegamento per la difesa della libertà delle professioni, gravemente minacciata, deliberando di effettuare nei giorni 21 e 22 aprile prossimi una concreta, solenne e generale manifestazione di protesta in tutto il territorio nazionale, ferme restando le più severe modalità di agitazione che potranno essere decise dalle singole categorie».

La Fiera rimane chiusa al pubblico nelle mattinate dei martedì e venerdì 14 - 18 e 21 Aprile, riservate ai Compratori.

Richiedere alle Ditte espositrici di cui si è clienti o alle Associazioni di categoria le speciali "Carte di qualificazione" per ottenere alle Biglietterie il biglietto di Compratore (prezzo L. 350). Ingresso comunque vietato ai bambini e ai ragazzi anche se accompagnati.

La Fiera rimane chiusa al pubblico anche il 26 e il 27 Aprile per le Giornate del Cliente invitato dall'Espositore.

Centro Internazionale degli Scambi (ex Palazzo Nazioni)

L'ingresso è riservato ai soli operatori economici muniti di speciale tessera personale

Il

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 19.026.803.676

Riserva speciale Cred. Ind.: L. 8.400.000.000

comunica alla Clientela che nella

XXXIX FIERA DI MILANO

funziona un proprio sportello per le occorrenze bancarie degli Espositori e dei Visitatori

PADIGLIONE BANCO DI NAPOLI

Viale Industria — Ingresso Porta Domodossola

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha avuto ieri una giornata di consolidamento dei prezzi con spunti di sostenutezza ristretti a pochi valori: Mira Lanza, Saffa, Carlo Erba, Toro e Fond. Incendio. Anche le Condotte Acqua sono state attivamente ricercate, mentre una certa rianimazione si è avuta per il gruppo Finsider alla notizia della prossima fusione della Cornigliano nella Ilva. Tra i valori a largo mercato, ben tenute le Fiat, mentre le Viscosa e le Edison sono apparse trascurate. Offerte le Lanerossi su voci circolanti negli ambienti di borsa di un andamento non soddisfacente nell'ultimo esercizio. Sempre ben tenute le Olivetti e stabili le Motta, che hanno iniziato le operazioni di aumento di capitale. Nel dopoborsa, in denaro le Sarom e ancora più deboli le Lanerossi. Sostenuti i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Molto stabile il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 6 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 37 milioni; obbligazioni 445.500.000; azioni 948.325.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,70 (108,40), 3,50% 80,95 (80,90); Red. 3,50% 99,70 (99,60), 5% 102,30 (102,40); Ric. 3,50% 88,10 (—), 5% 100,60 (—); Rif. F. 5% 99,25 (—); Trieste 5% 99,575 (99,55).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,90 (102,85), 1-1-'62 102,10 (—), 1-1-'63 102,40 (102,50), 1-4-'64 102,75 (102,60), 1-4-'65 102,70 (102,75), 1-4-'66 103,20 (—), 1-1-'68 103,225 (103,30), 1-4-'69 103,425 (103,35).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 109.900 (109.200), Gim 12.150 (12.120), Centrale 19.800 (19.600), Invest 5355 (5430), Bastogi 3826 (3810), Sviluppo 3849 (3820), Finmare 669,75 (670), Finelettrica 1921 (1919,50), Finsider 1651 (—), Breda 8335 (8310), Pirelli & C. 9799 (9790), Sifir 2460 (2499), Stet 4820 (4810), Italpi 6890 (6950), Generali 125.390 (124.750), Ras 50.900 (50.320), Incendio 22.900 (21.950), Assicuratrice 114.995 (113.500), An. Assic. 26.780 (25.950).

Trasporti: Nord Mil. 3899 (3950), Mittel 6400 (6740), Veneta 3300 (—), Ausiliare 5300 (5000).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.950 (36.020), Val Ticino 245 (249), Olcese 2820 (2839), De Angeli 8575 (8580), Cucirini 16.380 (—), Linificio 1718 (1720), Rossari 39.500 (38.000), Rotondi 65.000 (—), Tosi 8200 (8100), Coton. Mer. 1250 (1300), Unione M. 121.500 (122.500), Gavardo 6700 (6800 ex), Lanerossi 6555 (7090), Tilane 585 (595), Fisac 878 (870 ex), Cascami 11.706 (11.600), Bernasconi 3950 (3900), Châtillon 13.820 (13.800), Snia Viscosa 8005 (7970), Snia priv. 7291 (7270), Pacchetti 1845 (1800), Scotti 366 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1930 (1915), Ilva 779 (774), Magona 1778 (1781), Metallurg. 8010 (8050), Amiata 7300 (7470), Montecatini 4590 (4560), Monteponi 1475 (1484), Dalmine 2743 (2740), Siele 8050 (7995), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 15.200 (—), Trafilerie 3300 (3290).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1530 (—), Bianchi 748 (775), Fiat 3036 (3006), Fiat priv. 2412 (2406), Nebiolo 1429 (1400), Fr. Tosi 1560 (1540), Westingh. 1597 (1583), Olivetti 15.230 (15.100).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2125 (2146), Cieli 5150 (5065 ex), Dinamo 3560 (3630), Edison 6865 (6820), Edisonvolta 3085 (—), Bresciana 3875 ex (3775), Campania 2590 (2620), Caffaro 570 (573), Valdarno 3915 (3890), Sarda 7740 (7700), Emiliana 3830 (3930 ex), Seso 3650 (3640), Appenn. C. 3975 (—), Pugliese 2250 (2280), Subalpina 3855 (3845 ex), Sip 2602 (2600), Vizzola 6230 (6200), Sme 2470 (2473), Orobia 3720 (3300 ex), Romana 3850 (3810), Terni 776,50 (769,50), Unes 1718 (1720), Marelli 1240 (1239), Magneti 2373 (2348), Tecnomasio 6000 (6100), Teti A 5000 (5040), Teti B 5025 (—), Sit 1560 (1530), Alto Veneto 3030 (—), Calabrie 2350 (2405), Lucana 3570 (3600).

Alimentari: Distillati 5550 (5600), Eridania 4210 (—), Es. Molini 2000 (2030), Certosa 3800 (3650), Motta 45.970 (46.000), Romana Zuccheri 474,50 (475).

Chimici: Anic 4339 (4300), Saffa 9749 (9450), Italgas 2507 (2465), Liquigas 364,75 (368), Napol. Gas 2285 (2298), Pibigas 187 (186,50), Solgas 2320 (2350), Larderello 5100 (5180), Mira Lanza 37.925 (36.550), Ossigeno 4170 (4100), Rumianca 2827 (2810), Sarom 2410 (2397), Carlo Erba 22.700 (22.300), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8000 (7999), Iniziativa 7810 (7650), Sagi 3100 (3190), Beni Stabili 7945 (7890), Gen. Imm. 1425 (1399), Milano C. 60.500 (61.000), Silos 7100 (7190), Bon. Ferr. 910 (—), L'Edificio 9030 (9000), Risanamento N. 9460 (9000).

Diversi: Baroni 1263 (1255), Binda 60.500 (60.000), Burgo 35.900 (35.575), Ginori 1340 (1320), Ciga 8850 (8770), Italcementi 27.510 (27,520), Cementir 8698 (8700), Cer. Pozzi 1697 (1690), Eternit 7845 (7790), Rejna A. 2270 (2280), Smeriglio 697,75 (690), Linoleum 5780 (5800), Pirelli S.p.A. 10.015 (9985), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 942 (945), C. Acqua 1230 (1160), De Ferrari 2010 (—), Elettrocar. 130.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621,55; doll. canadese 628; franco svizzero libero 143,78; sterlina 1740,75; franco francese 126,88; marco Germania occ. 156,59; franco belga 12,43625; fiorino olandese 172,95; corona danese 89,99, svedese 120,88, norvegese 87; scellino austriaco 23,85; escudo portoghese 21,73.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,10; sterlina 1742,25; franco belga 12; franco francese 126,25; marco 156,85; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 629,50; fiorino olandese 173,30; corona danese 89,90, svedese 120,45, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,63, taglio piccolo 0,75; lira egiziana taglio piccolo 1165.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-5950, c. n. 5825-5925; marengo svizzero 4775-4975; oro 703-713; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Mercato resistente con pochi affari, lievi correzioni nei due sensi. Snia e Finsider ricuperano i punti negativi di lunedì. Ben tenuti i titoli di Stato. Titoli trattati: 1000 Snia e 2000 Montecatini.

Generali 125.500 (125.000), Ras 51.000 (51.050), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450, Arrigoni 2300.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni condizioni di tempo variabile. Schiarite si alterneranno ad addensamenti molto intensi, che saranno accompagnati da qualche temporale, specie su regioni tirreniche. Sulle Alpi, isolate nevicate. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli o moderati, in prevalenza settentrionali. Mari mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 20; Verona Villafranca 11, 23; Trieste 14, 24; Venezia 11, 23; Milano 12, 25; Torino 10, 14; Genova 18, 18; Bologna 14, 22; Firenze 12, 20; Pisa 12, 20; Ancona 14, 18; Perugia 12, 22; Pescara 9, 20; L'Aquila 9, 20; Roma 10, 23; Campobasso 11, 20; Bari 12, 20; Napoli 14, 21; Potenza 10, 18; Reggio Calabria 16, 20; Messina 16, 19; Palermo 14, 20; Catania 13, 22; Alghero 13, 16; Cagliari 13, 19.

La moda e il tricolore

ERAVAMO in tanti, proprio in tanti, ad ascoltare giorni or sono un discorso sulla moda italiana. Nelle sale della «Leonardo», di Firenze, ne parlava l'ideatore, l'organizzatore delle ormai famose mostre di alta moda italiana. Non si trattava di un uomo dell'industria o del commercio che rendesse conto ai fiorentini delle proprie iniziative economiche, ma di un gentiluomo toscano che in questi tempi di centenario risorgimentale poteva vantare di essere pronipote di Giovan Battista Giorgini relatore al primo Parlamento italiano della legge con la quale veniva proclamato il Regno d'Italia il 14 marzo 1861, un nobile signore che nella villa avita posta in Versilia trovava le memorie dell'antenata figlia di Alessandro Manzoni e poteva ricordare di aver veduto sul tavolo della veneranda signora la penna con la quale l'insigne lombardo aveva scritto «I promessi sposi».

La moda acquistava dunque attraverso un tale interprete valori nuovi, usciva dal campo dell'artigianato e dell'arte per acquistare un sapore di intrepida conquista del mondo per virtù di sentimenti che andavano oltre il cerchio, ragguardevolissimo, degli scambi internazionali.

La Firenze delle grandi occasioni era venuta ad ascoltarlo e si era trovata davanti non ad un problema tecnico, di produzione, ma ad un impegno morale, ad una intrapresa che invece di avere i colori cangianti e molteplici delle stoffe o degli abiti inalberava i tre colori della nostra bandiera.

Non si trattava, badate, di un'occasionale avvicinamento col centenario risorgimentale, ma di qualche cosa più stabile e profonda, di una cornice nazionale nella quale veniva sviluppata da ormai molti anni, per merito di colui che parlava, una delle più fortunate e metodiche crociate per il trionfo di un prodotto della fantasia, della genialità, della sensibilità italiana.

Raccontava Giovan Battista Giorgini il motivo che lo aveva spinto a suscitare davanti al grande pubblico internazionale la creazione della nostra alta moda rendendola capace di competere con la moda francese, fino allora imbattibile. La ragione era derivata dal senso di umiliazione che egli aveva provato quando dopo la guerra si era trovato nel Nord America in una condizione penosa d'inferiorità perchè gli italiani praticamente non esistevano nel concetto di quelle popolazioni se non come genti di secondo ordine, buone per stare nelle terze o nelle ultime file della considerazione umana.

Il Giorgini era stato ufficiale nella prima guerra mondiale, cui aveva partecipato da volontario coi santi entusiasmi d'allora; nel partire aveva ricevuto dalla madre, come allora si usava, il viatico «ricordati soprattutto di fare sempre il tuo dovere». Era dunque un italiano all'antica, sebbene fosse giovane, e quella condizione di mortificazione nazionale all'estero feriva in lui non soltanto la nobiltà della nascita ma anche il vivo sentimento patrio che gli bolliva nelle vene. Se proponeva negli Stati Uniti acquisti di prodotti italiani, sentiva rispondergli che in America la marca «made in Italy» non aveva corso, nessuno la prendeva sul serio. Gli italiani potevano vendere soltanto cose da basso mercato, di scarso valore, l'etichetta nazionale non valeva nulla perchè tutto ciò che era mercanzia di scelta, di selezione, tutto ciò che poteva essere esposto nella vetrina dello smisurato palcoscenico commerciale americano era riservato alla Francia, all'Inghilterra o alla Germania. Loro erano i protagonisti, gli italiani erano la plebe.

Con quella ferita nel cuore il Giorgini rifece vela per l'Italia e si mise in mente di prendersi una vittoriosa rivincita. Gli italiani non dovevano restare nel sottosuolo dell'esportazione, buoni soltanto per mandare oltre frontiera quantità di cose scadenti invece di spedire in giro per il mondo produzioni degne della grande tradizione artistica del nostro popolo. Gli italiani non dovevano continuare ad essere i paria del commercio internazionale, senza un nome qualificato, senza un nobile stemma, figli di nessuno. Quale condanna dava il diritto di metterli in queste condizioni? Perchè non potevano gareggiare con gli altri popoli europei nel campo delle cose più pregiate, meglio eseguite, ideate col buon gusto e con l'arte che da secoli stavano di casa nelle loro città e nelle loro campagne?

Il Giorgini che non si era mai occupato di moda pensò alla moda. Forse gli ritornò alla memoria che al tempo di Isabella d'Este era lei, la principessa italiana che imponeva la moda a Parigi e da Parigi le mandavano bambole perchè ritornassero in Francia vestite secondo le fogge italiane di allora e servissero da modelli per la Corte francese. Forse gli parve che dovendo cimentarsi in un campo decisivo per potere alzare il gran pavese dell'Italia era meglio andare incontro al compito più difficile.

Giorgini aveva in mente di inalberare il tricolore nel mercato che da alcune generazioni era stato occupato, mantenuto, ipotecato dalla Francia in modo esclusivo.

Il progetto del Giorgini parve quello di un pazzo. Tutti coloro che si occupavano di moda, gli stessi grandi sarti italiani, le sarte rinomate, gli intenditori di cartello, i mercanti più qualificati, lo giudicarono un visionario che voleva rovinarsi e che avrebbe rovinato chi si fosse fidato di lui. Del resto, che cosa importava questa alta moda? Gli italiani erano avvezzi, come gli altri, nel cercare a Parigi i grandi modelli, le signore italiane che facevano spicco nelle cerimonie e nei ricevimenti, si sarebbero sentite mortificate se non avessero potuto vantare di portare le vesti secondo i modelli della capitale francese. L'attentato a Parigi era peccato mortale.

Ma il peccatore aveva ragione. Quando un popolo è povero, scarso di materie prime, corto a denari, limitato nelle possibilità deve fare assegnamento per vincere sulle cose che non costano nulla: la fantasia, il buon gusto, l'abilità, l'accanimento nell'emulazione.

Ecco Giovan Battista Giorgini in lotta per conquistare alla moda italiana, a quella di classe, un posto nel mondo. Quale difficile battaglia! Prima di tutto occorreva trovare chi volesse stare con lui, col don Chisciotte che si batteva contro i mulini a vento parigini. Bisognava ricorrere ai giovani, alle nuove case di moda che non avevano nulla da perdere ma che possedevano l'audacia, la freschezza, il gusto del rischio per affermarsi. Bisognava poi trovare chi venisse a vedere ed a comprare. Togliere a Parigi un qualsiasi compratore americano per portarlo a Firenze era impresa considerata impossibile, e difatti ci vollero sforzi inauditi, accorgimenti d'astuzia, prodigi di pazienza, di simpatia personale e di snobistici allettamenti per trascinare a Firenze i primi agenti delle grandi case americane che erano venuti in Europa per assistere alle sfilate parigine e basta. Il Giorgini appena potè attirarne qualcuno fece il diavolo a quattro, sconvolse la propria casa per riceverli, chiese miracoli ai suoi collaboratori, convocò le più aristocratiche signore fiorentine per far cornice di suprema eleganza, in mode tipicamente originali, allo spettacolo della sua spavalda sfida: la sfilata dei modelli italiani che comparivano davanti ai «buyers» americani reduci dagli incanti della grande moda francese.

Parve davvero miracolo quando dopo la prima memorabile serata in via dei Serragli, gli americani, sorpresi e sbalorditi non soltanto dalla eccezionale messa in scena ma dalla bellezza, dalla novità, dalla eleganza dei modelli presentati, divennero gli araldi impetuosi della nuova sorgente di magnificenza che sorgeva in Firenze Pochi giorni dopo tutti i giornali di America annunciavano che nella vecchia Europa qualche cosa di nuovo era comparso, un rinascimento moderno, la resurrezione di un primato italiano.

Tutto questo era lo sforzo singolo e caparbio di un cittadino senza nessun aiuto da parte dello Stato o degli enti pubblici, affidato alle sue sole forze, mentre in Francia lo Stato sovvenziona con miliardi di franchi la preziosa esportazione dell'abbigliamento. Giorgini vide il tricolore alzarsi sui pennoni di oltre Atlantico. Incominciava la rivincita. Quale rivincita! D'allora fu un trionfo, una continua ascesa. Le successive sfilate che interessavano ormai tutta l'Italia non furono più in via dei Serragli, nella casa privata del tenacissimo italiano, ma in Palazzo Pitti, nella sala Bianca, e gli americani non avevano mai trovato a Parigi un palazzo reale per accoglierli. Il cerchio si allargò, dopo i compratori degli Stati Uniti vennero gli inglesi, i tedeschi, gli scandinavi e una quantità di osservatori tra i quali i francesi che non potevano più ignorare il colpo. Nel vasto mondo europeo ed extra europeo il «made in Italy» divenne lo stemma del buon gusto, le stoffe italiane dilagarono oltre lo Oceano, le scarpe italiane calzavano già i piedi dei popoli più remoti, le maglierie italiane salirono in altissimo onore e oggi le cifre dell'esportazione nel campo dell'abbigliamento, delle «boutiques», dei cappelli, raggiungono cifre astronomiche che dieci anni or sono sarebbero state inimmaginabili.

L'uomo che qualche anno fa in una stanza d'albergo di New York aveva pianto per l'avvilimento in cui lo aveva gettato il disprezzo straniero per ciò che sapevano fare gli italiani, è ora cercato e onorato nei più esclusivi ambienti dello «chic» internazionale e poche settimane orsono il presidente della Camera sindacale della moda francese, capo supremo dell'organizzazione dell'eleganza parigina, in un banchetto dato in onore di Giorgini, doveva pubblicamente dichiarare: «Ora i poli positivi dell'alta moda universale sono due, Parigi e Firenze». La moda e il tricolore stanno camminando a braccetto per le strade del mondo.

Orazio Pedrazzi

Tschombe decora un sudafricano che ha combattuto a Manono con le forze del Katanga

NEL VENTICINQUESIMO DELLA SCOMPARSA

Vienna ha ricordato il musicista dell'angoscia

Una lapide sta a indicare la dimora di Alban Berg Come nacquero e si affermarono le sue opere principali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, aprile

Quel senso d'angoscia che coglieva Alban Berg nelle sue frequenti meditazioni sull'eternità — e che egli amava confessare con timidezza e con smarrimento a coloro che gli erano affettuosamente più vicini — non era il risultato di una particolare posizione di pensiero, consapevole della sua incapacità, nè il riflesso di un ambiente dolorosamente meschino nella sua affannosa lotta contro il tempo. Doveva piuttosto, considerarsi come una tragica intuizione di un futuro assai amaro, sia come esperienza personale (la inesorabile malattia che gli troncherà l'esistenza) che come destino dell'intera umanità (il travagliato decennio della sua morte alla fine della seconda guerra mondiale).

Mi è accaduto nei giorni scorsi, in occasione di uno di quegli anticipi sulla buona stagione che il tempo ha voluto generosamente concedere alla capitale danubiana, di ritrovarsi a Hietzing, uno dei sobborghi più musicali di Vienna, e di passare casualmente per la trauttmansdorffgasse, dove, al numero 27 — qui ebbe la sua abitazione Alban Berg — l'ufficiale riconoscimento della burocrazia (sempre postumo e freddo) ha fatto recentemente scoprire una lapide, in occasione del venticinquesimo anniversario della morte dell'infelice musicista.

Fu un po' il destino di Alban Berg quello di vivere in età non precise, soggette a profonde trasformazioni spirituali ed espressive, ad un travaglio che non conosce momenti di tregua. Nato a Vienna nel 1885, iniziò la sua vita inserendola nelle esperienze di un mondo che ancora non si era risollevato dalle conseguenze materiali della grave crisi degli «anni settanta». Nella musica, Brahms e Bruckner sembravano gli ultimi sopravvissuti di un'età ricca di melodie, ma ormai vicinissima alla fine e l'avvenire si presentava con i caratteri dell'incertezza. In quell'epoca, infatti, Arnold Schönberg, al quale Alban Berg doveva legarsi con appassionata deferenza, era soltanto un ragazzo e Gustav Mahler faceva i primi passi sulla via della composizione.

Era un po' un circolo chiuso, quello della tristezza e della miseria; l'unica possibilità d'evasione era rappresentata dalla musica; una musica, tuttavia, che non poteva ignorare la sua dolorosa provenienza. Così Alban Berg amava smarrirsi e ritrovarsi nel «primitivo» della creatura umana, cui si riferiscono le parole di Wozzek: «L'uomo è un abisso. Mi prendono le vertigini guardando in basso».

Alla ricerca di un maestro, o meglio di un iniziatore, Alban Berg incontrò Schönberg, del quale, dopo un periodo di esitazione, divenne allievo. Tuttavia nè lui, nè gli altri due grandi discepoli di Schönberg — Anton von Webern ed Egon Wellesz — hanno mai rappresentato una «scuola», in quanto ognuno dei tre ha sempre ben conservato la propria individualità.

I lavori principali di Alban Berg sono, come è noto, «Wozzek», «Lulù» e un «Concerto per violino». Il resto dei manoscritti non gli sembrò degno di pubblicazione; anzi, in età matura, rifiutò la maggior parte delle sue piccole composizioni e in particolare i «Lieder». Lungi dall'essere un poligrafo, componeva lentamente, sottoponendo ad una severa autocritica il lavoro compiuto.

Il dramma «Wozzek», scritto da Büchner, gli ispirò l'opera principale. Non cercava un «best-seller» che gli garantisse il successo, ma un testo che aderisse al suo spirito, senza preoccuparsi del fatto che il lavoro avesse già destato, anche musicalmente, gli interessi di altri. Delle venticinque scene di Büchner, ne utilizza soltanto quattordici; quelle dove il poeta giudica l'umanità nel modo più severo. Durante la composizione del «Wozzek», Berg deve affrontare personalmente l'esperienza del soldato; e la prima stesura dell'opera termina proprio durante un periodo di licenza, nel corso della prima guerra mondiale: i suoi eroi riflettono, almeno in parte, quanto egli stesso ha vissuto.

La «prima» del «Wozzek» ebbe luogo all'Opéra di Berlino il 14 dicembre 1925, sotto la direzione di Erich Kleiber; la «prima» viennese soltanto il 30 marzo e fu preceduta da un'accesa campagna di stampa pro e contro la «maniera» adottata. Non fu un successo trionfale; tutt'altro. Si succedettero anni di esperienze ed esecuzioni insufficienti, che non resero giustizia all'opera. Quando il successo giunse era, per Alban Berg, troppo tardi.

Nel periodo tra «Wozzek» e «Lulù», Alban Berg si occupò della tecnica della dodecafonia, già da tempo adottata dal suo maestro Schönberg. Ma, benchè entrambi si siano incontrati in questo modo di espressione musicale, un mondo li separa. Schönberg affidò alla dodecafonia lo spirito, Berg la anima. La musica dodecafonica di Schönberg cerca l'intelligenza dell'ascoltatore, quella di Berg il cuore, perchè per Berg la tecnica non è che un mezzo e il sentimento vince sempre sulla ragione.

L'ultima opera principale di Alban Berg — il «Concerto per violino» — è nata sotto l'influenza del violinista americano Louis Kramer. Come sempre Berg ebbe delle incertezze prima di affrontare il lavoro; non aveva il dono della ispirazione immediata. E come già gli era accaduto nei periodi che avevano preceduto «Wozzek» e «Lulù», egli si inabissa in lunghe meditazioni.

La morte della figlia di Alma Maria Mahler, alla quale era legato da profonda amicizia, sembrò indicargli la strada: una grande tristezza lo portò ad evocare musicalmente l'idea d'una bella fanciulla di diciotto anni. «In memoria d'un angelo» presenta lo schema regolare di una sinfonia: la prima parte comprende due movimenti, «Andante» e «Allegretto», corrispondenti allo «scherzo» normale; la seconda parte, anch'essa con due movimenti, «Allegro» e «Adagio».

Probabilmente Alban Berg considerò questo concerto per violino come il «suo» requiem. Il quarto tempo è una variazione di un corale di Bach: «Es ist genug, Herr, wenn es dir gefällt...» e il tema non giunge inatteso, come una fuga finale, ma per una «trovata» assai ingegnosa che permea sistematicamente il concerto. L'aria carinziana del secondo movimento ritorna sotto forma di assolo di tromba, un po' vaga, questa volta, come una specie d'ombra. E', in certo senso, l'ultimo addio di Berg, di un uomo legato strettamente alla natura, al paesaggio della Carinzia, e che la facilità di meditazione non riesce a distaccare dal mondo in cui vive. Così sopravvive il senso ampio e sereno del Wörthersee, sul quale si affaccia la sua piccola casa, dove è nato il «Concerto per violino».

Come scrittore Berg fu polemista di raro vigore. I suoi articoli sono altrettante analisi condotte con una vena d'umorismo che raggiunge il sarcasmo. In particolare, una risposta a «La nouvelle musique» di Hans Pfitzner resta il modello d'un attacco ironico e provocatore.

«Nessuno muore troppo presto» disse una volta un pensatore, che aveva grande rispetto per il lavoro compiuto dalla morte. La frase si potrebbe ripetere per Alban Berg, chè, se è vero che egli aveva appena cinquant'anni quando fu stroncato dal male, la sua improvvisa dipartita gli evitò di approfondire ulteriormente la conoscenza dei «lati villani e brutali» dell'umanità; un'esperienza troppo amara, alla quale ugualmente non sarebbe sopravvissuto. E con il maggior carico di un più acuto dolore.

La lapide sulla casa di Hietzing è soltanto un «appunto» per i vivi. Nè a Vienna nè in Carinzia Alban Berg ha più bisogno di pace per ritrovare la sua musica.

Dino Satolli

DA CINQUE ANNI BEN BELLA VIVE SEGREGATO DAL MONDO

Attende paziente la sua ora il prigioniero di Fort Lediot

Fu catturato con l'inganno il leader algerino - La Francia sa che senza il suo consenso non ci sarà pace nel Nord Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

All'Ile d'Aix, il proprietario dell'«Hôtel Napoleon» spera che la storia finisca presto. I giornalisti sono gente simpatica, ma irrequieta. Hanno trasformato l'albergo in un bivacco; tutto il giorno in terrazza a scrutare il mare o la foresta di pini che nasconde la fortezza. Di notte organizzano turni di guardia, si aggirano come fantasmi e sempre esplorano con i binoccoli, sotto il cielo stellato, l'oceano e la pineta.

Aspettano soltanto questo: che un elicottero si abbassi al centro della muraglia verde, o che una motovedetta attracchi nel piccolo porto. Intanto i clienti, seccati, fanno le valigie, e la stagione turistica si presenta sotto sinistri auspici.

La fortezza è un quadrilatero basso e massiccio; una doppia muraglia la separa dal resto dell'isola. I colombi selvatici nidificano tra gli anfratti, nel fossato sono fioriti i peschi. La fortezza è abitata da una ventina d'uomini, più guardie che detenuti. Quando c'è il sole un uomo fa della ginnastica nel cortile: esercizi respiratori, flessioni, brevi corse che costringono la sentinella a girare come una trottola per non perderlo d'occhio. Poi l'uomo si sdraia per terra, resta a guardare il cielo o apre un libro.

Un rimorso per i francesi

Il nome di quest'uomo è Ben Bella. Vicepresidente, con Belkacem Krim, del governo provvisorio algerino, un giorno potrebbe essere, forse, presidente del Consiglio di un nuovo Stato africano. O un esule in qualche terra lontana, un ribelle sugli altipiani della Kabilia. Il suo destino non è ancora chiaro; del resto l'uomo è giovane e da cinque anni vive segregato dal mondo.

Una cosa, tuttavia, è certa: Bel Bella verrà liberato quanto prima. I giornalisti fanno la guardia all'Ile d'Aix proprio per questo, per essere i primi ad avvistare l'elicottero o la motovedetta che porteranno lontano il prigioniero di Fort Lediot. Quel giorno la guerra d'Algeria sarà praticamente finita.

Ben Bella è, per la Francia, un rimorso. L'hanno catturato con l'inganno, lui che ha sempre lottato a viso aperto. Durante la guerra, al tempo in cui i generali tradivano, Ben Bella combattè con onore dalla parte giusta, contro i tedeschi. Prese parte, in prima linea, alla campagna d'Italia; ebbe una medaglia al valore, quattro citazioni sul campo e i galloni di sergente. Quando tornò in Algeria aveva ancora la divisa, i coloni lo invitavano alla loro mensa, le ragazze gli offrivano fiori e volevano ballare con lui. Era un bel sogno, per il ragazzo del gebel. Purtroppo questa illusione di libertà e di eguaglianza durò poco, morì l'8 maggio del 1945, giorno dei fatti di Costantina. Le raffiche che colpirono i reduci i quali chiedevano terra e lavoro, le manette che serrarono i polsi dei fellah esasperati dal nuovo tradimento dei coloni dimostrarono che non c'era più nulla da chiedere, che tutto doveva essere strappato con la forza.

Per Ben Bella la rivoluzione, scoppiata ufficialmente il primo novembre 1954, cominciò quel giorno del 1945. Strappò i nastrini delle campagne di guerra, bruciò la divisa. Credette di trovare nel «Movimento per il trionfo delle libertà democratiche» di Messali Hadj lo strumento per manifestare la sua protesta e sotto l'etichetta del MTLD fu eletto nel '46, a trent'anni giusti, consigliere municipale di Marnia, suo villaggio natale nel dipartimento di Orano. Presto si convinse, però, che non erano tempi di schermaglie verbali, di ipocrisie collaborazioniste. Il popolo aveva fame; due terzi della terra era nelle mani di due milioni e mezzo di coloni e sull'altro terzo dovevano vivere sette milioni e mezzo di fellah. Poi c'erano i giovani vestiti di stracci, che si aggiravano per le strade di Algeri come cani randagi. Le parole non bastavano più; essere amministratore pubblico in un villaggio era già un tradimento.

Condannato a morte

Tre anni dopo, all'alba del 4 aprile 1949, il consigliere municipale Ben Bella penetrava, alla testa di un gruppo di armati, nel palazzo delle poste di Orano e si impadroniva di quattro milioni di franchi. Sotto la spinta degli avvenimenti, contro la stessa volontà di Messali Hadj, era nata in Algeria l'O. S. (Organisation speciale). Raggruppava gli uomini che non credevano più nell'azione legale ed erano decisi a preparare la rivoluzione. Quei 4 milioni di franchi furono i primi fondi dell'organizzazione clandestina, servirono per l'acquisto di armi e per la stampa dei volantini con le parole d'ordine della rivolta. Le autorità francesi scopersero l'esistenza dell'O. S. indagando sul «colpo» di Orano e, identificato in Ben Bella il maggior responsabile, lo arrestarono. Bisognava «dare un esempio», e Ben Bella fu condannato a morte. Egli, però, non attese la sentenza e nel marzo del '52, fuggito dalla prigione di Blida, si rifugiò al Cairo.

L'ex combattente, ormai, è divenuto un tecnico della rivoluzione; sa come si fabbricano passaporti falsi e come si avvicina un mercante d'armi, come si organizza una rete di informatori clandestini e come si raccolgono dei fondi nei villaggi. Il primo novembre del '54, quando esplode la rivoluzione, Ben Bella è uno dei nove uomini che l'hanno preparata. Questi nove «capi storici» della rivolta erano allora quasi sconosciuti: si chiamavano Ben Bella, Boudiaf, Mostefa Ben Bouliad, Diddouche, Ben M'hidi, Ait Ahmed, Bitat Rabath, Khider, Belkacem Krim. Quest'ultimo, attualmente vicepresidente e ministro degli Esteri del GPRA, è l'unico che abbia conservato la vita e la libertà. Diddouche fu il primo ad essere ucciso; poi fu la volta di Ben Bouljad, dopo un'evasione sensazionale. Ben M'hidi morì nelle mani dei paracadutisti di Algeri, Bitat Rabath venne arrestato nel febbraio del '55 e la stessa sorte subirono, il 22 ottobre del '56, Ben Bella, Aït Ahmed, Khider e Boudiaf.

Nessuno dei capi dell'MTLD o dell'UDMA (il partito «moderato» dell'attuale primo ministro Ferhat Abbas) prese parte alle riunioni segrete tenutesi in Svizzera per preparare la rivolta. Il 25 ottobre — quando Ben Biuliad prese contatto per l'ultima volta con i responsabili delle «willayas» e annunciò l'inizio delle ostilità per l'ora zero del primo novembre — soltanto i nove dell'O.S. e i capi delle prime bande partigiane erano al corrente dell'avvenimento. Eppure, da quel piccolo falò acceso da un pugno d'uomini doveva divampare il grande incendio.

Nei due anni dal '54 al '56, Ben Bella diventò il numero uno della rivoluzione. Il suo quartier generale fu al Cairo. Qui, a contatto con i giovani ufficiali dell'«entourage» di Nasser, perfezionò la sua cultura militare, approfondì la conoscenza dei metodi della lotta clandestina, imparò a tradurre in chiari termini politici le sue aspirazioni. E' in questo periodo che la fiducia nel potenziale rivoluzionario delle masse, l'unità fra il popolo e le forze armate, il contenuto economico della lotta contro il colonialismo, in una parola i temi di fondo della rivolta che aveva detronizzato Faruk diventano, nella coscienza di Ben Bella, i motivi ideologici della rivoluzione algerina. Ed è proprio lui, l'ex sergente dell'«Armée» a chiedere e a ottenere che la dichiarazione del novembre '55 affermi il principio che «le soluzioni di compromesso del conflitto algerino affievoliscono il potenziale rivoluzionario del popolo, e fanno il gioco dell'imperialismo». Questo atteggiamento intransigente — sia detto per inciso — spiega perchè la liberazione di Ben Bello diventi indispensabile per la effettiva conclusione della guerra. Non soltanto i moderati del BPRA come Ferhat Abbas, ma anche i responsabili della politica francese hanno capito che soltanto se e quando un uomo come Ben Bella — il cui ascendente sui ceti operai e contadini è grandissimo — approverà i negoziati fra Parigi e l'F.L.N., le masse musulmane accetteranno disciplinatamente le conseguenze di questi negoziati.

La cattura di Ben Bella non fu propriamente un'impresa di cui un esercito possa andare fiero. Nell'ottobre del '56 la Tunisia e il Marocco tentarono una mediazione tra Parigi e il FLN. Fino ad allora Ben Bella era stato, per i francesi, «lo schiavo di Nasser»; l'iniziativa di Tunisi e di Rabat lo rivelò invece come un politico accorto e responsabile. Nonostante che Nasser fosse di parere contrario, egli accettò di discutere il piano degli amici «maghrebini», e si recò a Rabat.

Nel tranello

Le spie francesi, però, erano al lavoro. La mattina del 22 ottobre il colonnello Germain, capo dei servizi di sicurezza di Algeri, faceva sapere a «monsieur» Chaussade, segretario generale per l'Algeria, che un aereo con a bordo Ben Bella e altri capi dell'FLN stava per transitare a breve distanza dalle basi francesi. Alcune ore dopo una squadriglia di caccia francesi raggiungeva l'apparecchio — che portava i contrassegni del Marocco — e lo costringeva ad atterrare all'aeroporto di Maison Carrée. Cadevano nel tranello, oltre a Ben Bella, Khider, Boudiaf, Aït Ahmed e Lanchraf. Erano tutti reduci dai colloqui di Rabat. La Francia catturava con l'inganno degli uomini che avevano appena discusso la possibilità di ristabilire la pace.

Ben Bella rimase nelle carceri della Santé ventotto mesi, poi le autorità francesi si accorsero che il prigioniero diventava sempre più «ingombrante» e preferirono trasferirlo all'Ile d'Aix. Intanto il sangue scorreva in Algeria, i francesi scoprivano la tortura dietro il patriottismo dei «paras», al «Palazzo di Vetro» i delegati afro-asiatici chiedevano la fine dell'inutile guerra. Ormai l'onore della Francia era nelle mani dei giovani fanatici che facevano di Lagaillarde il loro idolo e seminavano il terrore con la dinamite. Lentamente, superando la barriera della paura e dell'orgoglio, i francesi imparavano una parola, «autodeterminazione».

Ben Bella

Il tempo ha lavorato per Ben Bella. Ormai è certo che il «delinquente comune» additato al disprezzo sarà uno degli uomini che firmeranno il trattato di pace. I negoziati di Melun fallirono perchè mancava lui, il «capo» che è già entrato nelle leggende di guerra e nei canti partigiani. Nella solitudine dell'Ile d'Aix il «militare» catturato nell'autunno del '56 è diventato un «politico». Adesso sa quando occorre agire e quando è bene parlare e quando si deve tacere. Non si illudano quanti pensano che Ben Bella, il ragazzo povero del «gebel», possa diventare uno strumento nelle loro mani. Ha creduto nella possibilità di negoziare la pace, ma è stato uno dei «nove» della rivoluzione. Ha parlato di un'Algeria proletaria affamata di giustizia, ma non ha pescato frasi nel «Capitale». Ha accettato l'ospitalità del Cairo, ma quando si è accorto che Nasser voleva speculare sulla rivoluzione del suo popolo ha preso l'areo per Rabat. In Francia qualcuno, ricordando che nel '56 accettò i propositi di mediazione della Tunisia e del Marocco, vede in lui il «Burghiba dell'Algeria», l'uomo che nelle letture e nelle meditazioni dell'Ile d'Aix ha dimenticato il sangue, le lacrime e la collera del suo popolo per prepararsi alla riconciliazione. E già pensano che finirà per sostituire Ferhat Abbas, logorato da questi anni di lotta, che sbarrerà il passo ai «duri» dell'FLN, come Boussuf e Bentobbal.

Sono illusioni di uomini politici sprovvisti di senso della realtà. Domandarsi se Ben Bella è comunista o anticomunista, se si trova alla sinistra o alla destra dello schieramento rivoluzionario, se sarà molto o poco malleabile sono tutte questioni prive di senso, così come sono prive di senso se applicate a N'Krumah, a Sékou Touré, a Nehru. Ben Bella è un uomo costruito dalla storia; è quello che la Francia dei colonialisti, l'infanzia povera, il suo popolo disprezzato, il «maquis» e la prigione l'hanno fatto diventare. E l'Algeria di domani: senza crisi, senza dubbi, senza pentimenti.

Ugo Ronfani

Il Ministro francese Joxe, uno dei maggiori conoscitori dei problemi algerini, esce dall'Eliseo dopo un colloquio con De Gaulle

Libri ricevuti

«Armonie del vero»

Maria Carli Pugliese ha stampato recentemente (ed. Casella, Napoli) il suo secondo volume di versi, *Armonie del vero*, che fa seguito alle «Poesie», apparse un paio d'anni fa. Pittrice ancor prima che poetessa, la critica aveva già rimarcato come la condizione preminente della sua sintassi lirica dipendesse, per lo spessore e l'impeto cromatico dei versi, da una sorta di prestito tra pittura e poesia, o per meglio dire, da un travaso del fatto pittorico in quello poetico.

Tali caratteristiche, sebbene forse attenuate da un impegno introspettico che si è andato acuendo, affiorano anche nella nuova silloge, «Armonie del vero» in cui l'autrice riprende i temi cari e vagheggiati della sua ispirazione: la natura e lo amore. E forse non a caso è il primo tema quello che trova nella pronuncia lirica della Carli Pugliese le vibrazioni più immediate e sincere, il terreno più aderente alla sua vocazione di canto, sottesa da un rapporto di memoria-natura in cui l'esteriorità visiva dell'immagine si mutua nella visività persistente del verso in un consenso umano con le cose, che è già metafora di sentimenti e situazioni. Si veda, ad esempio, fra gli altri saggi, questa «Primavera»:

«Guarda la primavera — che sorride — sugli alberi e sui prati, — ed il sole che brilla — sopra le verdi foglie — e il lago che scintilla — e sembra d'oro! — Accogli — la bellezza del creato — e non penare più, — più non soffrire, — cerca di palpitare con la brezza — ed annullare — nella terra in fiore, — il tuo folle sognare — ed il tuo cuore».

Ed ecco un altro esempio in cui il paesaggio fisico evocato si trasfigura in stato d'animo e la tavolozza visiva si interiorizza amplificandone il senso:

«Tramonto infuocato, — quando la vampa ardente — del sole — si spegne nel mare e — la terra finalmente respira — e, vivido, rosseggia — l'orizzonte — nell'azzurro spento del cielo, — pigro tramonto — d'un tedioso giorno — tale ai mille giorni — trascorsi nella vita, — m'avvolgi con le spire — fluttuanti del sogno — e appaghi la mia attesa».

L'altro tema ricorrente di questa, come del resto della precedente silloge della Carli Pugliese, è quello dell'amore: fissato, talvolta, nella elegiaca trepidazione dell'abbandono sentimentale, talaltra in più raccolte aperture riflessive.

«Perchè t'amo? — Chissà... — Gioisco ancora — a un tuo sguardo gentile — o ad un accento, — ove tremi una nota — di dolcezza. — Perchè t'amo? — Chissà... — Il mio tormento — sarà con me, — quanto la buia notte — m'avvolgerà pian piano. — E allora, perchè t'amo?».

Il tono intermittente di queste liriche amorose dà però l'impressione d'uno scioglimento spesso di maniera, sul filo, cioè, di moduli convenzionali che nei momenti più distratti e di minor controllo scadono negli arrotondamenti da canzonetta. La semplicità, o facilità del sentimento stenta, insomma, a superare quella rigidità iniziale dei toni riflessi che adombrano la ripetizione d'una formula, d'un'esperienza acquistata.

Ma ciò posto occorre sottolineare come Maria Carli Pugliese, arricchendo ora la sua produzione poetica con questo nuovo volumetto, riesca a delineare già un itinerario rivelatore del suo talento e della sua sensibilità artistica.

g. b.

CRONACA DELLA CITTA'

DELIBERE APPROVATE DAL COMUNE

La rete elettrica urbana potenziata con cavi corazzati

Concluso il dibattito sulla marineria adriatica
Assicurazioni per il «S. Marco» - Toponomastica

Si è conclusa ieri sera al Consiglio comunale, con gli interventi dei consiglieri Morelli (MSI) e Tolloy (UT) la discussione sulle mozioni presentate dai gruppi di Giunta, dal PSI, dal PC e dall'MSI contro la approvazione del progetto di legge sul rinnovo delle convenzioni con le società di navigazione di p.i.n. Il capogruppo dell'MSI, Morelli, ha svolto una lunga relazione, trattando il complesso problema sotto vari aspetti e lamentandone l'eccessiva politicizzazione. Si tratta, ha detto, di un problema essenzialmente economico, e su questa base è auspicabile una riunione dei capigruppo per varare un documento unico, che il Consiglio dovrebbe approvare. Il cons. Morelli ha toccato nel suo intervento tutti i problemi fondamentali della marineria triestina, muovendo alcuni appunti all'azione mossa a sua difesa dalla Camera di commercio, appunto sulla questione del rinnovo delle convenzioni marittime, auspicando infine un'intensificazione dell'opera della Comunità dei porti adriatici. Da parte sua il cons. Tolloy (UT) ha posto l'opera di difesa della marineria triestina in termini di competizione non solo con quella straniera e con i porti del versante tirrenico, ma anche con le stesse città adriatiche che pure hanno interessi comuni a Trieste. Ha anche sollecitato un'azione per dotare la nostra città di un numero maggiore di linee, sovvenzionate o no.

Due importanti delibere il Consiglio comunale ha approvato per il potenziamento della rete elettrica: si tratta dell'installazione di una apparecchiatura a 2000 kw nella cabina di via Flavia, per una spesa di 12 milioni, e dell'acquisto di cavi corazzati per un impegno di spesa di oltre 48 milioni. Oltre a queste due delibere, l'ass. Visintin ha sottoposto all'approvazione del Consiglio il provvedimento con il quale viene riconosciuto il pagamento della indennità interventi «in linea» agli operai-autisti della Acegat. L'ass. Geppi ha illustrato la delibera relativa alla assegnazione dell'appalto dei lavori per la costruzione della scuola elementare di Grignano, la cui realizzazione (che costerà oltre 42 milioni e mezzo) verrà iniziata al più presto. Il Consiglio ha inoltre approvato la spesa di 36 milioni per l'acquisto di vestiario da destinare ai dipendenti comunali.

E' stata anche ratificata la intitolazione di alcune vie cittadine a musicisti nella zona di S. M. Maddalena Inferiore: si tratta di Leoncavallo, Smareglia, Farinelli, Paisiello, Pergolesi, Respighi. Una strada laterale di via Revoltella verrà dedicata a San Pio X, la via centrale di Borgo San Nazario, a Prosecco, verrà intitolata appunto a San Nazario, mentre una strada accanto a via Lamarmora sarà dedicata alla Brigata Sassari. La via centrale del Borgo San Giorgio (Servola), sarà dedicata alla memoria del sen. Giorgio Pitacco; nella votazione di questa ultima delibera si sono astenuti socialisti, comunisti e USI.

Larga parte della riunione è stata dedicata alle interrogazioni, che ha visto impegnati numerosi consiglieri e assessori, per risposte a precedenti interventi. Ad un'interrogazione presentata dal cons. Tonel (PC) l'assessore Fantasia ha dato assicurazioni circa l'assegnazione di una buona aliquota degli alloggi costruiti con la legge 640, che verranno consegnati fra alcuni mesi, alle famiglie accolte nei ricoveri comunali per sfrattati e sloggiati da case pericolanti. Da parte sua l'assessore Gasparo ha fatto alcune dichiarazioni circa i riflessi per l'industria cantieristica triestina del programma di ridimensionamento della potenzialità dei cantieri predisposto dall'IRI. Nel suo intervento l'ass. Gasparo si è riferito al cantiere San Marco, per il quale, ha rilevato, sono stati destinati 723 milioni che verranno impiegati in opere di potenziamento e ammodernamento. Il cantiere San Marco, ha affermato l'ass. Gasparo, ha commesse per lavorare fino al '63, e ci sono buone prospettive per aumentare il carico di lavoro. «Questa estate, ha aggiunto il relatore, vi sarà il pieno assorbimento della manodopera».

Su temi di edilizia scolastica si sono registrati interventi dei consiglieri Ferfoglia (MSI) e Dulci (PSDI). Il primo ha sollecitato la costruzione di una scuola media inferiore a Villa Opicina; il secondo ha richiesto il massimo acceleramento nella realizzazione della nuova sede dello Istituto statale d'arte, passato recentemente alla competenza del Comune. Il cons. Dulci ha anche richiesto delucidazioni circa la posizione contrattuale dei dipendenti della piscina coperta, delle assistenti sanitarie e sul concorso per l'assunzione di 30 agenti comunali delle imposte. A questo proposito l'ass. Venier ha annunciato che il concorso è in fase di svolgimento. Su 799 concorrenti ne sono stati ammessi alle prove orali 557.

Il Prosindaco prof. Cumbat, rispondendo ad una interrogazione del cons. Sinigaglia (PSI) ha rilevato l'impossibilità, per esigenze di snellimento del traffico, di porre un semaforo all'incrocio fra le vie Battisti - Palestrina - Xidias. Lo stesso cons. Sinigaglia ha sollecitato un'azione del Comune a tutela degli interessi delle famiglie sloggiate dalle proprie abitazioni per via dei lavori della galleria di circonvallazione, ricevendo in proposito assicurazioni dal Sindaco. Da parte sua il cons. Morelli (MSI) ha espresso le preoccupazioni di un folto gruppo di commercianti per la progettata apertura di un grande magazzino in Barriera Vecchia.

Oggi i geometri saranno in sciopero

I geometri liberi professionisti del Collegio di Trieste si asterranno nell'odierna giornata dall'attività in segno di protesta per l'abolizione dell'IGE in abbonamento. Questa azione viene ad aggiungersi all'agitazione avviata su scala nazionale per il riconoscimento dei diritti in ordine alla competenza riconosciuta a tale categoria nella progettazione dei fabbricati.

Nello scorso mese aveva avuto luogo a Bologna una riunione nazionale di geometri, i quali avevano chiesto l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della IX Commissione della Camera (Lavori pubblici) delle proposte di legge 1509 e 1510 che disciplinano l'attività. Era stato richiesto inoltre al Ministro Gonella di attuare la promessa «tregua» e di invitare i Prefetti ad interpretare in maniera non restrittiva le circolari già diramate per limitare l'attività dei geometri. Per l'attuazione di tali richieste saranno fatti nuovi passi a Roma, presso i parlamentari e presso lo stesso on. Leone, nei prossimi giorni.

Bilancio e un appello dei patronati scolastici

Oggi la giornata di solidarietà

La Costituzione garantisce ad ogni cittadino una istruzione inferiore, la quale è obbligatoria e gratuita, ma non tutti i fanciulli hanno le possibilità economiche di frequentare le scuole sino al quattordicesimo anno di età. I patronati scolastici, di cui si celebra oggi in tutta Italia la XIII giornata, sono sorti allo scopo di porre tutti gli scolari sul piano di eguaglianza e dotarli di ogni requisito affinchè anche i meno abbienti possano compiere la loro preparazione culturale.

Il patronato scolastico di Trieste si è sempre distinto per organizzazione e attività ed è certamente uno dei meglio articolati. Difatti, la sua presenza benefica arriva in tutte le scuole materne, elementari e postelementari. Le erogazioni del decorso anno sono le seguenti: refezione calda offerta ogni giorno di scuola a 4000 alunni, assegnazione gratuita di 5000 libri di testo; indumenti distribuiti gratuitamente: 1500 paia di scarpe, 350 cappotti e 500 indumenti vari. Si è pure fatta una larga distribuzione di oggetti sanitari e di medicinali; sono stati inviati alle colonie a spese del patronato gli alunni gracili e predisposti a malattie.

La spesa complessiva sostenuta quest'anno dal patronato è la seguente: lire 65 milioni per la refezione scolastica amministrata dal Comune di Trieste; 4 milioni per i libri di testo; 9 milioni per gli indumenti; 3 milioni per le colonie. Meglio d'ogni parola queste cifre stanno a indicare il lavoro svolto e convincere i cittadini ad aiutare questo ente.

A tal fine viene celebrata ogni anno la Giornata nazionale dei patronati, la quale ricorda a tutti il dovere morale di assistere la scuola nel suo compito di provvedere all'educazione del popolo.

Problemi e iniziative dei commercianti al dettaglio

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE

Una dettagliata relazione è stata tenuta iersera dal nuovo presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, comm. Giuseppe Dei Rossi, nel corso dell'assemblea generale ordinaria dei soci. Dopo aver reso noto ai presenti il testo di una lettera inviata per la occasione dal dott. Giuseppe Silvestri, primo presidente dell'associazione, il comm. Dei Rossi ha ricordato come nello scorso mese sia stato firmato l'atto costitutivo dell'Unione delle Associazioni dei commercianti della provincia, ente creato per la tutela degli interessi delle categorie commerciali. Un ampio giro d'orizzonte è stato poi fatto su vari problemi riguardanti la categoria, quali la nuova legge sull'assicurazione di malattia per i piccoli e medi commercianti, il blocco dei fitti e locali d'affari, la legge sull'avviamento commerciale e le questioni fiscali.

Un problema sul quale il relatore si è maggiormente soffermato è quello concernente le ripercussioni che la creazione di grandi magazzini in città potrebbe avere sul commercio al dettaglio; in merito il comm. Dei Rossi ha proposto la creazione dei consorzi d'acquisto che, se bene organizzati, permettono i rifornimenti ai negozi di merci a prezzi più vantaggiosi. «Anche noi — ha detto il relatore — se consorziati in molti, possiamo comperare dei quantitativi pari o anche superiori a quelli dei grandi magazzini, e in conseguenza potremo avere dei prezzi tali da poter non solo sostenere la concorrenza, ma anche offrire della merce di qualità certamente superiore e per un servizio migliore».

Venendo a parlare della situazione economica locale, il presidente ha affermato che Trieste è l'unica città d'Italia che non ha risentito dei vantaggi della favorevole congiuntura economica, ed ha indicato i vari settori nei quali sono necessari provvedimenti urgenti, che per certi generi portino alla pari di Gorizia, si da evitare i danni arrecati dal quotidiano traffico di frontiera. «Vari sono i provvedimenti — ha concluso il comm. Dei Rossi — oltre a quelli cui ho fatto cenno che sono necessari per dare un nuovo impulso alla città, provvedimenti che diano agli operatori triestini la possibilità di far lavorare il nostro porto e che ci permettano di trasformare parte dell'economia locale in un lavoro industriale».

IMPORTANTI INIZIATIVE SUL PIANO ECONOMICO

A TRIESTE UNA MISSIONE DEI NUOVI STATI AFRICANI

Concreti sviluppi dell'azione della C.d.C. in Germania

E' annunciato per venerdì l'arrivo nella nostra città di una delegazione economica composta da esperti dei paesi africani che recentemente hanno acquistato la propria indipendenza. Si tratta in particolare dei paesi ex francesi, fra cui l'Africa equatoriale francese, la Nigeria, il Gabon, il Camerun, la Guinea, che hanno inviato in Italia in forma ufficiale una delegazione per allacciare rapporti economici su nuove basi. Questi paesi che sotto l'impulso di investimenti di vasta portata stanno attuando una interessante politica di sviluppo, si rivolgono particolarmente allo sfruttamento delle loro risorse agricole, forestali e minerarie. La nostra città è interessata a questo sviluppo ,in quanto tradizionalmente legata a quei paesi da linee marittime gestite dal Lloyd Triestino.

E' inoltre da rilevare che la visita della delegazione economica africana è da porre in diretta relazione anche con l'annunciata iniziativa dell'Ente Fiera, che si propone di curare sul piano mercantile e industriale un incontro ad alto livello fra gli esponenti dei nuovi Stati africani con gli operatori economici più qualificati dell'Italia e di tutta l'Europa continentale, in vista di un potenziamento delle relazioni di interscambio e di collaborazione tecnico-finanziaria. A questo proposito è da rilevare che la nostra città è la piazza mercantile più idonea per sviluppare tali contatti e la base delle possibili e auspicabili nuove relazioni verrà gettata appunto venerdì, nel corso degli incontri che la delegazione economica africana avrà con gli esponenti dell'Ente Fiera, del Centro sviluppo economico e della Camera di commercio.

Frattanto si sviluppano positivamente i contatti della missione economica triestina capeggiata dal presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, che da alcuni giorni si trova in visita a Francoforte sul Meno. La delegazione ieri ha avuto una serie di colloqui con i rappresentanti delle associazioni industriali germaniche, dell'industria meccanica, metallurgica e tessile.

Nelle conversazioni, alle quali ha assistito anche il Ministro dell'Economia dell'Assia, Franke, la delegazione triestina ha richiamato l'attenzione degli esponenti tedeschi sulle possibilità offerte dal Punto franco industriale di Zaule e sulle particolari condizioni di favore esistenti nella zona per l'impianto di stabilimenti industriali esteri.

Per quanto non sia intervenuto alcun impegno diretto, i rappresentanti delle categorie industriali germaniche hanno espresso il loro vivo interessamento alle prospettive aperte dal nostro emporio.

I lavori a Servola per il nuovo altoforno

ESPONENTE DELL'ILVA IN VISITA DAL SINDACO

E' stato nuovamente ieri a Trieste il dott. Osti, preposto alla realizzazione dei nuovi impianti per conto della direzione centrale dell'ILVA di Genova. Egli ha avuto contatti circa gli sviluppi per la prosecuzione dei lavori a Servola per l'impianto del nuovo altoforno dell'ILVA. In particolare è da segnalare che da qualche tempo tali opere sono già in atto, con la demolizione delle vecchie attrezzature per far posto al grande altoforno, destinato a portare un contributo decisivo al potenziamento del grande stabilimento siderurgico di Servola. Nell'occasione il dott. Osti si è incontrato in Municipio con il Sindaco dott. Franzil.

Capodistria avrà una nuova stazione radio

Riferisce la «Tanjug» che la Jugoslavia ha iniziato la costruzione di una nuova stazione radio trasmittente a Capodistria, che irradierà trasmissioni in sloveno ed in italiano. La vecchia stazione radio risale al 1949 ed è situata in un edificio del 1669.

Convegno interregionale dei dottori commercialisti

Domenica, con inizio alle ore 10, nella sala maggiore della nostra Camera di Commercio, avrà luogo un convegno degli Ordini dei dottori commercialisti delle province di Bolzano, Gorizia, Trento, Treviso, Trieste, Padova, Venezia, Verona, Vicenza e Udine.

Per iniziativa dell'Ordine di Trieste, saranno presentate al Convegno e discusse le relazioni dei dottori Battagliarini e Galvani, sul tema di palpitante attualità per la categoria, riguardante lo schema di legge sulla Cassa nazionale di previdenza, presentato al Parlamento dall'on. Pella.

che cos'è il fotopigmento?

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorirsi da solo - ed è qui che opera il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato dalle sostanze contenute nella Brillantina vegetale Ragazzoni, il prodotto più scientifico che esista per ridare ai capelli bianchi il primitivo colore.

La Brillantina vegetale Ragazzoni si usa come una brillantina normale.

Richiedetela presso le profumerie oppure a Ragazzoni - Venezia Cannaregio 99 - inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

BRILLANTINA VEGETALE RAGAZZONI
stimola il fotopigmento

IL GOVERNO PARTECIPE AL CORDOGLIO

Elevato omaggio a Stuparich nella solennità di Montecitorio

Commossa adesione di tutti i settori del Parlamento
La nobile commemorazione al Consiglio comunale

Alla ripresa dei lavori dopo le vacanze pasquali, la Camera ha reso ieri solenne omaggio alla memoria di Giani Stuparich. L'on. Vidali ha ricordato il patriottismo e l'amore che lo scrittore triestino Medaglia d'Oro della guerra 1915-18, profuse nell'opera educativa di varie generazioni di studenti, cui seppe trasmettere i suoi elevati sentimenti tutti tesi al culto della libertà e della cultura. Sottolineata l'importanza della sua opera di letterato, che assicura a Giani Stuparich un degno posto nella storia della letteratura italiana, come uno dei più tipici rappresentanti del filone letterario triestino, l'on. Vidali ha affermato che la stima e l'affetto dei triestini per lui come artista che ha altamente onorato la città, si univano al rispetto per l'uomo onesto e modesto, profondo conoscitore del suo popolo e coraggioso difensore della sua città. Insignito di medaglia d'oro nel corso della prima guerra mondiale, ha detto ancora l'on. Vidali, Giani Stuparich, fu convinto antifascista, subendo persecuzioni nel periodo dell'occupazione nazifascista che seppe affrontare con la stessa serenità con la quale sopportò le amarezze che lo circondarono negli ultimi anni della sua vita.

Alle parole del deputato comunista si sono associati gli onorevoli Sciolis, Macrelli, Berlinguer, Cucco, Degli Occhi, Bardanzellusi a nome dei rispettivi gruppi. Il Sottosegretario on. Mazza ha espresso il cordoglio a nome del Governo.

In particolare l'on. Sciolis ha detto che «proprio nei giorni in cui Trieste si apprestava ad onorare degnamente il settantesimo compleanno del suo scrittore Giani Stuparich, giunse da Roma la ferale repentina notizia della sua scomparsa. Le manifestazioni di esaltazione si sono tramutate domenica scorsa nel cimitero di Sant'Anna in una unanime, commossa partecipazione all'estremo addio». Ed ha soggiunto: «Con Giani Stuparich non scompare soltanto una figura di rilievo della recente storia triestina, così densa di avvenimenti e di dolorose esperienze, ma lo scrittore che, nella generazione che ha visto affermarsi a livello nazionale ed internazionale Svevo, Slataper, Saba, Benco, Giotti, ha operato con fisionomia propria, apparentemente nella tradizione di una letteratura provinciale, in realtà con ampio respiro nella letteratura italiana di questo nostro Novecento.

«La sua origine — era nato a Trieste da madre ebrea e da padre istriano di Lussino, il 4 aprile 1891 — sembra contribuire a dare vita interiore a due mondi diversi, pieni di lotte continue, di speranze, di incertezze, di timori, che peraltro si fondono nella produzione dell'artista. Egli volle essere profondamente istriano e triestino per essere italiano».

Ha così concluso le sue nobili parole il deputato democristiano: «Ma come la commemorazione nella sua città natale si manifestò verbalmente soltanto con la commossa lettura della motivazione della Medaglia d'oro al Valor militare, così ora mi sembra opportuno — in quest'anno consacrato alla rievocazione dei dolori, e dei sacrifici di un secolo di storia unitaria della patria — concludere rievocando accanto all'uomo, all'artista soprattutto l'eroe. Accanto al fratello Carlo, Caduto per la patria, Giani Stuparich rappresentò in sintesi l'anima della sua città, pronta al sacrificio, tormentata nell'esistenza, degna sempre di simpatia e di affetto. Voglia, signor Presidente, esprimere a nome della Camera il cordoglio, credo unanime, alla famiglia ed alla città».

Alla commemorazione degli oratori si è infine associato il vicepresidente on. Li Causi il quale, dopo aver brevemente ricordato le figure degli scomparsi ha annunciato che la presidenza, rendendosi interprete dell'unanime sentimento, farà pervenire alle famiglie degli scomparsi l'espressione di commosso cordoglio dell'Assemblea.

Anche il Consiglio comunale ha tributato ieri solenni onoranze a Giani Stuparich. In apertura della seduta, mentre tutti i consiglieri assurgevano in piedi, il Sindaco dott. Franzil ha letto una breve, commossa commemorazione dello scrittore scomparso, di cui ha messo in luce particolarmente l'attività di patriota e combattente, «uno dei più degni rappresentanti della generazione che ci ha dato, arrossando le pietre del Carso, definitivo ed inconfondibile il nostro volto di italiani. Il buon diritto di Trieste a rientrare in seno alla Madrepatria, ha continuato il Sindaco, non fu, grazie a quella generazione di valorosi, soltanto il risultato di un evento bellico, ma ebbe per così dire il suffragio morale della partecipazione dei suoi figli allo sforzo sanguinoso che l'Italia affrontò per raggiungere a Oriente i suoi confini naturali». Ed ha così proseguito: «Tuttavia Trieste non entrò a far parte dello Stato italiano come pura e semplice entità materiale, ma fu un'entità viva e operante che si integrò nella vita spirituale e culturale del Paese. Ciò fu dovuto in primo luogo allo apporto degli scrittori triestini, che — per quanto dovesse ancora maturare l'opera letteraria degli Svevo, dei Saba, dei Giotti — già allora s'erano conquistati un posto nella storia delle nostre lettere. Dopo aver compiuto il proprio dovere fino al punto da meritarsi la medaglia d'oro, Giani Stuparich tornò a Trieste redenta come un cittadino qualunque, senza ostentazione. Anzi, insegnò ai giovani come ci si debba comportare una volta concluse le ostilità, quando occorre riedificare l'edificio morale della comprensione fra tutti, edificio che i conflitti inevitabilmente abbattono. Parlando dei morti in guerra — ha concluso il Sindaco — Giani Stuparich soleva dire che essi avevano segnato ai giovani un compito: "quello di ricondurre l'amore in tutte le contingenze della vita, e con l'amore la giustizia, e con la giustizia la umiltà"».

All'omaggio del Sindaco si sono associati in particolare il cons. Ruzzier (MSI), che fu commilitone di Giani Stuparich, il cons. Puecher (PSDI), il cons. Calabria (PC) e il consigliere Pincherle (PSI) che, nei ricordi di discepolo, ha rievocato la figura dello scrittore ed educatore con commossi accenti.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione giuliana della stampa, nella sua ultima adunanza ha reso omaggio alla memoria di Giani Stuparich, ascoltando in reverente silenzio la commossa parola del presidente dott. Rosolini, il quale ha anche impegnato i colleghi a onorare degnamente l'illustre scrittore con un'iniziativa che potrà attuarsi con la prossima riapertura del Circolo della Stampa.

VIOLENTA COLLISIONE A SAN VITO

Piomba con la moto contro una grossa auto

Il centauro, un giovane studente all'ospedale con prognosi riservata

Un grave incidente della strada si è verificato nel pomeriggio di ieri a Sant'Anna. Una moto e una macchina di grossa cilindrata sono entrate in collisione riportando notevoli danni. Il motociclista, per il duro colpo è stato proiettato al suolo, dove è rimasto privo di sensi e in gravi condizioni.

Lo scontro è avvenuto pochi minuti dopo le 16. Il ferito è lo studente Roberto Tommasi, di vent'anni, domiciliato in via Giustiniano 9, il quale percorreva la via Tedeschi in sella alla moto targata TS 20119, diretto verso la via Locchi. Si era appena immesso nella suddetta via, quando si è verificato il drammatico incidente: la moto si è scontrata con la macchina targata TS 35958 proveniente da piazza Carlo Alberto e diretta verso la via Schiaparelli.

Sia il motociclista, sia il guidatore della vettura, Enrico Trevisini, abitante in via Rossetti 62/1, hanno tentato disperatamente di frenare, ma ogni manovra è risultata vana. La moto, nella violenta collisione si è rovesciata mentre il guidatore è stato proiettato al suolo, a parecchi metri di distanza. Lo sfortunato studente, ferito in varie parti del corpo, è rimasto esanime sull'asfalto.

Da un vicino telefono è stato immediatamente sollecitato l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa, che ha raccolto il Tommasi e lo ha trasportato a tutta velocità allo ospedale, dove è stato accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Il giovane, nell'incidente ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, una contusione escoriata allo zigomo e sopracciglio sinistri, escoriazioni multiple alle mani, una contusione alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee oltre ad amnesia retrograda. Più tardi, con una autovettura privata ha raggiunto il nosocomio anche la sorella del guidatore della vettura coinvolta nello scontro, la diciottenne Marina Trevisini, abitante in via Rossetti 62/1, la quale aveva riportato una congiuntivite reattiva e una escoriazione alla caviglia. E' stata medicata e giudicata guaribile in tre giorni. I carabinieri dell'emergenza di via Hermet hanno assunto i rilievi dell'incidente.

LE AGITAZIONI SINDACALI

Occupato a Gorizia il «Cotonificio Triestino»

PRESIDIATA DAGLI OPERAI ANCHE LA FABBRICA DI RONCHI DEI LEGIONARI

A pochi giorni di distanza dall'accordo raggiunto in sede romana sulla vertenza sorta all'Arsenale Triestino e al cantiere San Rocco di Muggia, un analogo episodio è stato registrato nelal giornata di ieri sul fronte sindacale della regione. gli stabilimenti di Gorizia e di Ronchi dei Legionari del «Cotonificio Triestino» sono stati occupati dalle maestranze in seguito all'inasprirsi di una vertenza concernente il premio di produzione ed i cottimi per il reparto «fiocco», le cui maestranze erano in sciopero dalla vigilia di Pasqua.

L'agitazione che perdura da qualche tempo fra le maestranze del Cotonificio Triestino sia di Ronchi che di Gorizia — in quest'ultimo stabilimento come è noto è in atto da undici giorni lo sciopero ad oltranza delle maestranze addette al reparto fiocco — è sfociato ieri pomeriggio in una decisione improvvisa che ha colto di sorpresa le stesse organizzazioni sindacali.

Dinamica urbanistica e topografia di Trieste

DOMANI ALL'A.L.U.T. CONFERENZA DEL PROF. BONIFACIO

Domani, alle ore 21.15, nella sede dell'ALUT di via dell'Università 5, il prof. Giorgio Bonifacio, docente di statistica alla nostra Università, parlerà sul tema «Dinamica urbanistica e topografia economica di Trieste». La conferenza è tenuta sotto gli auspici della sezione triestina dell'Istituto Nazionale di urbanistica e della Associazione laureati dell'Università di Trieste; fa seguito alla interessante mostra recentemente allestita in occasione del Congresso geografico.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette con una semplice azione esterna di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute smuovendo il grasso sottocutaneo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa), perchè tutta l'epidermide ne venga tonificata ed attivandosi la circolazione si ottenga un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

Il bagno di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) snellirà il vostro corpo rendendolo più giovanile.

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il Sapone SLIM - ALGAMARIN (scatola rossa).

I prodotti SLIM-ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno.

Ora i prodotti SLIM-ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie.

TRIESTE: Profumeria CHESI, via C. Ghega — BRESCIA F., via C. Ghega 8 — «NORA», via G. Carducci 20 — V. GUERIN, via E. Tarabocchia — KARIS, Passo S. Giovanni — MELLI, via A. Diaz 14 — «LA PRIMULA», Galleria Rossoni.

GORIZIA: Profumeria TEMIL, via G. Verdi 21 - 42.

UDINE: Profumeria GABASSI, via Vittorio Veneto 26 — ZANON, via Gemona N. 31.

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

RILEVAZIONI DI MARZO SUI MERCATI

Infranto dalla Pasqua l'equilibrio dei prezzi

Il mercato dei generi alimentari di maggior necessità, relativi al mese di marzo, ha fatto segnare varie oscillazioni di prezzo, oscillazioni di carattere stagionale ed anche eccezionale, quest'ultime in conseguenza delle festività pasquali. In particolare si è notato un ribasso del pollame, delle uova, di alcuni tipi di formaggio e della legna da ardere, ai ribassi ha fatto riscontro un aumento dei prezzi dell'olio d'oliva, dei lardi, di qualche formaggio, dello zucchero, dei fagioli e del coniglio. Nel complesso tenuto conto anche delle debite variazioni avvenute sul mercato del pesce e sui prodotti ortofrutticoli, il mese passato si può però considerare positivo sotto l'aspetto dei prezzi.

Il mercato delle carni è risultato particolarmente movimentato, specialmente per quanto riguarda le carni bovine, le quali hanno dovuto subire un rialzo nei prezzi a causa dell'epidemia di afta epizootica che ha interessato pure la nostra zona e al divieto di importazione del bestiame adulto. Le carni di vitello, segnando costi più bassi soltanto all'origine e all'ingresso, non hanno portato alcun vantaggio nelle vendite al dettaglio, mentre una flessione di 20-40 lire il chilogrammo ha subito il pollame nostrano. Superiore di 20 lire, rispetto al mese di febbraio, invece il prezzo del coniglio.

Il mercato del burro ha registrato un notevole miglioramento dei costi rispetto al mese di febbraio, per il momento limitatamente alle vendite all'ingrosso, tuttavia scongiurando i temuti rincari al dettaglio. Per i grassi animali si segnala un ulteriore aumento nelle vendite al minuto, nella misura di 20 lire sui lardi e di 10 lire per lo strutto. Sul mercato dei salumi i prezzi sono rimasti stazionari, non così l'olio d'oliva, che ha dovuto subire un rincaro di 20-40 lire al litro, aumento dovuto all'instabilità di mercato, conseguente alla scarsità degli oli vergini. Variabili le oscillazioni di prezzi nel campo dei formaggi, dove si è passati da un aumento di 20 lire rispetto al mese passato, su certi tipi, ad un uguale ribasso per altri. Lo zucchero, invece, con le 210 lire al chilogrammo prezzo imposto dalle autorità, ha raggiunto il limite massimo. Nessun miglioramento si è notato per il riso, per il quale anzi si sono avuti ulteriori aumenti all'origine, non ripercuotendosi però sui prezzi al minuto. In aumento pure i fagioli; nessuna novità per i piselli, la farina, le paste alimentari e le marmellate. Variazioni, ma solo all'origine, si sono verificate per alcuni prodotti conservati e staticità nei prezzi dei vini e dell'aceto. Mese favorevole per le uova che riflettendo una buona disponibilità del prodotto, specialmente in campo nazionale, hanno segnato un ribasso di 3-7 lire, soprattutto nel periodo pasquale. Situazione statica per il latte, che non ha fatto registrare nessuna variazione, mentre si segnala un aumento all'ingrosso per i saponi da bucato, e nessuna variazione particolare nel campo dei detersivi.

Situazione abbastanza favorevole nel mercato ortofrutticolo, dove i ribassi sono superiori ai rincari. La clemenza del tempo, che ha permesso la ripresa dell'attività peschereccia nel nostro golfo, ha contribuito a creare una situazione più favorevole anche nel mercato ittico. Infine, convenienti i costi degli articoli di abbigliamento e arredamento, anche in considerazione delle liquidazioni stagionali.

INSEDIATO IL CONSERVATORE DEL MUSEO

Manca lo spazio per realizzare moderni programmi al «Revoltella»

Il dott. Giulio Montenero è da due giorni il nuovo conservatore del Museo Revoltella, succeduto al pittore Guido Sambo, che aveva retto lo stesso incarico. Il dott. Montenero è triestino, ma la sua attività professionale lo aveva portato a Vicenza, dopo aver conseguito alla nostra Università degli Studi la laurea in filosofia. Ha insegnato, poi ha fatto il giornalista presso «Il Giornale di Vicenza», dove curava in particolare la critica d'arte e teatrale. Quando è stato bandito il concorso per titoli ed esami per il posto di conservatore del «Revoltella», vi ha partecipato con entusiasmo, con la segreta speranza di ritornare a vivere a Trieste. Ha vinto quel concorso, e adesso può fare il «profeta in patria»; il che capita a pochi.

Abbiamo voluto avvicinarlo, per conoscere il suo programma, pur paventando che la troppo fresca nomina non avrebbe potuto consentirgli di inquadrare appieno i problemi di più urgente soluzione che si propongono per il Museo. Lo abbiamo trovato invece molto preparato, con le idee chiare; e quantunque abbia voluto precisarci di parlare a titolo personale, pure ha svolto un discorso interessante, del quale «giriamo» i punti essenziali.

In linea di massima, secondo il dott. Montenero, il problema base del Museo Revoltella è quello della sua modernizzazione; consiste cioè nella trasformazione da Museo di esposizione in un museo dotato di una biblioteca per consultazioni, di sala di proiezioni per conferenze filmate, conversazioni, discussioni su argomenti artistici. La sede attuale è ristretta notoriamente, incapace di consentire l'esposizione di tutto il materiale posseduto, e quindi di valorizzare al massimo limite il patrimonio del Museo. La occupazione dei locali dell'Ufficio anagrafe, non appena essi si renderanno liberi per il trasferimento nel nuovo palazzo di via del Teatro Romano, è naturalmente nei pensieri del nuovo conservatore, il quale ha affermato che il bisogno di espansione è giustificato dalla necessità di porre in visione il materiale giacente nei depositi e di dare più respiro a quello già esposto.

Detto del problema base, la modernizzazione del Museo cioè, da attuarsi sia pure con gradualità ma con un piano di immediato avvio, il dott. Montenero ci ha illustrato il suo pensiero sul sistema più adatto per avvicinare il pubblico ed i turisti al Museo, interessando l'uno e gli altri con manifestazioni appropriate, con visite, con dibattiti, con acquisizioni non di costose opere di arte ma soprattutto di opere interessanti particolarmente dal punto di vista locale, in modo da formare una nuova attrattiva del Museo, con caratteristica propria. E particolarmente nel settore dell'arredamento, cui Trieste è così legata per i suoi contatti con l'arredamento navale, dovrebbe venire insistito, nell'acquisizione di opere degne di esposizione.

L'inserimento del Museo Revoltella nella vita attuale della città è dunque il secondo importante punto di quel programma che per ora è stilato soltanto a titolo personale dal nuovo conservatore. La formazione di una galleria d'arte moderna è il suo obiettivo principale, per conservare al Museo Revoltella, che già grazie all'opera diligente e valorosa di Guido Sambo aveva assunto posizioni di preminenza in Italia, un ruolo di primo piano. Il Museo sarà riordinato con un criterio rigido, ad evitare di rompere l'equilibrio artistico stabilito in tanti anni di vita. Ovviamente il riordinamento dovrà coincidere con l'ampliamento della sede.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,5, minima 14,2; umidità 48 per cento; pressione mb. 1006,6 in lieve aumento; temperatura del mare 12,2; vento km. 21, E-NE.

Oggi: San Lazzaro. Il sole sorge alle 5.26, tramonta alle 18.47. La luna è nata alle 4.09, tramonta alle 15.35.

Maree - OGGI: alta alle 7.41, cm. 32 e alle 20.11, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 13.46, cm. 45 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicolì, Servola.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 13

NATI: Urti Maria Grazia, Decarli Livio, Karis Franco, Semolic Marinka, Bossi Patrizia, Grattagliano Dario, Fragiacomo Daniela, Orazietti Doriana, Pinna Claudio, Franceschinel Bruno, Giachero Maurizio.

MORTI: Benvenuti Umberto anni 67, Sheri Maddalena a. 53, Tuftan ved. Postogna Natalia a. 78, Chersuli Antonio a. 61, Benussi Giovanni a. 54, Ferri Mario a. 74, Zidarich Giuseppe a. 68, Veronese Inse a. 64, Bonin ved. Valenta Maria a. 76, Bisiani ved. Benussi Antonia a. 86, Bonivento Carlo a. 57, Mauriello Cosimo a. 89, Castro Maria a. 60.

Concess. per l'Italia: «CO - FA» S.p.A. Milano - C.P. 1243

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

IN CORTE D'ASSISE IL SEGRETARIO DEL PARTITO COMUNISTA

Registrate su nastro le espressioni lesive

Sotto accusa sono le violenze verbali che il prof. Carlo Sema pronunciò durante due comizi a Conconello e in piazza Garibaldi

Ha avuto inizio ieri mattina in Corte d'Assise il processo per vilipendio alle Forze Armate contro il segretario della federazione autonoma triestina del P.C.I., prof. Carlo Sema, il quale è accusato di aver pronunciato frasi lesive del prestigio del nostro Esercito nel corso di due comizi da lui tenuti il 15 luglio scorso a Conconello e il 30 luglio in piazza Garibaldi: entrambe le manifestazioni rientravano nell'ambito della campagna indetta in campo nazionale dal partito comunista in segno di protesta per i fatti di luglio che precedettero la caduta del Governo Tambroni.

Agli atti dell'attuale dibattimento è acclusa una denuncia presentata nei confronti del dirigente comunista in ordine a un terzo reato di vilipendio alle Forze Armate e all'Ordine Giudiziario, in cui egli è incorso nello svolgere un comizio a Servola, il 2 agosto 1960: denuncia che però non avrà corso nell'attuale dibattimento in mancanza dell'autorizzazione a procedere da parte del Ministero della Giustizia, che in data 20 settembre 1960 ha invece autorizzato il rinvio a giudizio in ordine alle due citate accuse di vilipendio.

Ed ecco i fatti. Il prof. Sema è in particolare accusato di aver tra l'altro pronunciato — nel corso del primo comizio, quello di Conconello — la seguente frase: «I morti nelle piazze d'Italia si hanno perchè un qualsiasi agente... spara e a dargli l'ordine di sparare è un qualsiasi vile ufficiale, tenente o colonnello che sia» (è stata omessa una espressione piuttosto volgare), definendo quindi il Governo Tambroni come «preordinatore dei delittuosi episodi verificatisi nelle piazze di alcune città italiane, che fanno ricordare i massacri nazisti e fascisti».

Per quanto concerne il secondo episodio — vale a dire il successivo comizio di piazza Garibaldi — al prof. Sema vengono addebitate le seguenti espressioni (che risultano registrate su nastro magnetico ad opera della Squadra scientifica della Questura): «Quelli che parteciparono alla lotta a Genova furono bestialmente e barbaramente aggrediti nelle piazze di altre città d'Italia come a Reggio Emilia, a Roma, a Palermo, come a Catania, dove altre vittime caddero sotto il piombo dei nuovi barbari, armati contro il popolo disarmato, dei nuovi provocatori aizz..ti contro il popolo»; e poi: «Ognuno di voi che ascoltate me e che ascoltate le parole della Resistenza potrebbe diventare da un momento all'altro un nemico contro il quale lanciare una bomba lacrimogena, una sventagliata di colpi di mitra, contro di voi vecchi o giovani, uomini o donne, in ogni momento; con la situazione creatasi fino a poche settimane fa, può essere sguinzagliata una decina o una cinquantina di jeeps, a massacrare gambe e braccia».

Già nel primo interrogatorio reso al magistrato inquirente, il prof. Sema aveva categoricamente negato di aver detto le frasi attribuitegli nel corso del comizio di Conconello e aveva presentato una lista di testimoni che avrebbero potuto dichiarare di non aver udito le parole incriminate; e aveva tentato di discolparsi affermando di aver soltanto inteso muovere, senza intenzione di offendere, delle severe critiche alla politica del Governo Tambroni.

Ieri mattina, in apertura di udienza, l'imputato ha insistito a negare di aver proferito, a Conconello, le frasi addebitategli: si tratta — ha ammesso — di espressioni offensive e scurrili, mai uscite dalla sua bocca in quella nè in altre circostanze. C'è inoltre un aggettivo («vile» ufficiale) che mai — ha detto — avrebbe potuto usare, essendo stato egli stesso militare (fu richiamato nel '40, addetto a servizi sedentari, promosso caporale nel '41 e sergente l'anno dopo: mai diventato comunque ufficiale trattandosi di un perseguitato politico), avendo combattuto dal '43 in poi nelle file partigiane, tanto più che un suo fratello ufficiale era caduto in guerra. «I miei stessi sentimenti di ex appartenente alle Forze Armate non mi permetterebbero di pronunciare frasi offensive all'indirizzo di un ufficiale», ha concluso l'imputato.

Il prof. Sema ha svolto quindi un piccolo comizio in aula per giustificare, dal punto di vista morale e politico, le aspre critiche mosse in pubblico contro il Governo Tambroni e il sistema repressivo usato dalla polizia per sedare i moti di piazza dello scorso luglio. Qualche parola troppo cruda — ha detto — gli era forse sfuggita nella foga del discorso, certamente non nell'intento di offendere ma dettata dall'orrore per la violenza. «Critiche gravi, ma certamente non meno gravi dell'ora attraversata dall'Italia in quel delicato momento politico».

Esaurito il «comizietto» dell'imputato, il Presidente ha disposto l'ascolto in udienza della registrazione su nastro di un comizio vero, quello di piazza Garibaldi, assunta dalla Polizia e dalla quale sono state desunte le frasi incriminate. L'audizione ha minacciato di protrarsi per un paio d'ore, quanta era stata la durata del discorso del prof. Sema, che in quell'occasione era stato preceduto da un'oratrice slovena, ma dopo 55 minuti è sopravvenuta una interruzione della energia elettrica.

La Difesa ha quindi presentato un'istanza per l'audizione di cinque testi che dovrebbero confermare che l'imputato non pronunciò le frasi contestategli nel primo comizio, proponendo quindi l'acquisizione agli atti di un libro con prefazione di Ferruccio Parri sui «fatti di luglio», pubblicazione che proverebbe la veridicità delle accuse pronunciate dallo oratore contro singoli reparti di polizia, intervenuti in diverse città con metodi forti; nonchè di vari articoli di giornali con la cronaca di quegli avvenimenti.

Ha preso poi la parola il Pubblico Ministero, che — pur non vedendo la relazione tra le specifiche accuse a carico dell'imputato con le testimonianze su fatti trattando i quali il prof. Sema è incorso in reato («Comunque un libro — ha detto il rappresentante della Pubblica Accusa — non può costituire un mezzo di prova: al caso il suo autore. E lo stesso dicasi per gli articoli di giornale.») — non si è opposto alle richieste della Difesa desiderando però che, nel caso fossero state accolte, la Corte avesse preso in considerazione a sua volta le proprie istanze per l'audizione anche dei testi d'accusa. E i giudici si sono ritirati per mezz'ora, per decidere sull'accoglimento o meno delle istanze prodotte dalla Difesa e dal P.M.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio la Corte ha infine deciso la citazione d'ufficio dei testi richiesti dal P.M. (che sono il commissario Cappa e l'ispettore Ferz della Squadra mobile e l'isp. Barberiol del Commissariato di Opicina) e, a spese della Difesa, la citazione dei testi a discarico; è stata inoltre disposta la acquisizione agli atti della pubblicazione sui fatti di luglio, nonchè di copie di quotidiani con la cronaca di quegli episodi. E' stata infine ordinata la restituzione al Pubblico Ministero degli atti relativi alla terza denuncia per vilipendio presentata contro il prof. Sema, ma per la quale manca la autorizzazione a procedere da parte del competente Ministero. Quindi il Presidente ha dato lettura di brani del libro e passi di articoli di giornale da cui risulta la cronistoria degli avvenimenti dello scorso luglio. La lettura si è protratta per un'ora intera, dalle 13 alle 14, dopodichè il dibattimento è stato rinviato a stamane, con inizio alle ore 10.

Presidente, Rossi; P.M. Visalli; canc. Magliacca; Difesa, avv. Pogassi.

C'era del metodo nei furti di elettrodomestici

Dei metodici ladri hanno eseguito, nell'arco di un mese, periodiche visite in un'abitazione nel rione di San Sabba, rubando un po' alla volta, nella speranza — forse — che ai padroni di casa sfuggissero le loro imprese. Il derubato invece, Carlo Praselj, di 21 anno, abitante in via Pietraferrata 60, si è accorto delle incursioni e ha denunciato il fatto agli agenti del commissariato di San Sabba. Il Praselj ha precisato agli agenti che gli sconosciuti si sono appropriati di un rasoio elettrico, di un frullatore pure elettrico, di un apparecchio radio a transistors e di un paio di occhiali da sole. Il danno complessivo ammonta a circa cinquantamila lire.

I soliti ladri di motorette hanno continuato nei giorni scorsi la loro opera. Aldo Castagna, di 27 anni, ha denunciato agli agenti del commissariato di via Cologna di essere stato derubato del suo motoscooter targato TS 24235, che aveva lasciato in sosta nei pressi del numero 36 di via Revoltella, dove abita. Pure la motoretta targata TS 27568 di proprietà di Antonino Longo, di 31 anni, domiciliato in via Boccherini 1, è passata nelle mani di qualche sconosciuto che si è impossessato del mezzo lasciato momentaneamente in sosta.

Investito dalla moto mentre attraversa

Poco dopo mezzogiorno di ieri, in viale D'Annunzio all'altezza della scalinata che porta in via del Molino a Vento, un anziano pensionato è stato atterrato da una motocicletta. L'investito, Ettore Stocchi, di 66 anni, abitante in via del Ronco 8, stava attraversando la strada entro le apposite fasce pedonali, quando è stato investito dalla motocicletta targata TS 23221, guidata verso piazza Garibaldi dal ventiquattrenne Antonio Palladini, domiciliato in via del Bosco 9. Con un'autolettiga della CRI, lo Stocchi è stato trasportato all'ospedale dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una decina di giorni, per la sospetta frattura del collo del femore sinistro.

Malattie contagiose denunciate dall'1 al 10 aprile: scarlattina casi 2 (1 fuori Comune); morbillo 167 (2 fuori Comune); varicella 20; pertosse 7; parotite ep. 9; febbre melitense 1 (da fuori Comune); rubeole 4; epatite infettiva 2.

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo", sono stato al Ridotto del Verdi a visitare la mostra topografica che in sessanta tavole ci presenta la nostra città dai tempi delle sue origini ai nostri giorni. Io sono architetto, e perciò mi sono interessato non soltanto dello sviluppo di Trieste, ma anche del modo perfetto in cui fu rappresentato; devo anzi confessare che la fine tecnica del cartografo ha destato in me la più schietta ammirazione. Il compito era molto difficile e perciò gli si deve rendere gran lode. Però questi grafici, per una inspiegabile ragione, conservano l'anonimo; tuttavia il giornale non doveva esimersi dal darne un giudizio sul loro encomiabile valore artistico. Ciò che invece mi sorprende si è che nell'articolo che trattava di questa mostra l'incensamento viene tributato piuttosto a quanto di più brutto fu commesso negli anni recenti. Sa quasi di autopiaggeria qualche passo dove l'articolista fa scorgere in modo trasparente la sua paternità, dove si decantano a perdifiato certe meravigliose realizzazioni... Sì, egli ha ragione: Trieste cambia volto, «la parte boschiva è totalmente scomparsa (bel vanto!), è stata anzi respinta, e dov'è caduto un albero è sorto un palazzo, un monumento, una fontana». Bisogna proprio credere a queste parole? Forse si allude alla via delle Sette Fontane? Però noi dobbiamo riconoscere che il piazzale Rosmini è veramente bello. Ma non siamo d'accordo con la stamburata: «La città è tutta una possente colata di cemento, caseggiati enormi, grattacieli, vaste piazze, strade spaziose, vetrine che hanno la civetteria dei salotti dell'Ottocento, giardini e fontane... ». E dagliela! Le fontana di Barcola. Basta leggere: «Una mostra simile suscita una punta di curiosità: rivedere Trieste quando s'incontrava tutta sul colle di S. Giusto, fino ad oggi, nel suo superbo aspetto di città estesa, coi suoi moderni terrapieni (plurale maiestatico) di Barcola... ». C. S.».

❋

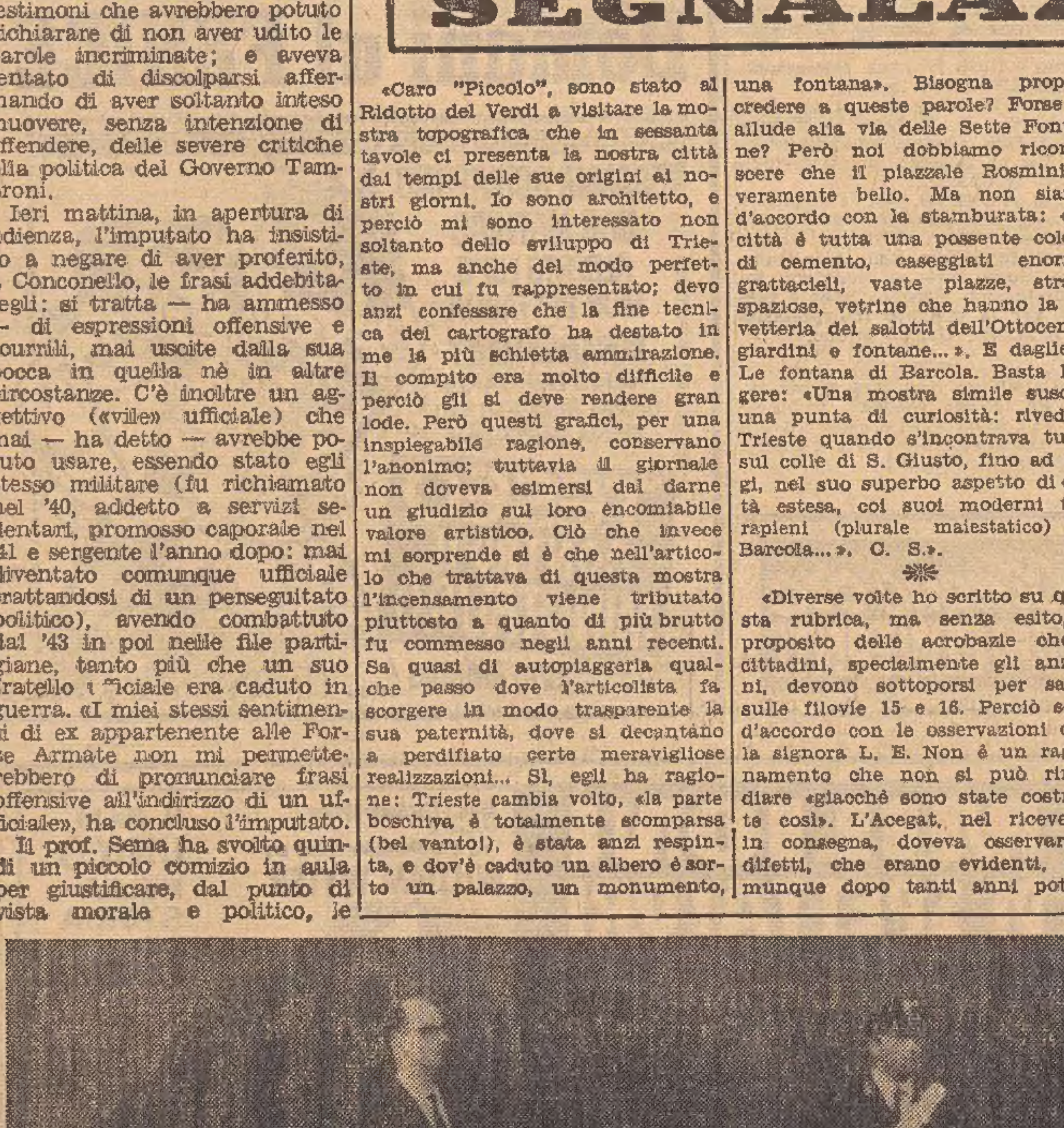
«Diverse volte ho scritto su questa rubrica, ma senza esito, a proposito delle acrobazie che i cittadini, specialmente gli anziani, devono sottoporsi per salire sulle filovie 15 e 16. Perciò sono d'accordo con le osservazioni della signora L. E. Non è un ragionamento che non si può rimediare «giacchè sono state costruite così». L'Acegat, nel riceverle, in consegna, doveva osservare i difetti, che erano evidenti. Comunque dopo tanti anni poteva provvedere in merito, e non assistere a dei quadri spiacevoli in cui va di mezzo la sicurezza personale. Ho pure osservato che molte volte le filovie, anche avendo libero spazio, non accostano vicino al marciapiedi come prescritto, perciò vi è un disagio maggiore nel salire perchè appunto manca il gradino (che altre filovie possiedono); già è faticoso salire quando la filovia è vicino al marciapiedi. In ogni modo i venti metri riservati alle fermate dovrebbero essere rispettati dagli autisti, e le autorità predisposte dovrebbero meglio sorvegliare. Osservo però che i vigili del traffico abbondano soltanto nei tre punti centrali cittadini, mentre altrove sono assenti. G. G.».

Lo scrivente non fa altro che ricalcare quanto da noi già pubblicato in data 4 aprile. Non ricordiamo invece di aver ricevuto una lettera analoga in precedenza dal sig. G. G., ospite comunque molto spesso con i suoi problemi di questa rubrica. Nella risposta alla signora L. E. abbiamo chiarito sufficientemente il disagio provocato dal gradino troppo alto su certe filovie a molti passeggeri; d'altro canto, però, l'Acegat afferma che è tecnicamente impossibile crearne uno supplementare. Nel periodo di costruzione di quel tipo di filobus, evidentemente il metodo seguito era proprio quello. Per quanto riguarda il secondo punto, già da noi trattato nella risposta, ripetiamo che gli autisti dell'Acegat hanno il preciso dovere di accostare quanto più possibile al marciapiede; in caso contrario, se la loro mancanza viene rilevata, vanno soggetti a punizione. Certamente che i vigili dovrebbero procedere nei riguardi di quegli automobilisti che non rispettano il divieto di parcheggiare fuori dei limiti consentiti. Ma a questo punto il discorso si potrebbe spostare su un altro argomento, quello così scottante della impossibilità materiale di reperire un posteggio in città, particolarmente in centro. E allora, il lettore ci creda, ci si viene a trovare in un circolo chiuso.

❋

«Gradirei sapere se per gli alimenti ai genitori sono tenute a provvedere per legge, oltre ai figli maschi, anche le figlie coniugate, e se sì in quale misura?. A. G.».

Le figlie coniugate sono tenute a provvedere per gli alimenti ai genitori solamente se lavorano e quindi percepiscono un salario proprio; ciò è dovuto al fatto che il genero non è civilmente obbligato nei confronti dei suoceri. Per quanto riguarda la misura dei proventi, ciò è proporzionato alla retribuzione della figlia.


(«Giornalfoto»)
Il prof. Paolo Sema, segretario del partito comunista di Trieste, comparso ieri in Tribunale

(«Giornalfoto»)
Foto ricordo: posano undici dei sedici neomilionari della domenica totocalcistica. Al centro, al posto d'onore, il compilatore della fortunata schedina con la quale hanno vinto 19 milioni

I NUOVI RICCHI DELLA DOMENICA

Doccia di milioni su sedici «comunali»

La fortunata schedina è stata giocata da un gruppo di dipendenti del bagno pubblico di via Manzoni

«Cherchez la femme» si usa dire quando il mistero sembra avvolgere qualche episodio: è il caso dei tredicisti triestini di questa settimana, quando si pensi che la maggioranza di vincitori è formata da rappresentanti del gentil sesso. Perchè stavolta, contrariamente al solito, non si tratta di un nome ma di ben sedici, tanti sono i concorrenti alla giocata che ha fruttato oltre 19 milioni di lire: tutti dipendenti del bagno comunale di via Manzoni 10, che da due anni a questa parte cercavano di forzare la mano alla dea bendata, riuscendoci fino domenica scorsa una sola volta, undici mesi addietro. Ma la vincita era stata esigua: azzeccato un «12», ad ognuno era spettato solo una banconota da mille.

La fortuna, questa volta, si è dimostrata molto più benigna nei loro confronti, e la somma che spetterà ad ognuno supererà il milione e duecentomila lire: non risolve tutta una vita, d'accordo, ma almeno servirà ad alleviare quelle che sono le più pressanti necessità di tutti.

Si erano accorti subito il lunedì mattina di aver fatto «tredici», ma sulle prime non ci volevano prestar fede: in primo luogo per non crearsi illusioni, e inoltre perchè non certi al cento per cento. La sicurezza matematica è venuta appena ier mattina, quando hanno appreso dal nostro giornale che la scheda approvata dalla commissione del Totocalcio di Padova portava lo stesso numero di bollino in loro possesso: 116 VE 08830. Erano piovuti i milioni assieme all'acqua scrosciante delle docce.

Ieri mattina, nonostante tutto, sembravano ancora reticenti, recisi a conservare il segreto. Dopo le prime schermaglie, però, quasi liberandosi da un peso troppo grande per loro, i fortunati tredicisti sono capitolati. Si è appreso così che da due anni giocano tutti assieme, ognuno versando 100 lire alla settimana, che vanno a formare il fondo per quattro schede di ottuple. Pur seguendo i consigli delle colleghe, sono gli uomini a compilare le colonnine, fidando nella loro esperienza calcistica e, naturalmente, in una buona dose di fortuna.

Così è stato anche in occasione dell'ultima settimana: due schede sono state compilate dal fuochista Vittorio Blasutti, abitante in strada di Fiume 22, le altre due dal custode Attilio Ferigutti, domiciliato allo stesso indirizzo del bagno: è stato quest'ultimo che è riuscito ad azzeccare il massimo punteggio nella seconda colonna delle varianti.

Tifoso della Triestina e juventino convinto, il signor Ferigutti è sposato con due figli, uno di pochi anni e l'altro di appena un mese, e lavora al bagno comunale di via Manzoni da un paio d'anni, essendo stato prima, sempre alle dipendenze del Comune, impiegato in un'officina, che ha abbandonato dopo aver vinto un concorso. Uomo serio, posato, il signor Ferigutti non è certamente tipo da montarsi la testa: metterà a posto il quartiere e... continuerà a giocare, fidando nella sua buona stella.

Dello stesso avviso sono anche i colleghi: dal Blasutti, che ha presentato le schedine nella ricevitoria del Bar Inter di via Matteotti 4 (appena la seconda volta da quando giocano, chè prima si servivano quasi sempre di una ricevitoria di piazza Garibaldi), alla cassiera Enrichetta Ventura, alla signora Delia Raffaeli, impiegata, a tutti gli altri: Maria Goina, Nerina Perti, Marcella Gropazzi, Giuseppina Lupetti, Valeria Pison, Giuseppina Bonetti, Lucia Rondi, Antonia Petich, Anna Schnitzer, Maria Cuk e Walter Dulcich.

Chi dimostra forse maggior felicità è la signora Angela Micigoi, la cui figlia Ada andrà sposa il 2 giugno ad un impiegato della Telve, il signor Piero Zei: il corredo, grazie al Totocalcio, è assicurato.

Come detto, la fortunata schedina è stata giocata al Bar Inter, nelle mani del signor Giorgio Sigovini, il quale ancora l'altro ieri, prendendo in esame il numero del bollino apposto sulla scheda vincente, aveva saputo indicare l'ora in cui, presumibilmente, sarebbe avvenuta la giocata, cogliendo in pieno: difatti la scheda gli era stata presentata alle 17.30 di sabato e proprio da un operaio, come pronosticato. Il signor Ferigutti è stato lunedì, un quarto d'ora prima della chiusura del locale, nel Bar Inter assieme a due amici, evidentemente per esaminare la situazione e rendersi conto di persona se qualche sospetto fosse trapelato; dopo aver preso una consumazione, s'era allontanato, e nessuno aveva potuto pensare che era proprio lui il tredicista che tutti cercavano.

Tredici punti per sedici persone, con un totale di quasi 19 milioni e mezzo di lire: la fortuna è cieca, ma questa volta — è il caso di dire — ha visto giusto.

Il più piccolo nell'ingranaggio

Con il dito mignolo della mano sinistra è rimasto impigliato ieri pomeriggio nell'ingranaggio in movimento di un motore, il meccanico Ferruccio Godeas, di 18 anni, abitante in via dei Porta 31. Nell'infortunio egli ha riportato una ferita lacero contusa con frattura ossea esposta. Trasportato all'ospedale con la CRI e accompagnato dal datore di lavoro Aldo Fonda, di 46 anni, abitante in via Brandesia 10, il giovane è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Brutta caduta di una vegliarda

Di una brutta caduta nella sua stanza da letto è rimasta protagonista ieri la casalinga Maria Mahorcich vedova Saladini, di 93 anni, abitante al numero 3 di San Pelagio. Poco dopo le 15, con un'autolettiga della CRI, e accompagnata dalla figlia Antonia di 65 anni, la vegliarda è stata trasportata all'ospedale maggiore, dove il medico di turno le ha riscontrato la frattura del femore destro per cui l'ha fatta accogliere nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

L'ing. Bartoli nel comitato della Mostra storica del '61

L'on. Pella, presidente del Comitato nazionale per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia ha informato l'ing. Gianni Bartoli che il comitato nazionale lo ha nominato membro del comitato ordinatore della Mostra storica. Gianni Bartoli, presidente del Patronato nazionale dell'Opera nazionale profughi giuliani e dalmati, è uno dei fondatori e presidente onorario dell'Associazione dei Comuni decorati al Valor militare.

Corsi di lingue straniere a indirizzo turistico

Sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di lingue straniere moderne per turisti che il Centro di studi intende organizzare a decorrere dalla seconda decade del mese di aprile. Le lingue insegnate saranno: francese, inglese, serbo-croato e tedesco. I corsi, come già comunicato, saranno affidati a traduttori ed interpreti di conferenze, diplomati dalla scuola di lingue moderne dell'Università degli studi di Trieste. Il metodo adottato sarà eminentemente pratico; il programma sarà svolto con ritmo di intensità. I corsi consteranno di 30 lezioni che saranno impartite tre volte alla settimana in ore serali.

Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria del Centro, via Machiavelli 15, tel. 61603; ogni giorno dalle ore 16 alle 20.

BILANCIO DEL CORSO DI MATEMATICA

E' piaciuta a tutti «la storia dell'infinito»

Discussi anche problemi professionali

Si è concluso lunedì nell'aula magna del liceo Dante il terzo corso di aggiornamento per docenti che insegnano matematica negli Istituti tecnici. Al corso hanno partecipato 125 professori insegnanti negli istituti della Lombardia, Piemonte e Tre Venezie.

I problemi discussi erano tutti d'interesse particolare in quanto si riproponevano di studiare il metodo esatto per inserire negli istituti tecnici di ogni ordine e grado le nuove nozioni matematiche in campo operativo (industriale e commerciale).

Le lezioni sono state tenute da vari docenti delle nostre più note Università, e si sono protratte per una settimana. Sotto la direzione del prof. Campedelli, Prorettore dell'Università di Firenze e del prof. Tedeschi, ispettore centrale al Ministero della Pubblica Istruzione, le riunioni sono state avviate con esatta forma di studio, che ha permesso ai partecipanti di seguirle in modo comprensibile e senza alcuno sforzo. Inutile dire a questo proposito che il bilancio dei lavori è stato più che positivo, tanto che i convenuti hanno espresso l'opinione che avrebbero gradito corsi più lunghi e più frequenti, allo scopo di poter meglio approfondire le loro cognizioni nei campi nuovi dell'algebra moderna.

Nei giorni del corso sulla cattedra si sono susseguiti vari oratori, che hanno portato alla ribalta ciò che di più oscuro e difficile esiste nel campo della matematica. Grande interesse ha riscosso il tema del della Pubblica Istruzione. Il docente nell'Università di Roma ed ispettore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, il docente ha trattato «la teoria dell'infinito», partendo dai primi trattati pre-ellenici fino alle difficili nozioni dell'algebra moderna.

Anche il prof. Ottaviani ha intrattenuto l'uditorio su un problema di grande attualità, parlando della applicazione del calcolo delle probabilità in riferimento alle discipline insegnate negli istituti tecnici.

Al prof. Tedeschi, al quale va il riconoscimento maggiore per aver organizzato in modo encomiabile la manifestazione, era stato riservato un tema molto vasto e difficile. Il docente ha parlato in modo particolare di argomenti riguardanti i programmi degli istituti tecnici ed industriali, e le difficoltà insite nel programma di matematica, suggerendo ai presenti di prendere contatti con gli insegnanti di materie tecniche allo scopo di volgarizzare un po' l'insegnamento per poter ridurre il programma di matematica, in quanto non si può pretendere che studenti degli istituti tecnici possano afferare compiutamente concetti elevati come sono i criteri di convergenza delle serie, delle funzioni iperboliche e delle derivate parziali, attualmente in programma.

Durante le lezioni si sono avute parecchie discussioni sollevate dai partecipanti, che chiedevano delucidazioni sugli argomenti trattati, e spiegazioni su argomenti inerenti all'attività professionale. A questi ha risposto sempre il prof. Tedeschi, che ha edotto i congressisti per quanto riguardava la materia svolta nelle riunioni, ed ha assicurato un intervento al Ministero della Pubblica Istruzione, per i problemi a carattere professionale.

A questo corso farà seguito uno che si terrà a Bari, dove verranno discussi oltre ai problemi trattati nella nostra città, anche molti altri discussi solamente in par te (per cause di tempo) dai professori partecipanti a questo terzo corso.

La morte di Silvio Stringari

Una notizia che ha colpito fortemente i vecchi irredentisti triestini ed istriani è quella giunta da Venezia qualche giorno fa: E' morto in tarda età, Silvio Stringari, giornalista. Repubblicano della vecchia guardia viveva, anche al l'infuori del partito, in pieno accordo con quel manipolo di giovani che faceva capo nel 1910-15 all'Associazione «Pro Venezia Giulia» e al Circolo «Garibaldi» che molto si prodigarono per la causa che sfociò finalmente nella guerra di Redenzione.

Fu a Silvio Stringari che Nazario Sauro affidò il suo testamento spirituale, la lettera alla consorte Nina, quella al figlio Nino, preziosi documenti della sublime fede dell'Eroe capodistriano. Esule dopo la guerra, nel Sud America, quando fece ritorno a Venezia, Stringari visse appartato, pur potendo aspirare a posti ben elevati per i suoi meriti antifascisti.

Atteso Francis Ponge all'Associazione italo-francese

Lunedì scorso Marcel Spada ha tenuto all'Associazione italo-francese una lezione preparatoria su Francis Ponge, il quale sarà a Trieste martedì prossimo per parlare della «Pratique de la poésie». E' stato il felice incontro con una personalità di grande rilievo nel mondo letterario contemporaneo. Francis Ponge è relativamente ancora poco conosciuto in Italia; ma in Francia egli è giudicato uno dei maggiori poeti viventi; e tra i suoi giudici sono stati Sartre e Camus. Ponge, tuttavia, si distacca nettamente dalle correnti «moderne». Egli è anzi, in pieno secolo ventesimo, un classico (si badi bene: non un neoclassico). Il suo campo d'osservazione è l'Universo e il poeta guarda a tutti gli «oggetti» dell'Universo con la stessa sete di conoscenza, per salire alla verità totale. Così, accanto al «Sole», troviamo, tra i suoi poemetti, «La capra», «L'albicocca» o, addirittura, «La sigaretta». Ed in tutti la ricerca dell'adeguamento perfetto tra cosa rappresentata e parola. In Ponge, infine, nulla di ermetico, di sottinteso; al contrario, tutto è chiaro ed esplicito.

Marcel Spada ha parlato di Ponge con calore ed entusiasmo; ed il pubblico gliene è stato grato. Martedì prossimo sentiremo da Ponge in persona quanto costi «La pratique de la poésie».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 16 aprile, con partenza alle ore 6.45, dalla stazione delle autocorriere, escursione a Tarcento, monte Stella, Flaipano, Artegna. Programma dettagliato in sede sociale. Si informano i soci che la biblioteca dell'Alpina è aperta nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Senza luce domenica il Comune di S. Dorligo

Domenica il territorio di San Dorligo della Valle rimarrà dalle 7 alle 18 senza energia elettrica. La fornitura dovrà essere sospesa in seguito alla costruzione della nuova strada per la quale si è resa necessaria la posa di una linea ad alta tensione dalla cabina di Zaule a quella di Domio.

I Dirigenti e il Personale della Società «AQUILA» e «PETROLI AQUILA» partecipano profondamente al lutto del Vice Direttore avv. Luigi Fattorello e del rag. Mario Fattorello per la morte del Padre

COMM. PROF.
Carlo Fattorello

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società «AQUILA» e «PETROLI AQUILA» si associano al grande dolore del proprio Segretario avv. Luigi Fattorello per la scomparsa del Padre

COMM. PROF.
Carlo Fattorello

† Il giorno 11 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bonivento

Ne dà il doloroso annuncio la moglie GINA, i figli, la sorella e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al primario dott. Lovenati, al dott. Mazzucato e al personale del Reparto Oncologico per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 11 corr. si è spenta, munita dei conforti religiosi, la nostra cara

Virginia Giacomini

Angosciati ne danno l'annuncio il marito GIOVANNI, i figli UMBERTO, JOLANDA, DOMENICO e LINA, le nuore, i generi, i nipoti e le congiunte famiglie TROTTA e ZOLIA.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 16 partendo dalla via A. Vespucci n. 8.

† Dopo lunga malattia si è spenta

Antonia Bisiani ved. Benussi
di anni 87

Il fratello MARIO, le cognate, i nipoti nonchè le congiunte famiglie BENUSSI e SEGALLA ne danno il triste annuncio.

Un particolare riconoscente grazie al dott. Enzo De Rosa per le amorevoli cure prestate all'Estinto.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 9 corr. dopo breve malattia si è spento serenamente

Umberto Benvenuti
pensionato Lloyd Triestino

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle ANITA, BIANCA, MARIA con i nipoti.

Nel contempo si ringrazia il primario dott. Gastone Modugno medico curante.

† Si è spenta ieri la nostra cara mamma e nonna

Luigia Marussi v. Dudine

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie BOSCAROL - PERZI - DURIGHELLO

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglie
SANSONE - CLARK - FEDRIGO - PICCININ

Nel primo anniversario della morte del

cav. Giovanni Sganzerla

Lo ricordano con immutato dolore e con immenso rimpianto la moglie INES, le figlie MARIA GRAZIA e ADRIANA, il genero ing. ANTONIO VALLE, il nipotino MARIO e le congiunte famiglie SGANZERLA, DE VECCHI, ROSSIGNOLI, BALLARINI e LANZA.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 13 aprile alle ore 7 nella chiesa di Roiano.

Trieste, 12 aprile 1961

Dichiaraz. di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste con sentenza dd. 24.3.1961, ha dichiarato la morte presunta di GUIDO FAZZINI fu Arturo, nato a Trieste l'8.10.1894 e già ivi residente sino al 3.11.1923, data in cui egli partì per l'America del Nord, per come avvenuta alla mezzanotte del 31.12.1940.

Avv. Francesco Filograna

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Ricotti-Mottana

Stamane alle ore 11, nella chiesa di San Francesco da Paola in Milano, la gentile signorina Isabella Ricotti darà la mano di sposa al nostro apprezzato corrispondente dalla metropoli lombarda, dott. Giorgio Mottana. Alla felice coppia vivissimi rallegramenti ed auguri.

Sostegno alla CRI

Il Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana desidera con questo mezzo ringraziare la Cassa di Risparmio di Trieste che ha voluto erogare in suo favore l'importo di lire 100.000.

Trofeo Ceat-A.C.I.

Continuano ad affluire all'Ufficio soci e turismo dell'Automobile Club le domande d'iscrizione al «Trofeo CEAT-ACI», che si svolgerà dal 2 maggio al 31 luglio. La manifestazione si prefigge lo scopo di radicare sempre più nell'utente della strada il senso dell'autodisciplina e di diffondere le norme di circolazione. Tutti i proprietari di autovetture e di veicoli industriali possono partecipare al Trofeo senza percorrere itinerari obbligati, bensì durante l'abituale svolgimento del loro lavoro. Saranno istituiti appositi posti di controllo, ove gli autoveicoli partecipanti alla manifestazione, contrassegnata da apposite targhe, dovranno arrestarsi. I conducenti delle autovetture risponderanno a quiz per attestare la loro conoscenza del Codice della strada; i conducenti di autoveicoli industriali (pullman, autocarri, ecc.) dovranno esibire il foglio di marcia e consentire ai Commissari di gara di leggere il chilometraggio percorso e verificare la punzonatura delle targhe. Per i vincitori del Trofeo sono in palio complessivamente 8 milioni di lire. L'Automobile Club Trieste invita gli interessati a iscriversi quanto prima, soprattutto in considerazione del fatto che il numero di iscrizioni, concesso per ogni singola città, è limitato. Per informazioni di dettaglio rivolgersi all'Ufficio soci e turismo dell'A.C.T., via del Coroneo 31, tel. 24377, 24803.

Un maragià a Trieste!

Il maragià Bramaputra è venuto di corsa a Trieste per acquistare da *Lares* una lavatrice automatica di gran marca per sole lire 115.000. E' un'altra fantastica offerta *Lares*, via Mazzini 44 e via Nordio 14.

Da 40 a 70.000 lire...

risparmierete acquistando ultimi modelli televisori grandi marche presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Patroni istriani

La comunità istriana di Trieste festeggerà domenica due suoi Patroni, San Zenone, patrono di Verteneglio e San Francesco da Paola, patrono di Piemonte. I comitati comunali di Verteneglio e di Piemonte hanno predisposto i festeggiamenti che si terranno secondo il seguente programma. Per la festa di San Zenone i verteneglesi sono invitati alle ore 11 alla Santa Messa che sarà celebrata da mons. Francesco Chierego nella chiesa del Seminario, in via Besenghi 16 e alle ore 16.30 al Bar «Fiora», via Cavana 13 per la tradizionale riunione conviviale. Per la festa di San Francesco da Paola i profughi da Piemonte d'Istria sono invitati alle ore 10 a trovarsi davanti alla Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo per assistere, nell'apposita cappella, alla Santa Messa che sarà celebrata da don Giuseppe Rocco. Nel pomeriggio alle 17 ci sarà il consueto raduno al buffet «Giabatti», in piazza Ponterosso, per una bicchierata familiare.

Premiazione della mamma

Anche quest'anno la Croce Rossa Italiana nella giornata dell'8 maggio, Giornata mondiale della Croce Rossa, designerà per la premiazione, che avrà luogo in occasione della Festa della Mamma, la «Mamma» che, attraverso accurata selezione, risulterà fra tutte le Mamme d'Italia, quella ancor più meritevole per particolari azioni di sacrificio, di bontà e di abnegazione. Cittadini ed enti sono invitati a collaborare nella scelta della «Mamma» dell'anno 1961, segnalando c i di preclare virtù materne, indirizzando la loro segnalazione per iscritto alla Sede del Comitato provinciale della Croce Rossa italiana, piazza Sansovino 3, Trieste, entro e non oltre il 18 aprile 1961. Nella segnalazione scritta dovranno essere indicati, oltre alla precisazione dettagliata degli atti compiuti, anche le complete generalità della mamma segnalata, il rispettivo indirizzo e tutto quanto altro possa dare modo alle autorità competenti di esercitare un controllo.

Max-Factor «Skin Care»

comunica che da domani sino al 15 aprile sarà presente presso la Profumeria *Zaira Maschio*, via XXX Ottobre 10 (angolo via Valdirivo), una esperta estetista della famosa Casa. Essa sarà lieta di fornire gratuitamente trattamenti e consigli alle gentili signore, con la nuova serie dei *prodotti per la cura del viso*. Per appuntamenti telefonare al 31-770.

Un orologio

Un atto esemplare: ieri si è presentato nella nostra redazione un giovane dichiarando che verso le 18.45, in viale D'Annunzio, all'altezza dello stabile contrassegnato con il n. 26, aveva rinvenuto un orologio da uomo. L'orologio è stato preso in consegna dalla nostra segreteria, a disposizione dello smarritore.

Beneficenza e moda

Nel pomeriggio di oggi, nei saloni dell'albergo Excelsior, avrà luogo l'annunciato défilé della moda d'estate. Durante la sfilata, che avrà inizio alle ore 16.30, verranno presentati tutti i modelli per la stagione più lieta dell'anno, dal primo mattino alle toilettes da sera. Questa singolare manifestazione di moda, oltre che il fine di perseguire la diffusione di modelli-boutique, ne ha uno altamente benefico e sociale: il ricavato totale verrà devoluto alla Lega italiana per la lotta contro la poliomielite.

Bianco e nero

La Sezione belle arti del Circolo «A. Ghisleri» organizza nella galleria sociale di via delle Zudecche 1/c, dal 29 aprile al 15 maggio, una mostra di disegno e bianco-nero aperta a tutti gli artisti di qualsiasi scuola o tendenza. I partecipanti dovranno presentare due opere, non oltre il giorno 20 alla segreteria della mostra dalle 19.30 alle 20.30.

Al Circolo Ufficiali

Sabato 15 corrente, con inizio alle ore 22, si svolgerà al Circolo ufficiali di Presidio l'annunciato veglione di «Primavera», per il quale le iscrizioni sono aperte fino alle ore 19 del giorno 14. Al trattenimento, per il quale è di rigore l'abito da sera, saranno presenti gli ufficiali delle unità della nostra Marina militare che stanno per giungere a Trieste.

Il corredo da sposa

«Buona fortuna con sette note» non è stata eccessivamente benigna nei confronti di una nostra concittadina, la signorina Bruna Cuschiè. Riuscita a conquistare due gettoni, non ha potuto indovinare i motivi trasmessi dal juke-box, rimettendoci così un bel gruzzolo. Comunque il suo sogno è stato ugualmente realizzato: quello di avere un corredo da sposa. Non ha potuto farselo con la vincita sfumata, ma le verrà offerto in dono dalla ditta che finanzia la trasmissione radiofonica. Non tutti i mali, una volta di più, vengono per nuocere....

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

BOLZANO-MERANO giornal. FIUME giornaliera ore 8 e 18. GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15. GENOVA lun., mercol., ven. 21. MILANO giornaliera ore 7 e 21. SESANA-LUBIANA giorn. 7.15. VENEZIA. 7.15. 8.15. 12. 17.30.

REGALI
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

Le più belle borse di Trieste? da Fantasia - corso Garibaldi, 4

IL LUMINOSO TRAGUARDO DELLA SOCIETA' DI MINERVA

CONOBBE LA MISERIA FINO QUASI A MORIRNE

Premiati i due vincitori del concorso bandito dal sodalizio nella ricorrenza dei centocinquant'anni dalla fondazione

Dinanzi ad un eletto pubblico ed alla presenza delle autorità cittadine si è svolta nella settimanale tornata di sabato, nella sala di lettura «Silvio Benco» della Biblioteca civica la cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso bandito dalla «Minerva» nella ricorrenza del 150.o anniversario della sua fondazione.

In apertura di seduta il presidente conte ing. Domenico Rossetti de Scander ha rivolto un mesto saluto alla memoria di Giani Stuparich, di cui ha ricordato con brevi tratti i meriti di combattente, di cittadino, di scrittore, aggiungendo che di lui e della sua opera verrà fatta degna onoranza da parte della «Minerva», ed invitando i presenti, a osservare un minuto di silenzioso raccoglimento.

Quindi il presidente ha fatto risaltare la feconda attività culturale del sodalizio sempre aderente agli ideali del suo grande fondatore, l'opera patriottica svolta nella strenua lotta per la salvezza della nazionalità in queste terre giuliane, sempre minacciata dal variare delle condizioni politiche, economiche e sociali, facendo rilevare in pari tempo le molteplici difficoltà incontrate sul suo lungo cammino, sempre superate, anche a costo di gravi sforzi e duri sacrifici; e se la «Minerva» «conobbe la miseria fino quasi a morirne», l'interessamento del patrio Comune e l'audacia dell'allora Podestà avv. Cesare Pagnini la mantennero in vita, «le concessero un ritrovo, la confortarono a sperare» ed a perseverare. Col ritorno alla calma, il sodalizio andò prendendo sempre maggiore vitalità grazie al valido concorso finanziario di vari Enti cittadini, tra i quali vanno ricordati principalmente la Cassa di Risparmio, le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà, nonchè di «alcuni ammirevoli soccorritori privati».

La sua dignitosa e decorosa povertà non permette alla «Minerva» di offrire premi più numerosi e di maggior valore tangibile; essi hanno tuttavia un alto valore morale e già una semplice segnalazione o una lode della severa «Minerva» può essere considerata premio di cui possono andar fieri pure gli autori che rimangono nello anonimo». Con viva soddisfazione il presidente ha comunicato che oltre all'unico premio messo in palio, la «Minerva», accogliendo una raccomandazione della giuria giudicatrice, ha, con voto unanime, accordato pure un secondo premio, non previsto dal bando di concorso, ed ha concluso esprimendo la speranza che, «se altri cittadini facoltosi vorranno seguire reiterati recenti esempi della famiglia Zammattio, i concorsi potranno essere continuati nell'avvenire ed essere più invitanti per gli studiosi giuliani e più proficui alla cultura regionale».

Ha preso quindi la parola il preside prof. Gian Luigi Bisoffi, presidente della giuria giudicatrice, il quale ha letto il verbale contenente i giudizi sulle opere presentate. Da ultimo il conte Rossetti ha proclamato i vincitori: dott. Gianfranco Spiazzi, primo premio, per il suo studio su «Il problema dell'istruzione popolare a Trieste e nell'Istria dalla Restaurazione al 1868»; dott. Sergio Puppis, secondo premio, per lo studio «Andrea Antico da Montona, stampatore e compositore di musica». Ai due vincitori del concorso, salutati dagli applausi dei presenti e felicitati dalle autorità, il presidente della «Minerva» ha consegnato i rispettivi premi.

La cerimonia si è conclusa con la relazione da parte del dott. Spiazzi sul suo lavoro, riservandosi il dott. Puppis — attualmente in servizio militare — di riferire sul suo lavoro in altra occasione. L'oratore ha fatto rilevare anzi tutto che i lavori premiati sono opera di giovani, i quali vengono così confortati a proseguire nella via intrapresa ed a superare i dubbi che inevitabilmente si presentano a coloro che sono alle prime armi. Poi ha riassunto i termini del suo lavoro, avvertendo che egli ha l'intenzione di completarlo per dare un quadro dell'istruzione fino al 1918. Egli è fermamente convinto che solamente attraverso un'analisi storica della formazione culturale del popolo si potrà comprendere la storia recente ed i conflitti sorti tra i due popoli della regione, l'italiano e lo slavo, dopo tanti secoli di convivenza pacifica.

Prima che la riunione volgesse al termine, è stato dato l'annuncio, tra gli applausi dei presenti, che la benemerita famiglia Zammattio si è dichiarata pronta ad offrire al dott. Spiazzi l'appoggio finanziario per la continuazione delle ricerche al fine di completare il suo studio.

Premiati gli espositori alla mostra di palazzo Pitteri

Si è chiusa ieri sera la mostra aziendale dopolavoristica degli impiegati ed addetti del Lloyd Adriatico di Assicurazioni, nella saletta a pian terreno del palazzo Pitteri in piazza Unità. Nel concorso interno effettuato durante i dieci giorni della mostra e al quale hanno partecipato soltanto gli impiegati della società, hanno partecipato 591 votanti, con il seguente risultato per l'attribuzione dei premi. Il primo premio di lire 50.000, è stato assegnato al giovane pittore Guido Giraldi, per i suoi dipinti che furono giudicati i migliori; il secondo premo, di lire 35.000, alla signorina Ada Sorè per i suoi quadri ad olio molto pregiati; il terzo premio di lire 20.000, al giovane Bruno Tommasini non meno meritevole di elogio; il quarto premio, di lire 10.000; alla signorina Ester Levi per i suoi graziosissimi lavori di stoffa; il quinto premio, di lire 5.000, al signor Romeo Princivalli per la sua bella serie di quadretti. I votanti a loro volta hanno partecipato a una estrazione di premi messi a disposizione del presidente della società dott. Ugo Irneri.

Uno speciale cenno va fatto per i lavori femminili esposti; e, oltre alla premiata signorina Levi citeremo la signora A. Esse, forse la più meritevole per le sue belle bambole giapponesi, la signorina Marco e Zorzon. Pregevoli, anche se non premiati, i signori Brovedani e Covacci per la mostra filatelica e per quella delle monete carta e d'argento, nonchè Veronese con l'esemplare della fregata Leopard (1674). La premiazione è stata fatta nella giornata di ieri dal presidente della Società.

Domani il concerto Janigro - Jones

La Stagione Sinfonica di Primavera s'inaugurerà domani sera alle ore 21 con il primo concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal m.o Antonio Janigro, con la collaborazione della pianista Maureen Jones.

Il programma comprende: Vivaldi: «Sinfonia in do» per archi; Beethoven: «Sinfonia n. 2 in re magg. op. 36»; Britten: «Concerto n. 1 in re magg. op. 13» per pianoforte e orchestra; Ravel: «Dafni e Cloe» - Suite n. 2.

Continua alla biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento, mentre si inizia stamane la vendita dei biglietti per il concerto inaugurale.

Centenario della guerra civile americana

Cento anni or sono e precisamente il 12 aprile 1861, aveva inizio la guerra di Secessione americana con il bombardamento di Fort Sumter nella Carolina del Sud ad opera dell'artiglieria sudista. Dal travagliato e sanguinoso periodo della lotta civile l'Unione uscì rinforzata nelle sue strutture democratiche mediante la vittoriosa affermazione di quei principi di libertà e di diritto che erano alla base della dinamica evoluzione sociale ed economica della giovane Repubblica.

In occasione di questo anniversario, l'USIS presenterà presso il Centro Culturale di via Galatti, 1, oggi pomeriggio alle ore 19.30, uno speciale programma di proiezioni cinematografiche e audizioni discografiche sugli aspetti politici, sociali e militari di quel periodo decisivo per la storia americana.

Il programma sarà presentato dal direttore dell'USIS Mr. John Hawley. L'ingresso è libero.

SPETTACOLI

UNA «PRIMA» DI ALDO NICOLAI

«Gli asini magri» venerdì al Nuovo

Con l'interpretazione della Compagnia stabile del Teatro Nuovo e la regia di Sandro Bolchi venerdì prossimo si avrà la prima esecuzione in Italia della commedia in tre atti «Gli asini magri» di Aldo Nicolai. Il lavoro vinse nel 1954 il premio bandito dall'Istituto del dramma italiano con la collaborazione del Piccolo teatro della città di Milano. Giova ricordare che il lavoro del Nicolai incontrò successi di particolare rilievo anche all'estero. Anzitutto «Gli asini magri» esula totalmente dallo spirito e dai modi del teatro borghese italiano e dai vecchi temi dell'adulterio o dell'erotismo amoroso. Non vuole neppure ripercorrere le strade romantiche dell'idealismo ottocentesco, nè del verismo diremo naturalistico che fu proprio della scena regionale siciliana e napoletana. E poichè siamo sulla via degli esclusivismi notiamo che «Gli asini magri» non è un teatro intimista o crepuscolare o grottesco o psicologico. Sembra a tutta prima impregnato di crudo e nero scetticismo, invece è ricco di fede e di speranza; i suoi personaggi di bassa o manchevole levatura mentale si rivelano in compenso pieni di sensibilità morale di bontà soccorrevole. Non è insomma un teatro del relativismo disperato perchè disancorato dalla fede nella vita. Al contrario, la creatura più infelice e umile di questa commedia afferma che la cosa essenziale dell'esistenza è volersi bene, oltre la miseria quotidiana, oltre le angustie che sono dentro di noi, e fuori di noi. I personaggi della commedia non sono borghesi bensì operai, braccianti, gente poverissima che si rattrista nella miseria e nella disoccupazione; che piange di dolore e continua a prolificare. L'Ottocento ci diede già la cosiddetta commedia sociale con le implicite rivendicazioni o le esplicite critiche: Sudermann, Gorki, e tutto il grande teatro verista europeo o del dramma proletario. Con «Gli asini magri» siamo in un realismo di pura essenzialità, privo di soggettivismo, senza evasioni in un avvenire magico, senza illusioni di rinnovamento rivoluzionario. Nicolai sembra aver cercato di penetrare nella realtà fine a se stessa e unica interprete di se medesima: realtà naturale, elementare, in un mondo, in una società che non è fuori di lei e che nella commedia si afferma con pienezza di umanità morale e perciò con un valore etico. Queste modeste note sono qui date soltanto come orientamento alla specifica chiarificazione di quello che nella commedia si può intendere come neorealismo, vale a dire come realtà prospettata e interpretata per se stessa e non fuori di se stessa. Nuova realtà delle figure, del dialogo, delle idee che venerdì sera vedremo e intenderemo.

t.

Al Teatro dei Cantieri «Quel buso in mia contrada»

Il «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo Cantieri, diretto da Bruno Sardi, andrà in scena venerdì 14 c. m., alle ore 20.45, con la commedia dialettale «Quel buso in mia contrada», tre atti di Vladimiro Lisiani. Questo spettacolo è realizzato dalla sezione dialettale del complesso filodrammatico, e curato dalla regia di R. Bellemo.

I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro Cantieri, via San Francesco 5, seralmente dalle ore 18.30 alle 20 a cominciare da oggi e proseguiranno fino alla sera della recita.

Concorso a premi del «Cinema del ragazzo»

Il «Cinema dei ragazzi» ha bandito un concorso aperto a tutti i suoi amici. Per parteciparvi occorre inviare una lettera al «Cinema dei ragazzi» corso Italia 37, che svolga un componimento sul tema: «Di tutti i film che ho visto quest'anno al cinema dei ragazzi, qual è quello che mi è piaciuto di più e perchè». La lettera dovrà essere completata con nome, cognome, indirizzo, classe frequentata e firma dell'insegnante. I temi dovranno pervenire non oltre il 28 aprile. Una commissione premierà una quarantina di ragazzi, che parteciperanno il 14 maggio a una gita in pullman con itinerario Trieste-Ramandolo.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Domani alle ore 21: Inaugurazione della Stagione sinfonica di Primavera 1961. Concerto della Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore maestro Antonio Janigro. Pianista Maureen Jones.

TEATRO NUOVO. Venerdì 14, alle ore 21, per il turno di abbonamento A, la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste presenterà in prima assoluta: «Gli asini magri», di Aldo Nicolaj, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti, al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria centrale (telefono 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55433, piazza Perugino). Ore 21: «Scampolo».

MODERNO. Ore 16.30, ultima 22: Successo della rivista: «Le ragazze del juke box», con Pippo Volpe. Sullo schermo: «La vacca e il prigioniero», con Fernandel. Prezzi: lire 350 e 250. Ultimo giorno.

GRATTACIELO
«IO AMO, TU AMI...»
Superscope - Technicolor
Antologia universale dell'amore
Il capolavoro di A. Blasetti

MODERNO
(Inizio 16.30 - Ult. 22)
Successo di PIPPO VOLPE
nella rivista
«Le ragazze del juke box»
Sullo schermo: «La vacca ed il prigioniero» con Fernandel
ULTIMO GIORNO

ARCOBALENO. 16. Bella, brava, affascinante Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa ed Ernest Borgnine, in un grandioso film: «Va nuda per il mondo», in cinemascope technicolor. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 16: «Gangster, amore e una Ferrari», spassosissima commedia in cinemascope eastmancolor, con James Cagney e Shirley Jones.

FENICE. 16: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare», comicissimo, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Virna Lisi. Viet. ai minori.

FILODRAMMATICO. 16: Una realizzazione spettacolare in technicolor «Il terrore dei mari» con D. Megowan, P. Heusent e L. Lorenzon.

GRATTACIELO. 16. Successo ineguagliabile di: «Io amo, tu ami...». Il più grande spettacolo del genere. N.B.: Questo film non verrà proiettato in nessun altro cinema nel corso della presente stagione.

NAZIONALE. 13, 17, 21, spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben - Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Tassativamente sospesi tutte le tessere e gli ingressi di favore.

SUPERCINEMA. 15.30: Terza settimana di successo senza precedenti del film: «Can-can», nel miracolo del Todd-AO, con Frank Sinatra, S. McLaine, M. Chevalier, L. Jourdan. Technicolor. Questo spettacolo non sarà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16.30. Alain Delon, Françoise Arnoul e Bourvil, interpreti d'eccezione in: «Furore di vivere», film audace e spregiudicato sulla gioventù moderna, diretto da M. Boisrond per la M. G. M. Proibito ai minori.

AURORA. 16.30. Ultimo definitivo giorno del grande successo Fox: «Pugni, pupe e pepite», con J. Wayne. Segue il drammatico incontro di pugilato per il campionato mondiale dei pesi massimi: Patterson - Johansson.

CAPITOL. 16.30. Ultimo giorno: «La verità», capolavoro di Clouzot. La più grande interpretazione di Brigitte Bardot. Viet. ai minori.

CRISTALLO. 16. Ultimo giorno dell'eccezionale cinemascope a colori: «Venere in visone», con E. Taylor, E. Fischer e L. Harvey.

GARIBALDI. 16.30: «I rapinatori del passo», con David Brien, Meville Brand e Richard Lang.

IMPERO. 16.30. Ultimo definitivo giorno del grande successo Ceiad: «La nave più scassata... dell'esercito», con J. Lemmon. Technicolor.

ITALIA. 16: «La mano calda». Come in un... gioco le donne passano da una mano all'altra. Interpreti: Jacques Charrier e Franca Bettoia. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «I vendicatori», un film turbinoso, sensazionale, emozionante, con la magistrale interpretazione di Douglas Fairbanks jr., Akim Tamiroff, Henry Wilcoxon e Ruth Warrick. Successone.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Là, dove il sole brucia», con P. Wayne e Yvonne Craig. Una vicenda interessantissima fra gli jankees, in un meraviglioso technicolor.

VITT. VENETO. 16: «Whisky e gloria». Technicolor, con Alec Guinness, John Mills e Dennis Price. In questo film, Alec Guinness supera tutte le precedenti interpretazioni. Premio Oscar e premio per la migliore interpretazione maschile. Ultimo girono.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 15.30: «Senso», technicolor, con Alida Valli e Farley Granger. Un'eccezionale storia d'amore. Regia di L. Visconti.

ALDEBARAN. 16.30: «La valle della vendetta». Un western di eccezionale potenza drammatica, con Burt Lancaster, Robert Walker e Joanne Dru. Technicolor.

ARISTON. 16: «Passo Oregon». Avventura, emozione, spettacolo. Grandioso cinemascope technicolor con John Ericson e Lola Albright.

ASTORIA. 16: «Duello al sole». Una grande riedizione, con J. Jones e G. Peck. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «I tre sceriffi». Domani: «Nuda fra le tigri».

IDEALE. 16: «Il massacro di Fort Apaches». Il capolavoro di John Ford, con J. Wayne ed H. Fonda.

MARCONI. 16: «Le tre eccetera del colonnello». Un elettrizzante e sorprendente technicolor, con Anita Ekberg, V. De Sica e D. Gelin.

NOVO CINE. 16: «Quelle», capolavoro passionale, con Kai Fischer e Claus Holm.

RADIO. 16: «Commandos», film epico, con James Garner.

SAVONA. 16: «Le spose di Dracula». Il film del brivido, con Peter Cushing e F. Jackson. Technicolor. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Tarzan e le donne leopardo» con Johnny Weissmüller e Brenda Joyce.

ODEON. 16: «Liana, la schiava bianca», con la Tarzan femminile, Marion Michael e Rick Battaglia. Technicolor. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Avventura a Malaga», con Trevor Howard ed E. Purdom.

Il ruolo degli abitanti in grado di fornire alloggi militari per il 1961 trovasi depositato per il periodo di 15 giorni, a datare dal 10 aprile a. c. nella stanza n. 246 al secondo piano del Palazzo municipale, a disposizione degli interessati che intendano prenderne visione.

Affermazione triestina al Festival di Sandrigo

Sabato scorso in un clima festoso, si è concluso al Teatro Cristallo di Sandrigo il terzo Festival della canzone veneta. Anche quest'anno, alla competizione che riveste ormai risonanza nazionale, hanno partecipato ben 189 compositori, fra i quali, dopo lunghe e laboriose selezioni di giuria, sono state scelte 24 canzoni da presentare nelle serate semifinali e in quella finale. Nella rosa dei prescelti figuravano celebri nomi quali Schisa, C. A. Rossi, Trombetta (l'autore di «Criminal tango») Bixio Cherubini, D'Anzi, Concina, Da Lazzaro e unica rappresentante triestina, Livia Romanelli D'Andrea.

Due erano i complessi orchestrali che si alternavano, fra i quali uno di grande interesse e di nuova concezione, cioè un duo pianisimo cantante Giorgio Cuschiè e Gianni Safred, con la collaborazione di Franco Vallisneri alla fisarmonica e del m.o Paoletti per i ritmi; tale complesso ha ottenuto un successo entusiastico che è stato condiviso dal validissimo cantante Giorgio Cuschie che ha portato con la sua interpretazione fra i primi posti della classifica finale la nuova canzone di Livia Romanelli D'Andrea intitolata «Venezia mia» che si è aggiudicata la coppa del Prefetto di Vicenza. Fra le «voci nuove», Gianna May di Modena, campionessa d'Italia di «Gran Gala», che è stata la seconda interprete della composizione di Livia Romanelli D'Andrea.

Al Circolo Artistico «A. Lonza», venerdì verrà inaugurata la mostra di pittura del pittore Fulvio Della Libera, di Pieve di Cadore. La rassegna resterà aperta al pubblico fino al giorno 23 corrente, con orario ininterrotto dalle ore 9 alle 20.30.

GLI ISTITUTI SCIENTIFICI DELLA NOSTRA UNIVERSITA'

Nella meccanica applicata presagio della professione

Dal rudimentale laboratorio di esperienze della vecchia sede alle prove sui modelli dal vero - Imponente dotazione di strumenti

L'Istituto di Meccanica applicata alle macchine della nostra Università fa bella mostra delle sue aule, dei suoi laboratori, delle sue officine e delle sue attrezzature in edifici che ancora odorano di vernice o addirittura ancora in fase di rifinitura. Eppure esso appartiene al gruppo di Istituti che videro la luce fin dal primo sorgere della Facoltà di ingegneria, nell'autunno del 1945. Nell'ambito dell'Istituto vengono svolti parecchi insegnamenti, basilari per la formazione culturale dell'ingegnere e per il suo bagaglio applicativo - professionale. Le discipline sono le seguenti: meccanica applicata alle macchine (corso completo con esercitazioni tecniche per tutti gli allievi avviati alle lauree di ingegneria industriale-meccanica, navale-meccanica ed elettrotecnica); corso abbreviato di meccanica applicata e macchine (primo semestre) seguito unicamente dagli allievi ingegneri civili ed elettronici; corso di disegno di macchine (insegnamento di tecnica costruttiva a carattere preparatorio al corso di costruzione di macchine, che viene svolto pure nell'ambito dell'Istituto); infine il corso modernissimo di meccanica delle vibrazioni. Gli ultimi tre corsi sono riservati ai corsi di laurea per ingegneri meccanici.

Questo Istituto, giunto ora ad uno stadio di sviluppo veramente ragguardevole, non disponeva alla fine del 1946, per le proprie esigenze didattiche, altro che di un rudimentale laboratorio di esperienze, sistemato con apparecchiature di fortuna nei sotterranei della vecchia sede universitaria. Ora esso ha sede in modernissimi locali della Città Universitaria, adibiti ad aule per lezioni, per esercitazioni di disegno progettativo, ad officine e laboratori per esperienze didattiche e prove scientifico-tecniche.

Parecchie prove possono addirittura svolgersi su modelli al vero o quasi al vero: ciò è possibile per le prove vibrotecniche (di tranquillizzazione dinamica) applicate a strutture, sospensioni elastiche di unità motrici-operatrici, per autoveicoli, nonchè per l'esame delle condizioni di equilibramento dinamico e totale di rotori in genere, di alberi a gomiti ed altresì per i rotori ad alta velocità. Le correzioni del caso vengono determinate con macchine elettroniche ad alta sensibilità. I generatori di vibrazioni meccaniche di prova sono quanto di più moderno si abbia attualmente a disposizione in questo campo: da alcuni mesi funziona un generatore che giunge alla frequenza di 1000 Hz, nonchè un altro più piccolo, fornito da una ditta olandese, che funziona fino a 11.000 Hz.

Senza tema di smentite, si può asserire che l'Istituto può gareggiare, per locali ed attrezzature, con i maggiori Istituti consimili dei politecnici nazionali ed europei. Al prof. Mario Tessarotto, al quale è affidato l'insegnamento del corso principale di meccanica applicata, va il merito di aver raggiunto l'attuale organizzazione tecnica dell'Istituto, che egli dirige dalla sua fondazione. L'attività concettuale dell'Istituto — indipendentemente dalle attrezzature tecniche — è stata sempre intensa e si è esplicata con parecchie pubblicazioni di valore scientifico e tecnico: hanno raggiunto fama internazionale quelle del prof. Tessarotto che riguardano la vibrotecnica e la progettazione delle macchine. Sul piano didattico l'indirizzo della progettazione agli effetti costruttivi, fissato dal prof. Tessarotto in autorevoli pubblicazioni, è seguito anche da altri Politecnici.

Il corso di meccanica delle vibrazioni comprende, oltre alle lezioni teoriche, anche un corso completo di esercitazioni pratiche, svolte dall'ing. Ugo Frinzi, laureato nella nostra Università. Nei CRDA (Fabbrica macchine S. Andrea) la sezione collaudi e misure nell'ambito delle vibrazioni meccaniche funziona sotto la responsabilità di questo valente tecnico e studioso, al quale è pure affidato il controllo delle correzioni di equilibramento dei grandi e grandissimi rotori delle grandi unità motrici per la propulsione navale, nonchè l'esame del comportamento alle vibrazioni in mare degli scafi. Il Frinzi può portare così nell'Istituto i preziosi frutti delle sue esperienze in campo pratico.

Per quanto riguarda il ciclo di esercitazioni tecniche svolte nel nominato corso di meccanica delle vibrazioni, esso ha grandemente interessato sia per la completezza delle modernissime apparecchiature, sia per il vasto programma di prove, non soltanto i propri allievi, ma anche quelli della Facoltà di Scienze frequentanti i corsi ad indirizzo fisico e fisico-matematico.

Un altro docente incaricato è l'ing. Ferruccio Carbi, progettista dei CRDA, reparto per la costruzione delle carpenterie metalliche, delle gru e relativi meccanismi, il quale è stato fra i primi triestini a conseguire la laurea nella nuova facoltà. Egli svolge, per la parte meccanica, il corso semestrale di meccanica applicata e macchine. Professionalmente il prof. Carbi è noto e apprezzato collaboratore del direttore dei CRDA, prof. Giorgio Negri. Nell'ufficio studi dei CRDA sono state concepite e progettate costruzioni modernissime per razionalità e per capacità di prestazione, e lo provano le preferenze date ai nostri Cantieri da committenti nazionali ed esteri. L'ing. Carbi collabora altresì attivamente alla impostazione delle esercitazioni del corso di disegno di macchine; allo scopo di rendere il più efficace possibile tale insegnamento, suscitando così l'amorevole interessamento degli allievi, l'ing. Carbi ha curato lo ampliamento e la razionale sistemazione della raccolta degli organi meccanici. Ci risulta che questa è unica nel suo genere, per varietà, ampiezza ed aggiornamento. La sua introduzione, che data ormai da parecchi anni, si è dimostrata molto efficace ai fini didattico-professionali.

Per quanto riguarda il corso di costruzione di macchine, esso viene svolto dal direttore tecnico dell'Arsenale triestino prof. Guido Scholz. Avvalendosi di una preziosa esperienza, questo ingegnere ha potuto portare ad un ottimo livello tale importante insegnamento che condiziona in notevole misura il valore pratico di un ingegnere meccanico progettista. Dal 1948 ad oggi numerose sono state le tesi di laurea elaborate nell'Istituto consistenti per lo più nella redazione di progetti completi di unità meccaniche motrici od operatrici. L'opera del prof. Scholz è coadiuvata dall'assistente ing. Tito Bullo, pure laureato nella nostra Università.

I corsi delle materie applicative sono integrati da visite di istruzione agli stabilimenti meccanici e ad impianti tecnici della zona e delle Venezie.

Prima di chiudere la presente illustrazione, vogliamo accennare al fatto che dallo scorso anno è stato costituito e funziona l'Istituto di tecnologia. Esso è attualmente in fase di sistemazione nei nuovi edifici. La direzione interinale è stata affidata allo stesso prof. Tessarotto, il quale è validamente coadiuvato dal prof. Luigi Dalla Rossa, preside dell'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta» di Trieste.

I. S.

L'ORGANICO

Direttore: prof. Mario Tessarotto, ordinario di meccanica applicata alle macchine.

Docenti incaricati: prof. Mario Tessarotto per il disegno di macchine; ing. Guido Scholz per la costruzione di macchine; ing. Ferruccio Carbi per la meccanica applicata e macchine (1.o semestre); ing. Ugo Frinzi per la meccanica delle vibrazioni.

Assistenti incaricati: ing. F. Carbi per la meccanica applicata alle macchine; ing. U. Frinzi e ing. Tito Bullo per la costruzione di macchine.

Assistenti di ruolo: due posti.

Tecnici: due posti di ruolo e due posti per avventizi.

LE CONFERENZE

Machiavelli militare
Lo sviluppo di Trieste

Rammentiamo che questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» via Giustiniano 5, l'annunciata conferenza sotto gli auspici della «Dante Alighieri» del gen. Luigi Vismara, comandante la Zona militare di Trieste, il quale parlerà del «Pensiero militare di Nicolò Machiavelli», dimostrando come egli sostenesse che il facile successo di Carlo VIII di Francia in Italia, fosse dovuto all'impiego di milizie mercenarie italiane, con la loro tattica sorpassata, e la loro fiacchezza degli spiriti per cui il Machiavelli sostenne già allora la necessità di una milizia reclutata fra i cittadini composta di fanti, malgrado il fallimento della milizia civica fiorentina.

◆ **La mostra** dello sviluppo urbano di Trieste, allestita in occasione del Congresso geografico italiano, sarà oggi integrata e conclusa da una conferenza illustrativa che si svolgerà nella stessa sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti in cui l'esposizione è ospitata. Su invito della Sezione scientifica del Circolo, parlerà il prof. Carlo Schiffrer. La conferenza, che s'intitola: «Aspetto e funzione di Trieste attraverso i secoli», avrà inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (via San Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

◆ **Oggi** alle ore 17, il signor Aurelio Conti parlerà all'A.D.E.I. (piazza Benco 4/I) sul tema: «Come conservare i vari tipi di fiori». Possono intervenire tutti coloro che si interessano all'argomento.

◆ **Questa sera,** alle ore 20.45, il signor Nino Stefini presenterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di interessanti diapositive a colori di vario soggetto, illustrando il processo tecnico di questa particolare fotografia. Data la limitata capienza della sala, la serata è riservata ai soli soci del C.A.I.

◆ **Questa sera** alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Istituto di patologia, via della Pietà n. 2/4, per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie, e vigilatrici d'infanzia il dott. Sergio Lin parlerà su: «Fisiopatologia delle lesioni da radiazione».

◆ **L'Istituto germanico di cultura** comunica che oggi 12 aprile alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, il prof. dott. Beno von Wiese, direttore dell'Istituto di filologia germanica all'Università di Bonn, terrà una conferenza in lingua tedesca sul tema: «Der Dichter in der modernen Gesellschaft». L'accesso a questa manifestazione è libero.

◆ **Domani** alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo ricreativo dell'Unione degli Istriani, il cav. Sergio Sauli terrà una conferenza sul tema: «Sulla strada del Redentore» illustrando le note storiche con diapositive a colori.

◆ **Domani** alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani, il cav. Sergio Sauli terrà una conferenza dal titolo: «Sulla strada del Redentore» illustrando le note storiche con diapositive a colori. Sono invitati soci, amici e simpatizzanti.

Pellegrinaggio triveneto in maggio dal Papa

Il Vescovo di Trieste presiederà il pellegrinaggio dei triestini che si recheranno a Roma l'11 maggio prossimo per la solenne udienza del Papa al grande pellegrinaggio triveneto, in occasione dell'80.o compleanno di S. S. Giovanni XXIII. Per facilitare le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano sono stati in questi ultimi giorni intensificati i servizi di segreteria. Entro il due maggio devono essere completati i versamenti da parte di chi ha scelto il sistema rateale. La sezione turistica del Villaggio Sereno, incaricata del pellegrinaggio diocesano, tiene aperto l'ufficio in via Lazzaretto Vecchio 12 ogni giorno dalle ore 17.30 alle ore 19.30, telefono 35066, per ogni informazione utile e per adesioni più sollecite onde permettere una sistemazione tempestiva e confortevole, in quanto i posti sono limitati.

Al mattino della festa della Ascensione i pellegrini potranno assistere, con posti prenotati, nella Basilica di San Pietro al Pontificale del Papa per la canonizzazione della Beata Bertilla Boscardin, religiosa veneta, e nel pomeriggio saranno ricevuti in solenne udienza concessa dal Santo Padre, alla quale parteciperanno tutti i quindici Vescovi e il Patriarca della regione conciliare triveneta. Nella stessa occasione i fedeli di tutto il mondo offriranno al Santo Padre la costruzione in Roma di un collegio destinato a ospitare i giovani che dalle terre di missione vengono nell'Urbe per compiere gli studi universitari.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: Allegretto - 9.45: Milano: XXXIX Fiera campionaria internazionale. Radiocronaca diretta della cerimonia inaugurale - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - 15.15: Canta Alma Danieli - 15.30: Corso di tedesco - 16: Programma per i piccoli - 16.30: Corriere dall'America - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Liszt: Sei grandi studi da Paganini - 17.55: In collegamento con la Radio vaticana: Concerto sinfonico-vocale - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il convegno dei cinque - 21.45: La Tetralogia di R. Wagner: «Sigfrido» (atto II). - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta N. Otto - Orchestre di casa nostra - 10: C. Dapporto presenta: «Carlo maestro di chic» - 11: Musica per voi che lavorate - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 15: Vetrina Vis Radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.30: Giornale - 15.45: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17.30: Tutto Caprioli. Spettacolo di varietà - 18.30: Giornale - Fonte viva - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: L'era del charleston. Storie e canzoni degli «anni ruggenti» - 21.30: Radionotte - 21.45: I concerti del Secondo programma - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche di scena - 10.15: Quando il pianoforte descrive - 10.30: La scuola di Mannheim - 10.50: Musica sinfonica - 12.30: Musica da camera - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Mozart, Brahms e Casella - 14.30: Composizioni brevi - 14.45: L'impressionismo musicale - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto - 18.30: Panorama delle idee - 19: Musica di J. S. Bach - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Il crogiuolo», quattro atti di A. Miller.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: L'amico dei fiori - 14.30: «Simon Boccanegra». Atto II - 14.55: Giovani poeti friulani: «Paolo Venchieredo» - 15.10: Carlo Pacchiori e il suo complesso - 15.40: Archivio italiano di musiche rare - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 16: Programma per i piccoli.

TELEVISIONE

9.45: Inaugurazione della XXXIX Fiera campionaria internazionale di Milano - 13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 17.55: In collegamento con la Radio vaticana: Concerto sinfonico-vocale - 19.10: Una risposta per voi - 19.35: Galleria: Hieronymus Bosch - 20: Ritratti contemporanei: Bonaventura Tecchi - 20.15: Tempo europeo: La mostra dell'Atomium di Bruxelles - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Hitchcock presenta: Gioco di squadra» - 21.45: Servizio giornalistico - 22.15: Dal Teatro Manzoni di Milano: Balletto spagnolo di Pilar Lopez - 22.35: Arti e scienze - 22.55: I viaggi del Telegiornale: Italiani in Australia - 23.25: Telegiornale.

«Il crogiuoco», il celebre dramma di Arthur Miller, viene presentato oggi per la prima volta alla Radio (Terzo programma), nell'interpretazione di Lilla Brignone e Gianni Santuccio (nella foto). La regia è di Luchino Visconti. Va segnalato che l'esecuzione del dramma e la sua trasmissione segnano di per se stesse un avvenimento. Non c'è dubbio che lo straordinario, elettrizzante coro demoniaco delle confessioni, la tensione del clima morale, l'angoscia dei dibattiti, lo l'esplodere del terrore. e delle passioni della memorabile edizione di qualche anno fa al Quirino, troveranno per radio una rispondenza, una suggestione, un'efficacia e un impeto drammatico ancora maggiori.

Cinque ore in CONTANTI

Cinque ore in CONTANTI

Cinque ore in CONTANTI

E' TORNATO A DEPORRE SUGLI USI DELLA MALPENSA IL FUNZIONARIO DELL'«ALITALIA»

SI RIDUCE DI ALTRI DIECI MINUTI IL TEMPO UTILE PER PRENDERE L'AEREO

Anche il misterioso «signor Rossi», che l'accusa sostiene essere in realtà Raoul Ghiani, avrebbe seguito la normale trafila prevista dai regolamenti aeroportuali - Carnelutti minaccia armi segrete - Moderate virtù dialettiche di un commissario di P. S.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

Il processo continua. C'è in aula un clima nervoso e incerto, ma pesante, da 25 luglio. Qua e là si spara, si incita alla battaglia, si grida, si prega, si aspetta. Che cosa sta accadendo? C'è un po' di confusione in giro. Ordini contradditori, notizie vaghe, messaggi convenzionali. E la scorta delle munizioni? Così e così. Si vede il fondo delle casse, ormai. E queste famose armi segrete che ancora non si decidono a saltar fuori? Che dicono i bollettini ufficiali? Nulla. Tre parole e stop. Il processone continua.

Parla Carnelutti. «Quando verrà il momento — dice — dimostrerò che l'istruttoria ha basi d'argilla». Tutti aspettano questa V-2, tutti aspettano «il momento». Passano le settimane, passa un altro mese. Piovono a getto continuo intanto, dalle patrie galere, le lettere di Vincenzo Barbaro. E' un ragazzo vivace, pieno di fantasia, ma a lungo andare stanca. E poi nessuno gli dà credito, nemmeno gli avvocati Franz e Vladimiro Sarno.

Si fanno avanti allora, al posto di Barbaro, una quantità di personaggi nuovi; chitarristi, camerieri disoccupati, poliziotti dilettanti, quarantenni illibate, cronisti che aspirano al «Premio Pulitzer», come l'intraprendente collega d'oltre oceano immortalato dalle pellicole di Hatway. Il processone continua, ma i tempi non sono ancora maturi. Che sia quello delle arringhe, il momento delle annunciate «dimostrazioni?». In ogni modo, anche stamani gli sguardi del vecchio giurista indugiavano su piste secondarie, su sentieri andati in disuso, come la storia della mancata società tra il signor Di Gennaro e Gaetano Martirano, alla ricerca di un ennesimo ufficiale dei carabinieri che abbia avuto occasione di passare da quelle periferie dell'inchiesta, una volta.

D'altronde, gli investigatori «propriamente detti», chiamati e richiamati in udienza, non brillano tutti quanti per agilità estrema. Vedi ad esempio il commissario di PS dottor Nicola Scirè. Già una volta, angustiato dalla preoccupazione di rivelare il proprio «fiuto» e, al tempo stesso, la propria rigida ossequienza alle norme procedurali (soprattutto nel paragrafo «come eseguire un mandato di cattura»), il dottor Scirè lasciò in aula una impressione non precisamente grata. Sostenne, fra l'altro, di «avere gli occhi anche di dietro», ma questo non valse ad accrescere la quota delle sue azioni. I difensori si davano di gomito, e gongolavano, presi dalla speranza che tutti i funzionari dell'inchiesta Martirano avessero gustose quanto maldestre uscite del genere. Ma non ve ne furono altri. Di qui forse l'iniziativa intesa a ottenere, a generale richiesta, un secondo «show» del poliziotto retrovisivo. Ciò che è avvenuto stamani, in un'atmosfera di cordiale e schietto buonumore. Il dott. Scirè siede compostamente, parla con gravità, ma non ne azzecca una. Non è l'uomo fatto per tenere conferenze, nè per prendere parte a pubblici contraddittori. Le sue virtù dialettiche e polemiche sono estremamente moderate. I difensori si rimboccano le maniche e ne approfittano a sazietà, creando nuove trincee e nuovi capisaldi. E il processone, naturalmente continua.

Il processone continua e, secondo i piani prestabiliti, torna sopra al terreno minato del «rallye», anzi della gimcana «Milano centro - pista della Malpensa». Si riaffaccia così in aula il signor Pier Luigi Borgna, direttore dell'agenzia dell'«Alitalia», il quale, dopo aver assicurato, alcune settimane or sono, categoricamente e senza tema di smentite, che il misterioso «signor Rossi» aveva raggiunto l'aeroporto appena in tempo per approfittare del decollo, si dichiara quest'oggi in grado di affermare, categoricamente e senza tema di smentite, che il misterioso «signor Rossi» giunse alla Malpensa con il leggero doveroso anticipo osservato da tutti i viaggiatori previdenti: quindi senza affannarsi ai cancelli della pista, quindi senza inseguire l'apparecchio con lo scontrino in bocca e lo spazzolino da denti serrato tra le dita.

Anche lo spettro del «signor Rossi», quindi, continua. Che fare? Continuiamo anche noi, come al solito. Punto e daccapo. Ecco l'udienza che si apre, ecco l'avvocato Carnelutti che si alza per chiedere la parola.

Dice: «Signor Presidente e signori della Corte: la difesa dell'imputato Fenaroli, stante le trattative intercorse fra Gaetano Martirano e il signor Ferdinando Di Gennaro, tenendo presente l'interrogatorio dell'ex tenente dei carabinieri Mario Santini e del capitano Feliciano Feliciani, in base all'art. 457 del Codice di procedura penale, chiede che sia ascoltato come teste il colonnello dei carabinieri Scordino, ora comandante la Legione dei carabinieri di Genova, riguardo ai periodici rapporti a lui diretti da parte del tenente Santini, anche in riferimento al modo in cui avvenne l'esame di Gaetano Martirano».

La Corte si riserva, come di consueto, prima di dire un sì o un no. E' proprio necessaria la presenza del colonnello Scordino?

Ma ecco alzarsi l'avvocato Manfredi della Parte civile: «Signor Presidente — dice Manfredi — avrei una domanda da rivolgere all'imputato Fenaroli, e in base alla risposta che l'imputato darà a questa domanda, gli avvocati di Parte civile chiederanno o meno ulteriori accertamenti. La domanda riguarda una circostanza che risale all'epoca in cui l'attuale imputato era ancora testimonio, circostanza che è contenuta in uno dei verbali di interrogatorio davanti al giudice istruttore del 20 ottobre 1958. Rispondendo al magistrato, il Fenaroli dichiara: «Come già ho detto, nei giorni precedenti il delitto io chiesi e ottenni dal Mazzucchelli un assegno post-datato di settecentomila lire e ciò perchè ero rimasto sprovvisto di danaro contante a Roma, mentre avevo somme depositate in banca a Milano. Mediante una operazione di sconto appoggiata dal Boesi, ottenni uno storno di fondi da Milano a Roma in quei giorni». Ebbene, la domanda mia di adesso è questa: «Lo imputato conferma anche oggi, oppure esclude che aveva queste somme di danaro sui suoi conticorrenti a Milano?».

A un cenno del Presidente, lo imputato numero uno si alza in piedi. Il magistrato lo invita a rispondere al quesito postogli dalla Parte civile.

Fenaroli: «Io non sono in condizioni di precisare se nei giorni precedenti il delitto avessi dei fondi a Milano. Potrei essere più preciso, signor Presidente, se avessi l'opportunità di esaminare il libretto brogliaccio bancario che è stato esibito alla Corte dai miei difensori».

Il Presidente chiama il cancelliere, si fa portare dei fascicoli e ne estrae un foglio che mostra al Fenaroli.

Pres.: «E' questo?».

Fenaroli: «Sì, sì».

Pres.: «Bene, bene; lei ha la autorizzazione a consultare questo libretto. Venga pure qui».

Fenaroli esegue, inforca gli occhiali, consulta lungamente lo «specchio» bancario da lui indicato.

Pres.: «Allora?».

Fenaroli: «Nel foglio relativo alla Banca lombarda, le annotazioni arrivano fino al 30 giugno... poi, signor Presidente, c'è una confusione, perchè la parte che riguarda la Banca lombarda viene riportata nel conto della Banca Castellino. Posso allora ricordare un fatto: sicuramente io avevo depositi in altre Banche milanesi...»

Pres.: «Precisi dunque queste Banche».

Fenaroli: (con grandi sforzi di memoria): «Ehm... oh... dunque... la Banca Castellino in via Giudini, la Banca popolare di Novara, sede milanese, e la Banca lombarda, che si trova in una strada parallela fra via Tommaso Grossi e la Galleria»

Manfredi: «Può dirci all'incirca l'entità delle somme depositate in queste Banche?».

Fenaroli: «Io non posso precisare. Mi richiamo in ogni modo al prospetto presentato in istruttoria al giudice istruttore, il quale contiene solo lo errore del milione: lo sconto della famosa cambiale Boesi. Ricordo anche che in quei giorni fu incassata una parcella della OCI per ottocentomila lire».

Manfredi: «Ma io vorrei sapere una cosa: se l'imputato disponeva di somme a Milano, perchè fece incassare a Sacchi a Roma un assegno post-datato di cinquecentomila lire presso certo signor Venturi?».

Fenaroli: «E' vero che detti incombenza a Sacchi di monetizzare qualche assegno. Ciò per assicurare, è naturale, le mie disponibilità. Sacchi a Roma, venne un giorno dopo il delitto. Io non ero in condizioni davvero in quelle ore di ragionare, di fare cifre, ed egli mi disse di stare tranquillo, perchè i denari c'erano. Seppi dopo che Sacchi aveva monetizzato quell'assegno di cinquecentomila lire con il commendator Venturi. Io presentai il prospetto al giudice istruttore ed ero in perfetta buona fede perchè non feci mente locale a quanto era avvenuto in quei giorni».

Manfredi: «Ma qui vorrei una risposta precisa. Insomma, torno a insistere: perchè al Sacchi non rilasciò un assegno di conto corrente su una di queste banche a Milano? L'imputato ha detto che i fondi c'erano... Non era una cosa molto più semplice?».

Pres.: «Bene, bene, avvocato. Ho capito perfettamente, ho sentito. Allora, Fenaroli? Perchè non fece un prelievo direttamente presso una di queste banche?».

Fenaroli: «Io, ogni volta che avevo bisogno di denaro, scontavo le cambiali. Comunque, c'era alla Banca Popolare Lombarda una certa disponibilità. Doveva esserci senz'altro... Inoltre, chiarisco un fatto: sulla Banca Lombarda anche Sacchi, come amministratore della OCI, poteva spiccare assegni».

Pres.: «Non ci sono altre domande, dunque?».

Manfredi: «No, soltanto una istanza. Che cioè la Corte voglia richiedere la trasmissione delle schede relative ai depositi bancari in conto corrente intestati a Giovanni Fenaroli per quanto attiene alla Banca Castellino e alla Banca Popolare di Novara, sede di Milano, e quella relativa ai depositi della ditta OCI presso la Banca Lombarda per un periodo non inferiore a fine giugno 1958 - fine settembre 1958».

Pres.: «Nessuno si oppone?».

Adamo Degli Occhi: «A integrazione, in aggiunta alla istanza presentata dalla Parte Civile, la Difesa di Inzolia chiede che venga nuovamente ascoltato colui che può illuminare la giustizia in relazione a queste schede. Che venga cioè nuovamente chiamato e ascoltato il teste Sacchi. In modo particolare, questo teste „bocca della verità" ci potrà fornire i chiarimenti necessari in relazione al suo comportamento nella vicenda Boesi. La nostra richiesta, quindi, si aggiunge all'istanza della Parte Civile soprattutto perchè il Sacchi, nella sua qualità di amministratore della OCI, di segretario di Fenaroli, di uomo di fiducia della „Fenarolimpresa", potrà spiegare molte cose».

Sorge, a questo punto, il solito battibecco, al quale partecipa anche Giovanni Fenaroli. E' il «tasto Sacchi», insomma, che una volta sfiorato, sparge in aula malumori e allergie. In ogni modo, la Parte Civile questa volta pare remissiva.

Manfredi: «La Parte Civile non ha nulla in contrario alla richiesta di chiarificazione e commenti che il ragioner Sacchi dovrebbe formulare in questa aula secondo quanto ha affermato la difesa di Inzolia. La Parte Civile tiene soltanto a far presente che il teste Sacchi ebbe a riferire circostanziatamente in istruttoria e in dibattimento i fatti a sua conoscenza. Oggi gli accertamenti devono evidentemente avvenire con elementi obiettivi dibattimentali,... il che vuol dire, in altre parole, che la Parte Civile si oppone».

Pres.: «Va bene, va bene. La Corte si riserva di decidere. Sia introdotto in aula adesso il teste signor Pierluigi Borgna».

Ecco così, per la seconda volta, sistemarsi al banco dei testimoni il giovane direttore dell'agenzia milanese dell'«Alitalia». Le indiscrezioni extraprocessuali avevano sufficientemente riferito quali fossero le circostanze che il signor Borgna aveva in animo di illustrare, anzi di rettificare, riguardo al «manifesto di volo» degli aerei in partenza dalla Malpensa. Dalla sua «rentrée», si è detto nei giorni scorsi, dipendeva la ripetizione dell'esperimento di velocità sul percorso Milano-Aeroporto, da cui i difensori sperano di poter trarre la prova che Ghiani, uscendo dall'ufficio alle 18.40, non poteva assolutamente raggiungere la Malpensa in tempo per prendere l'aereo delle 19.35. Nella perizia già fatta, il tempo indicato sta dentro termini obbligati, molto stretti, come sappiamo, talchè poche riduzioni apparirebbero concepibili ancora.

Ebbene, il teste Pier Luigi Borgna conferma il nuovo, parzialmente ridotto termine di orario, e la questione si sposta verso i margini dell'assurdità. Tuttavia, non siamo ancora nel campo dell'impossibile.

Ecco, comunque, quali sono le circostanze «nuove» portate dal direttore dell'agenzia aerea rispetto al volo del fantomatico «Rossi». Il nome di questo misterioso passeggero, come si sa, è segnato all'ultimo posto di una nota compilata dagli uffici dell'aerostazione della Malpensa; «prima», però, della chiusura di essa, e cioè sopra a un tratto a penna, o a macchina, simile a quello che divide, in un'addizione, gli addendi del totale.

Tale chiusura — ha detto il dott. Borgna — avveniva normalmente dieci minuti prima dell'orario di partenza, secondo una norma consueta a tutte le compagnie, che hanno così il tempo di preparare i documenti di viaggio, che non sono nè pochi, nè semplici. Se il signor Rossi fosse arrivato dopo questo termine, il suo nome dovrebbe trovarsi «sotto» il tratto di chiusura, in aggiunta al totale già tirato. E' una regola costante, e infatti dai documenti in possesso della Corte relativi ad altri viaggi di quei giorni, è stato possibile rilevare un preciso esempio, in cui due nominativi sono in calce al totale già tirato. Cosa che, invece, per il nome «Rossi» non sussiste, essendo questo all'ultimo posto, sì, ma della lista regolare, quella che venne inesorabilmente sbarrata con un tratto di penna alle 19.25. Pier Luigi Borgna ha spiegato con grande precisione tutto il funzionamento e l'organizzazione di una biglietteria aerea.

Borgna: «Raccolte le prenotazioni, circa quattro ore prima della partenza dell'aereo, dall'ufficio viene inviato un elenco preliminare dei viaggiatori in partenza sia all'aerostazione di città, sia all'aeroporto. Questo invio è doppio, perchè i passeggeri possono presentarsi sia all'uno che all'altro «Terminal», in città, per proseguire col pullman della compagnia, o all'aeroporto, raggiunto eventualmente con mezzi propri. Per quelli che si presentano all'aerostazione di città, viene compilato un elenco, che si chiama «manifesto» definitivo, che viene inoltrato all'aeroporto, insieme agli altri documenti, a mezzo del pullman sul quale viaggiano i passeggeri. Per telescrivente, viene mandato un messaggio all'aeroporto che comprende l'elenco dei passeggeri che non si sono presentati all'ufficio di città. In base a questo elenco di nomi, all'aeroporto viene compilato un nuovo manifesto, che li comprende tutti, e sul quale a uno a uno verranno spulciati, man mano che si presenteranno. Fino a dieci minuti prima della partenza, i passeggeri vengono accettati regolarmente, in base a questo secondo manifesto».

Pres.: «Ma i viaggiatori devono adempiere a qualche formalità?».

Borgna: «Certamente! Quelli partiti dall'aereostazione di città, nel momento in cui salgono nel pullman, hanno praticamente già assolto alle seguenti formalità: 1) controllo del bagaglio e registrazione; 2) distacco del tagliando di volo; 3) consegna della carta d'imbarco. Una volta arrivati allo aeroporto, non devono far altro che attendere la chiamata dell'altoparlante. Devono varcare il cancello della pista mostrando la carta d'imbarco al verificatore, e quindi consegnare questo documento all'impiegato addetto al controllo».

Pres.: «Per quelli che non si sono presentati in città, cosa avviene?».

Borgna: «Una volta presentatisi all'aereoporto, devono sottostare a tutte le identiche formalità. I prenotati hanno l'obbligo di presentarsi dieci minuti prima dell'orario fissato per la partenza, pena il decadimento dal diritto al posto. E' una regola comune a tutte le società, per permettere alle compagnie di accettare all'ultimo momento quei passeggeri che si siano presentati all'aeroporto senza posto confermato».

Pres.: «Ma un passeggero che arrivi all'aeroporto, cosa deve deve fare?».

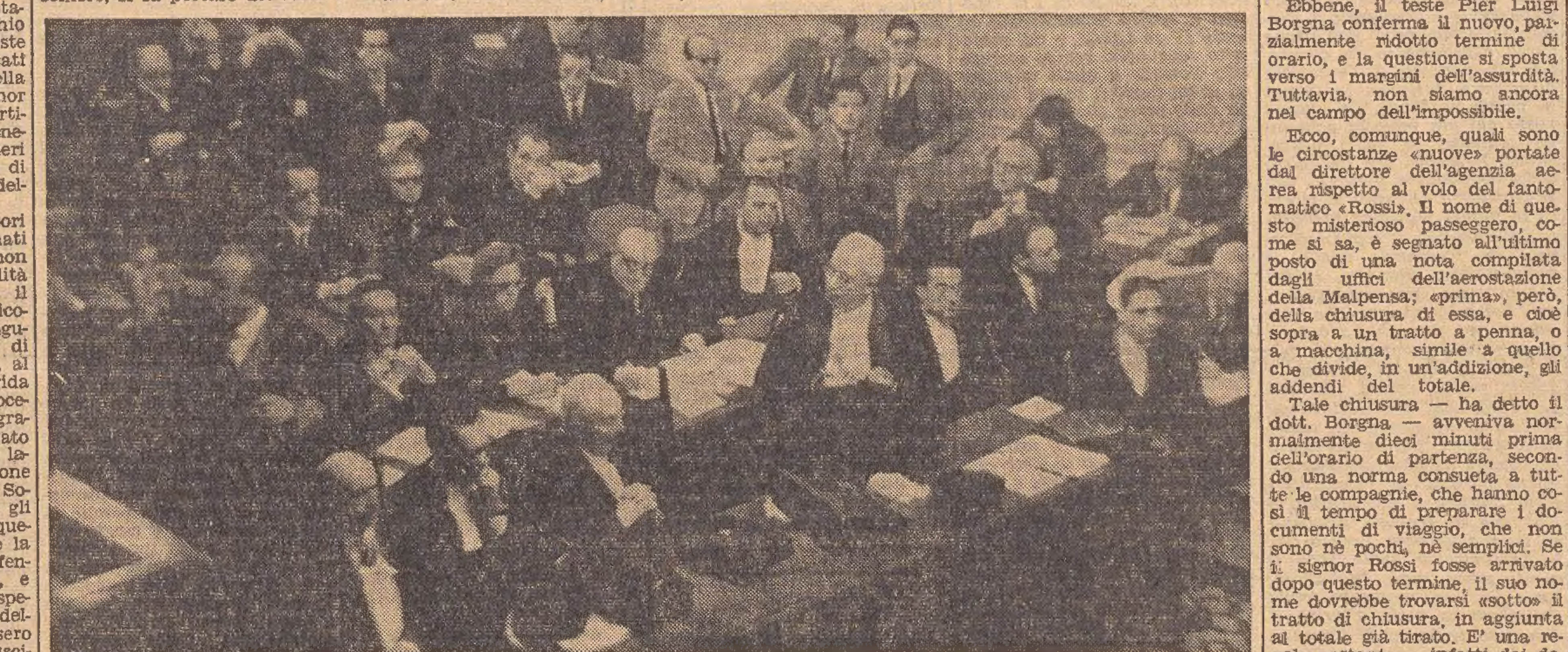
Borgna: «I passeggeri che si presentano all'aeroporto senza posto confermato, o senza prenotazione, segnalano normalmente la loro presenza all'ufficio della Compagnia. Allo scadere dei dieci minuti, se vi sono posti liberi, essi vengono accettati e registrati. E' chiaro che questo termine viene rigidamente applicato solo nel caso in cui l'aereo è veramente completo, sulla carta. E' chiaro, che se dalle prenotazioni risultano posti liberi, è inutile aspettare il termine dei dieci minuti per accettare passeggeri senza prenotazione».

Pres.: «Una volta scaduti i dieci minuti, cosa succede?».

Borgna: «Scaduto il termine, l'impiegato procede alla chiusura del manifesto, traendo il totale dei passeggeri, il numero dei colli, il peso dei bagagli, tutti i dati necessari, cioè, per la compilazione del piano di volo».

Pres.: «Se un passeggero si presenta dopo la chiusura del manifesto, cosa accade?».

Borgna: «Se un passeggero arriva in aeroporto quando il manifesto è già chiuso, le soluzioni possibili sono tre: 1) il nominativo del passeggero viene aggiunto sotto la chiusura, e sotto di esso, e ai dati numerici che lo riguardano, come il peso del bagaglio, ecc., viene tracciata una seconda chiusura, e tratti i nuovi totali; 2) se il ritardo è tale che il passeggero arriva all'ufficio dell'aerostazione dopo che sono state tirate a ciclostile le copie del manifesto, egli viene egualmente imbarcato, mediante una semplice annotazione sul piano di carico definitivo dell'apparecchio, e una segnalazione allo scalo di destinazione del passeggero; 3) se anche per questo è tardi, viene rifiutato l'imbarco al passeggero».



Avvocati di parte civile e difensori siedono nell'aula della Corte d'Assise su due fitte file, gli uni al fianco degli altri: più volte, nel corso del processo per il delitto di via Monaci, essi sono stati protagonisti di vivacissimi scontri verbali

RICORDATO UN EPISODIO DI SPENSIERATEZZA MINISTERIALE

Le felicitazioni ufficiali per «la cattura degli assassini»

Sollevato dal giovane Degli Occhi, l'argomento è stato respinto dal Presidente La Bua come «attinente a questioni ininfluenti»

Da queste tre ipotesi si ricava che, se effettivamente Ghiani, o meglio, il «signor Rossi», avesse preso «l'aereo al volo», giungendo, cioè, pochissimi minuti prima della partenza, il nome del viaggiatore avrebbe dovuto trovarsi sul «piano di carico», che è il documento che segue lo aereo in viaggio, non sul «manifesto definitivo». Tutt'al più, il nominativo dovrebbe figurare su questo documento, ma sotto il totale. Risultando, invece, prima di esso, è ben chiaro che il signor Rossi arrivò all'aeroporto all'ultimo momento per modo di dire, perchè in realtà dovette essere alla Malpensa almeno dieci minuti prima delle 19.35, orario ufficiale di partenza dell'aereo per Roma.

Dopo aver parlato dell'organizzazione generale delle cose, si passa ai dettagli.

Interviene l'avv. Madia: «Lei ha detto che i passeggeri dovevano presentarsi dieci minuti prima della partenza all'aeroporto, pena il decadimento dal diritto al posto. Ma leggendo le «istruzioni per i passeggeri», contenute sul cartoncino che racchiude i biglietti dell'«Alitalia», si rileva che essi hanno l'obbligo di presentarsi mezz'ora prima della partenza».

Borgna: «Quello segnato nelle note a stampa è un termine precauzionale. Capirà che se fosse scritto «dieci minuti», si verificherebbe, non in teoria, ma in pratica, che quaranta o cinquanta passeggeri potrebbero tutti insieme presentarsi allo sportello del Terminal all'aeroporto per imbarcarsi».

Dobbiamo seguitare? Ci sono infatti le contestazioni, i distinguo degli avvocati, i «superdettagli»... orari calcolati al centesimo, al millesimo di secondo... Se avete un cervello elettronico, forse sareste in grado di apprezzare come si conviene. Ma la maggioranza dei lettori, come di noi ascoltatori, del resto, ha facoltà regolamentari, d'ordinanza, niente affatto elettroniche. Quindi stop. Ci basti tener presente una delle ultime precisazioni del teste Borgna, relativa alla effettiva disponibilità dei posti sul famoso aereo. La difesa, infatti, non si rende conto come l'apparecchio, risultando «completo» o quasi, potesse «traccheggiare» sulla pista alcuni minuti preziosi per la puntualità dell'orario. E il teste Borgna, allora, spiega che l'aereo non era affatto completo, come si prevedeva in vista della sua tappa alla Malpensa. Alcuni viaggiatori, infatti, e precisamente otto, erano scesi allo scalo precedente. A Milano, quindi, la compagnia aveva tutto l'interesse ad aspettare «almeno un pochettino» l'arrivo dei possibili ritardatari otto «signor Rossi».

A questo punto, al teste Borgna subentra il commissario dott. Scirè, di cui si è già detto sopra. Il funzionario annaspa un poco tra le cifre (anche lui è interpellato in ordine all'inchiesta «aviatoria») e combatte lungamente, senza eccellenti risultati, con la propria memoria. Essa si rifiuta infatti di ricordare il dettaglio, indicato dal Borgna, di un suo intervento presso la signorina Graziella Malagodi, impiegata dell'«Alitalia», dal dott. Scirè stesso invitata a riconoscere, eventualmente, in una foto del Ghiani, l'uomo che acquistò il biglietto intestato al «signor Rossi». Lui, infatti, niente foto di Ghiani in tasca. Soltanto quelle di Fenaroli e della Martirano.

L'udienza si conclude con una sterminata, straripante lista di piccoli, maliziosissimi quesiti presentati alla Corte dall'avvocato Degli Occhi junior, affinchè fossero girati al teste commissario. Vi si parla delle intercettazioni telefoniche ai Martirano, dello scambio di messaggi e di dispacci — vittoriosi i primi, compiaciuti i secondi — avvenuti a suo tempo fra l'allora Questore di Roma e l'allora Ministro degli Interni, in termini ufficiali, riguardo alla «cattura degli autori del delitto Martirano». Nel messaggio di andata, codesti «autori» sono definiti «assassini», nel messaggio di ritorno semplicemente «responsabili». La cosa ha già avuto gli onori della cronaca, e quindi non si vede che cosa possa aggiungere di più un modesto funzionario come il dott. Scirè. Inoltre, si tratta di un episodio di spensieratezza, e diciamolo pure, di malcostume, con il quale il meccanismo delle indagini, assunte e svolte da due magistrati, Felicetti e Modigliani, non ha nulla a che fare.

Questo è difatti quanto lascia capire, un poco infastidito, il Presidente La Bua, nel respingere, in blocco, le richieste del giovane Degli Occhi, «Sono questioni ininfluenti», dice. La seduta è tolta.

Mario Cartoni

INIZIATO A LUCCA IL PROCESSO CONTRO LA PIU' CELEBRE TROMBA BIANCA

Chet Baker non si difende ma cerca di salvare la moglie

Narrata con distacco dall'imputato la sua infelice vita di tossicomane

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 11

Chet Baker è comparso dinanzi ai giudici del Tribunale di Lucca alle ore 9 di questa mattina. Il processo è cominciato con puntualità scrupolosa dinanzi a un pubblico molto numeroso, costituito nella maggior parte da conoscenti degli imputati.

Insieme al celebre suonatore americano, sono imputati per violazioni alle leggi sugli stupefacenti sua moglie Halema Allè, il suo amico Joseph Carani, un avvocato di Chicago, l'albergatore Cali Giambastiani, che ospitò Chet Baker, la scorsa estate, nella pensione che gestisce a Marina di Pietrasanta, e i medici dott. Roberto Bechelli, di Viareggio, e dott. Sergio Nottoli, di Lido di Camaiore.

La sentenza del giudice istruttore è contenuta in circa 25 pagine dattiloscritte, e in essa, dopo aver riassunto le indagini effettuate dalla polizia, si fa carico al Baker di avere importato clandestinamente in Italia, nei mesi di settembre-ottobre 1959, circa diecimila compresse di droga; inoltre egli deve rispondere di sottrazione di un ricettario medico di proprietà del dott. Ennio Landucci, di Viareggio per mezzo del quale, falsificando la firma del professionista, il Baker si procurò stupefacenti presso la farmacia Vignoli di Pisa. Gli altri imputati debbono, anche, rispondere di aver procurato notevoli dosi di stupefacenti al trombettista, mentre la moglie di quest'ultimo deve rispondere di avere importato stupefacenti dalla Germania.

Baker, per ore, ha narrato la storia della sua vita, delle rovinose abitudini, delle sofferenze di intossicato, con una oggettività e un distacco che parevano confinare con l'indifferenza. Eppure, le cifre del vizio erano alte: fino a 250 compresse di «Palfium» sciolte in acqua o iniettate ogni giorno, tra crisi, abbattimenti, fughe all'estero per procurarsi lo stupefacente.

Baker non ha risparmiato i dettagli, in questa autobiografia. Ha elencato pazientemente dosi e abitudini, e ha soddisfatto tutte le curiosità del Presidente, che gli chiedeva la frequenza dei rifornimenti. Il suo era il distacco di chi giudicava ormai lontani quei giorni, o piuttosto l'indifferenza morale di chi guarda alla tentazione della droga non come a un inferno bensì come a un incidente tecnico, a un semplice guaio fisico?

Il volto del più grande trombettista bianco del mondo somiglia a quello di un boxeur o di un giovane contadino di collina. Ne ha il taglio rozzo, il profilo schiacciato, la fronte convessa e perfino il modo di portare i capelli con tanto di ricciolo sopra la fronte. Si aggiunga l'espressione attonita e assorta, un po' tarda. E tuttavia, quando Chet sorride, i suoi occhi si illuminano di una luce sincera e ispirano viva simpatia umana. C'è confidenza, limpidezza e ingenuità. Questo uomo potrebbe essere vostro amico, e se lo fosse si comporterebbe da vero amico.

Com'è che, fra tanti tossicomani, proprio lui si è fatto prendere? Baker suonava al «Santa Tecla» di Milano quando stramazzò al suolo e fu ricoverato, mezzo morto, in una clinica di Monza. Lo rimisero a nuovo in qualche mese. E davvero nuovo si sentiva quando, uscito di clinica, andò a suonare al «River Club» di Firenze. Poi si esibì a Napoli e a Roma. In questo periodo ricadde nella terribile abitudine. Ricominciò a prendere il «Palfium», che è uno stupefacente sintetico non molto dannoso, tanto è vero che è stato inserito da poco nel novero dei prodotti soggetti a legislazione speciale (il «Palfium» viene anche usato come narcotico blando per divezzare i morfinomani e gli eroinomani). Ma le dosi pazzesche che ne prendeva Baker lo rendevano egualmente pericoloso. Poi il trombettista ebbe un contratto con la «Bussola» di Viareggio, e il proprietario del locale, Bernardini, lo aiutò a curarsi nella clinica Santa Zita di Lucca. La notte suonava, di giorno tornava in clinica a Lucca. Ma la cura, per la relativa sorveglienza che i medici potevano esercitare sul trombettista, non dette grandi risultati.

La polizia non si era mai occupata di Chet Baker. Fu costretta a farlo in una domenica del luglio '60, quando avvenne un incidente, la cui eco corse anche sui giornali. Nella toilette di un distributore di benzina, a San Concordio, Baker si chiuse dentro e, malgrado i richiami del gestore, non volle aprire nè uscire. Preoccupato, l'uomo chiamò soccorsi e buttò giù la porta. Trovarono Baker inebetito e insanguinato, mentre cercava invano di trovare una vena nel braccio con l'ago della siringa.

Da allora, la polizia seguì le mo[illegible] di Baker. Pochi mesi dopo arrestò lui, sua moglie Halema Hallè, che l'aveva aiutato a procurarsi la droga, il suo amico italo-americano Joseph Carani, l'albergatore di Marina di Pietrasanta Giambastiani, e i medici Roberto Bechelli di Viareggio e Sergio Nottoli di Lido di Camaiore. Accuse minori furono elevate anche a carico di altri medici e farmacisti, che se la cavarono, come permette la legge, estinguendo il procedimento penale attraverso una oblazione. Così, dopo una lunga preparazione, si è giunti al processo.

Ad aggiungere interesse al caso umano di Chet Baker è lo aspetto romantico della vicenda. A Lucca è presente (ed è stata come testimone) la bella bruna che segue Chet in qualità di «fidanzata»: l'inglese Carol Jakson, che fu già compagna dell'imputato prima che fosse arrestato e che ora ha deciso di seguirlo, con sentimentalissimo puntiglio tutto anglosassone, qualunque sia la sorte di lui. Carol è libera, invece, siede sulla panca degli imputati la mulatta Halema Hallè, moglie di Chet. Baker scambia sorrisi e cenni di affetto con Carol, e discorre più pacatamente con la moglie al suo fianco. Carol, per quanto abbia condiviso la vita di Chet, non è stata incriminata. Halema, invece, è imputata di essere an-

data all'estero a cercare «Palfium» per il marito, Chet ha cercato stamani nella sua deposizione di salvarla. E' evidente che i coniugi, almeno davanti alla giustizia, si spalleggiano.

A domanda del Presidente Baker ha dichiarato, che sua moglie Halema, che importò due volte il «Palfium» — circa 400 compresse — dalla Germania in Italia, non sapeva che si trattasse di stupefacenti.

A domanda del suo difensore, avv. Frezza il musicista ha narrato che in America venne arrestato perchè trovato in possesso di cinque dosi di eroina e condannato a quattro mesi di prigione. Uscì dal carcere nel luglio del 1959 e si trasferì in Europa per lavoro, e un medico belga gli suggerì il «Palfium» come un medicamento più leggero e meno dannoso per i suoi dolori. Successivamente, Chet Baker decise di venire in Italia ove, date le leggi in vigore, gli sarebbe stata preclusa la droga e quindi sarebbe stato più facile il ricovero in clinica e l'inizio di una cura dissintossicante.

Nel pomeriggio hanno deposto tutti gli altri imputati, che hanno cercato di dimostrare per Chet il rispetto che egli aveva avuto per loro, e di contraccambiargli l'aiuto. Le loro deposizioni non sono mai state contrastanti sui punti fondamentali. Una sola incrinatura si è avuta: quando il dott. Umberto Bechelli, imputato di avere prescritto «Palfium» in alcune ricette a nome del Baker e in una intestata al Carani, si è messo in aperta contraddizione con quest'ultimo, che pure aveva cercato di risparmiarlo. Baker e Carani avevano raccontato di essersi recati insieme dal Bechelli per avere le ricette; Bechelli ne avrebbe prescritta una anche al nome del Carani, per diecimila lire (fu detto all'istruttoria). Stamani, Baker e Carani hanno smentito il particolare delle diecimila lire, ma hanno confermato la loro visita al medico. Bechelli, invece, evidentemente per non fare apparire di avere rilasciato delle ricette in serie, ha detto di aver ricevuto in separata sede il Carani e di averlo visitato: cosa che questo ultimo ha smentito recisamente in un successivo confronto.

Domani verranno ascoltati numerosi testimoni.

Fulvio Apollonio

CRONACHE SPORTIVE

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI PORDENONE

Rossi malmena Boi ma non riesce ad atterrarlo

L'olimpionico Musso tenuto in scacco dal combattivo trevigiano Pillon - Impressiona il triestino Benvegnù

Pordenone, 11

Gino Rossi ha disposto a piacimento del suo avversario, il sardo Salvatore Boi, ma non è riuscito a piegarlo e a metterlo al tappeto. Investito durante dieci riprese, il cagliaritano non ha potuto evitare la lezione di classe e di combattività infilttagli dal suo avversario ma ha saputo terminare l'incontro senza subire danni apparenti. Benchè colpito sia al capo che al bersaglio grosso in ognuna delle dieci riprese, Boi non è mai andato «knock-down», privando Rossi di una vittoria prima del limite alla quale certamente il campione pordenonese teneva. Boi ha dimostrato di essere incassatore a tutta prova, di disporre di una quasi inesauribile riserva di energie, anche se la sua arte pugilistica è alquanto elementare. Da rilevare che Rossi gli concedeva quasi due chilogrammi di vantaggio. Il pugilatore cagliaritano aveva passato il limite di peso della categoria.

Più interessante è stato l'incontro che opponeva il campione olimpionico Franco Musso al trevigiano Domenico Pillon. Al più tecnico e famoso avversario, il trevigiano ha opposto la sua intrepida combattività. Il torinese è stato costretto a impegnarsi a fondo per evitare il rischio di un risultato che avrebbe fatto epoca. La vittoria di Musso non si discute — infatti è largamente meritata — ma per conseguirla Musso ha dovuto impegnare ogni risorsa. Per sua ammissione, Musso ha incontrato questa sera, sul ring di Pordenone, il più arduo avversario della sua del resto breve carriera di professionista.

Sensazione fra gli intenditori ha destato anche la combattività e la potenza di pugno del triestino Benvegnù della Società Pugilistica Triestina. Egli non è riuscito a mettere al tappeto Piva, di Torviscosa, ma la sua superiorità è stata ugualmente indiscussa. Si apprende che Benvegnù è prossimo a passare tra i professionisti.

I combattimenti sono stati arbitrati molto bene da Fabris di Monflacone.

Ecco i risultati della riunione ellestita a cura di un gruppo di appassionati sportivi pordenonesi, riunione alla quale ha assistito circa un migliaio di persone. Novizi. Pesi leggeri: Bettinelli (Società Pugilistica Triestina) batte Cerniz (Torviscosa) per k.o. a 1'35" della terza ripresa. Pesi medi: Virgolin (Torviscosa) batte Piani (Gorizia) ai punti. Dilettanti. Pesi welters pesanti: Cricchio (Tergeste) e Parizzo (Torviscosa) pari. Pesi massimi: Cincetto (Torviscosa) batte Pivetta (Società Pugilistica Triestina) ai punti. Professionisti. Pesi piuma: Franco Musso (Torino) kg. 59 batte Domenico Pillon (Treviso) kg. 61 in otto riprese. Pesi medi: Gino Rossi (Pordenone) kg. 72,500 batte ai punti Salvatore Boi (Cagliari) kg. 74,300.

Pugilato a Roma

Ai punti Caprari batte Jean Biosca

Roma, 11

Nella riunione pugilistica organizzata questa sera al Palazzetto dello Sport, Fernando Proietti di Roma (kg. 67,2) ha battuto nella categoria dei welters il francese André Davier (kg. 67,7) ai punti in otto riprese, mentre l'ex campione d'Europa dei pesi piuma, Sergio Caprari di Civitacastellana (kg. 58,4), ha battuto largamente ai punti in otto riprese il francese Jean Biosca (kg. 59).

L'incontro con Moore

«Vincerà Rinaldi» per l'affare del peso

Roma, 11

Nel corso di una conferenza stampa, l'organizzazione «Gli amici del pugilato» ha annunciato oggi l'infortunio al setto nasale di Wholers che avrebbe dovuto incontrare Teddy Wright al suo rientro sui ring romani. Wholers è stato sostituito dal campione tedesco dei medioleggeri Helmut Mistol.

Alla conferenza stampa era presente anche Gainford, procuratore di Wright e dell'ex campione mondiale Robinson.

Invitato a dare un pronostico sul prossimo incontro Moore-Rinaldi, Gainford ha risposto che se Moore riuscirà a «fare il peso» — e riuscirà, altrimenti perderebbe troppo denaro — Rinaldi vincerà perchè Moore sarà troppo indebolito. «In ogni modo — ha aggiunto — Rinaldi dovrà esser lì pronto al combattimento, perchè se Moore non rientrerà nei limiti Rinaldi sarà sicuramente designato per combattere contro un altro pugile con il titolo mondiale in palio: questo stabilisce il regolamento americano».

Interrogato sulla prossima attività di Robinson Gainford ha risposto che verrà in Italia dopo il 15 maggio: probabilmente disputerà uno o due incontri e sicuramente interpreterà un film. Sull'attività futura di Wright, che ormai è nella cerchia dei migliori medioleggeri del mondo, Gainford ha detto di aver intenzione di opporlo al campione italiano Bruno Visintin per una rivincita da questi ripetutamente sollecitata, «ma vi sono delle difficoltà di organizzazione, in quanto Visintin ha un contratto di esclusiva con un organizzatore diverso da quello che lega attualmente Wright. Ho intenzione inoltre di opporre Wright al vincitore dell'incontro Ortiz-Loi in programma a Milano per la fine di aprile. Però questo incontro dovrà essere disputato a Roma, perchè il mio allievo, durante il suo soggiorno europeo, combatte soltanto a Roma».

Parlando del giovane mediomassimo Dick «baby» Young, pur esso a Roma, il procuratore ha sostenuto di non aver interesse a farlo incontrare attualmente con Sixto Rodriguez, recente brillante avversario di Rinaldi, perchè il suo amministrato è troppo giovane; sicuramente avrà un buon avvenire, ma è presto ancora per impegnativi confronti. «Certo — ha concluso Gainford — lo spettacolo sarebbe assicurato, ma il mio pugile sarebbe finito».

L'avv. Girometta presidente dell'A. S. Edera

Alla presenza di numerosi soci, si è svolta nella sede di via delle Zudecche, sotto la presidenza di Ernesto Boccacci, la preannunciata assemblea generale ordinaria dell'A. S. Edera. Particolare interesse hanno suscitato le relazioni sportive, lette dai singoli capisezione, che hanno messo in risalto l'attività intensa e anche d'importanza nazionale svolta in quest'ultimo biennio dagli atleti rossoneri.

Un vivo plauso è stato decretato a pattinatori, pattinatrici, e alla loro insegnante signorina Pia Rota, protagonisti della riuscitissima manifestazione di sabato scorso al Palazzo dello Sport. Festeggiatissimi sono stati poi gli atleti premiati con la medaglia al valor sportivo per la partecipazione ai Giochi olimpici e per le vittorie ai campionati nazionali.

Dopo un intervento di Glessi-Ferluga che ha ricordato il glorioso passato dell'Associazione e la sua attuale funzione, le relazioni sono state approvate all'unanimità. Le votazioni svoltesi successivamente hanno dato il seguente risultato: presidente avv. Romano Girometta; vicepresidente dott. Ferdinando Franzini; segretario rag. Adolfo Biancolini; amministratore-cassiere Aldo Valdisserri; economo Mario Cattani; consiglieri: Antonio Bua, rag. Mario Cova, dott. Glauco Furlani, Benedetto Levi, Elvio Loy, Maurizio Manente, Livio Tabor, Romano Tamaro; per il collegio dei sindaci: dott. Tommaso Capuccio, arch. Giorgio Dechigi, Giuseppe Porro.

L'assemblea si è chiusa con un breve discorso del neoeletto presidente avv. Girometta che, inviando un augurale saluto a tutti i soci, ha espresso il fermo proponimento di far sì che l'Edera continui la sua missione educatrice tra la gioventù locale e rappresenti degnamente anche in avvenire la nostra città nell'agone sportivo nazionale.

Una vittoria di Bodo

Beaulieu sur Mer, 11

Oggi al torneo internazionale tennistico di Beaulieu sur Mer (Francia) l'italiano Paolo Bodo ha battuto il francese Alain Desruels 6-2, 6-2.

Angelillo sarebbe stato acquistato dalla Società argentina Boca Junior

Buenos Aires, 11

Secondo quanto comunicato da portavoce della Società calcistica argentina Boca Junior il noto calciatore Angelillo dell'Inter sarebbe stato acquistato definitivamente dalla Boca Junior stessa. I portavoce non hanno precisato a quanto ammonti la trasferta.

Quadros contrario alla cessione di Pelè

Rio de Janeiro, 11

Il Presidente del Brasile Janos Quadros è intervenuto personalmente presso il Consiglio sportivo del Brasile al fine di bloccare la possibilità che Pelè, uno dei più grandi calciatori del mondo, venga ceduto a squadre straniere.

Pelè che ora ha 20 anni, fu l'artefice della vittoria del Brasile ai campionati mondiali di calcio di Stoccolma del 1958 e da allora ha migliorato sempre più la sua forma e le sue prestazioni. Il suo vero nome, come è noto, è Eoson Arantes do Nascimiento: «Pelè» è soltanto un nomignolo. Diverse squadre di calcio, in Italia, in Spagna e in Argentina si contendono Pelè.

In un promemoria a Mendonca Falcao, presidente del consiglio sportivo del Brasile, Quadros si è così espresso: «Sono preoccupato a causa delle frequenti cessioni di giuocatori brasiliani di calcio a squadre straniere. Ora si insiste per comprare Pelè. E' imperativo arrestare questo processo di indebolimento della squadra campione del mondo. L'esportazione dei nostri atleti non ci interessa. Conto sulla vostra pronta azione al riguardo».

Negli ultimi due mesi numerosi giuocatori brasiliani — e fra essi alcuni autentici assi — sono stati ceduti a squadre straniere specialmente argentine.

Da Secchi ripresi gli allenamenti

Tredici alabardati hanno ripreso ieri pomeriggio la preparazione allo stadio di Valmaura sotto la direzione dell'allenatore Trevisan. Tra i presenti all'allenamento figuravano pure Secchi, Fogar e Larini; assente invece Demenia. Notata pure la presenza dell'attaccante Attili che, dopo aver prestato il servizio militare per quattordici mesi, è rientrato in sede, mettendosi a disposizione della società.

Il lavoro svolto dai titolari comprendeva esercizi ginnici, «footing» e palleggi. Larini ha limitato il suo programma di preparazione. I titolari proseguiranno gli allenamenti nella odierna mattinata. Nel pomeriggio assisteranno alla partita valevole per il campionato delle riserve.

Per l'incontro Triestina B - Venezia B l'allenatore in seconda Bergamasco ha convocato i seguenti giuocatori: Luison, Bertoli, Simoni, Cossar, Marangon, Bizai, Reina, Travain, Rebizzi, Sauer, Colaussi, Miniussi e Soban. Questi due ultimi verranno impiegati nel secondo tempo. La partita avrà inizio alle ore 15.15.

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE «D»

Una giornata propizia per CRDA e Pro Gorizia

Favoriti i monfalconesi anche dal passo falso della Miranese - La riscossa degli isontini

Per la quarta volta nel corso del campionato il Vittorio Veneto ha lasciato sconfitto il terreno di giuoco. A Monfalcone gli uomini di Salar hanno dato via libera ai cantierini, i quali una soddisfazione del genere la cullavano da parecchio tempo. Ora che l'impresa è stata portata a lieto fine siamo... al punto di prima. Infatti, per la quarta volta l'avversario diretto del Vittorio Veneto è mancato all'appuntamento. Sembra quasi che all'antagonista principale dei «leaders» manchi il coraggio per tentare il gran colpo. La Miranese è stata costretta al pareggio interno ad opera della Pro Mogliano ed il tutto si è verificato a breve distanza dalla precedente impresa positiva dei lagunari, che la settimana scorsa erano andati ad impattare la partita sul campo del Vittorio Veneto. L'impressione — si fa per dire — è che la Miranese faccia di tutto per perdere questo campionato.

I MARCATORI

Con 20 reti: Pasquina (Trento); con 14 reti: Padovani (Vittorio Veneto); con 13 reti: Gurian (Portogruaro); con 12 reti: Minto II (Miranese); con 11 reti: Manzardo (Vittorio Veneto); con 10 reti: Mazzotti (Imolese), Rossi (Moglia) e Manica (Merano); con 9 reti: Collazzuol (Vittorio Veneto), Brollo e Cozzoli (San Donà); con 8 reti: Zessar (Crda), Padoan (Portogruaro), Verderi (Libertas Correggio); con 7 reti: Daneluzzi (Portogruaro), Tosi (Mirandolese), Fatturini e Paoni (Rovereto), Casagrande (Belluno), Orazi (Cervia), Penzo (Pro Mogliano); con 6 reti: Masat (Crda), Pontello (Portogruaro), Bussi (Pro Mogliano) eccetera.

Le distanze sono rimaste quasi inalterate in vetta alla classifica. La Miranese ha guadagnato un punto nei confronti del capolista, che guida con quattro lunghezze di vantaggio, ma ne ha perso uno preziosissimo nella tabella della media. L'affare più grosso della giornata lo ha fatto quindi il CRDA che doveva cimentarsi con il capolista e che poco poteva sperare sull'esito dell'incontro di Mirano. Ai monfalconesi invece sono andate bene sia l'una che l'altra cosa e quindi la squadra di Zelesnich da domenica sera si trova nuovamente in seconda posizione al fianco della Miranese.

L'incontro chiave del ventisettesimo turno era quello di Monfalcone ed il risultato ormai è noto. A quattro minuti dal riposo Zessar si è... ricordato di essere il fromboliere della squadra, e raccolto il pallone nella propria metà campo, è andato a... passeggio da destra a sinistra per tutto il campo seminando gli avversari uno dopo l'altro. Arrivato all'altezza del dischetto del rigore Zessar ha trovato il modo di non fallire il bersaglio: la sorte del Vittorio Veneto era decisa e nella ripresa la squadra ospite non ha potuto dare la replica all'impresa personale di Zessar.

La partita di Monfalcone, dominata dal ritmo e dall'aggressività dei padroni di casa, non è stato un modello in fatto di spettacolo. L'orgasmo ha notevolmente scolorito il tono della contesa, la posta in giuoco ha reso preoccupati i ventidue attori, il Vittorio Veneto infine si è trovato in una giornata opaca e di scarsa vena. Il successo dei cantierini rimane comunque convincente perchè la intera squadra si è mossa con intelligenza e con funzionalità. I monfalconesi andavano in cerca di questa soddisfazione e l'hanno ottenuta forse quando è ormai troppo tardi. Il campionato non è finito comunque a Monfalcone, anche se difficilmente il Vittorio Veneto, guidato dal modesto quanto capace Ruggero Salar, farà la figura dell'...Inter.

Quella di domenica è stata una giornata favorevole per le squadre giuliane. Alla vittoria del CRDA ha fatto eco l'impresa della Pro Gorizia, che ha avuto spianata la via del successo da un'autorete iniziale. Nella ripresa la Mirandolese capitolava per la seconda volta e la vittoria goriziana non veniva più messa in discussione. La squadra di Davide si è dimostrata in questa occasione ricca di fiato, elastica nella manovra, intenzionata insomma ad evitare la retrocessione. La inclusione di Nadalutti nell'insolito ruolo di mezz'ala destra (il bravo laterale sinistro aveva sino a ieri cambiato ruolo soltanto una volta in questa stagione, alla quarta giornata, quando vestì la maglia numero tre) ha dato un certo ordine alla compagine giuliana nella fascia centrale del campo.

Il successo ha migliorato lievemente la classifica dei goriziani. La sconfitta interna del Belluno ad opera del San Donà e la battuta a vuoto dello Schio a Merano sono elementi che depongono a favore dei giuliani. La squadra di Tacchini può sperare però soltanto in un miracolo, perchè il calendario delle prossime sette gare non sarà dei più facili, a cominciare con domenica prossima con i goriziani in trasferta a Vittorio Veneto. Peraltro, neppure le dirette concorrenti della Pro Gorizia stanno meglio. La lotta quindi per non retrocedere si presenta equilibrata e serrata.

L'incompleto Portogruaro non è riuscito a spuntarla a Trento. Due calci di rigore (uno per parte) messi a segno nella ripresa sono serviti soltanto ad equilibrare parzialmente il conto totale. La rete in apertura della gara da parte dei trentini è stata così determinante agli effetti del risultato finale. La assenza di Altan e di Perin, ma soprattutto quella di Ballacci, ha tolto parte della grinta ai portogruaresi che si sono battuti in tono dimesso. La sconfitta di Trento lascia supporre che per il Portogruaro sia già arrivato il momento della smobilitazione. Speriamo che questa rimanga soltanto una supposizione perchè la squadra granata, che deve ancora recuperare la partita con l'Imolese, può aspirare ancora ad una posizione di primo piano. Il quarto posto in classifica ha tuttora molti aspiranti. La meta ci sembra non irraggiungibile.

B. I.

COME KRACOVIE HA VINTO IL G.P. LOTTERIA DI AGNANO

Approfitta il terzo incomodo dell'assurda rivalità di due guidatori

Punito Brighenti dalla cavalla francese e Vivaldo Baldi anche dalla giuria - Inutile ogni lezione? - La rassegna dei campioni finalisti

Ancora una volta l'irriducibile rivalità di Brighenti e Vivaldo Baldi, è costata cara a Tornese, che si è visto sfuggire il successo nel Gran Premio della Lotteria d'Agnano appunto per la folle gara ingaggiata dal suo guidatore, il quale ha cozzato testardamente contro quella rupe che si chiama Crevalcore in «sulky» al quale Baldi ce l'ha messa tutta pur d'infrangere le speranze del rivale.

E' finita come era logico dovesse finire, cioè con il successo del terzo incomodo, sempre pronto a sfruttare le beghe dei due litiganti. Dispiace sinceramente che Tornese non abbia potuto ottenere il suo terzo alloro nella grande prova napoletana, allorchè avrebbe meritato pienamente, visto che si era presentato al «Lotteria» con le più ampie credenziali, trovandosi in una forma semplicemente smagliante. Ma è logico che se Brighenti ogni qualvolta incontrerà Crevalcore, correrà sullo stesso metro del «Lotteria» oppure su quello del meno recente «Nazioni» milanese, troverà sempre un cavallo più fresco di Tornese pronto a fulminare il suo allievo nel finale di corsa. Così è stato a San Siro, e fu Nievo in quell'occasione a godere, e la stessa cosa è accaduta domenica ad Agnano, dove la giumenta francese Kracovie era brava ad approfittare della lotta «alla morte» ingaggiata da Tornese e Crevalcore.

Non si può negare che Kracovie è stata favorita da quello inspiegabile allargamento di Crevalcore all'imbocco dell'ultima curva, allargamento che consentiva alla femmina di Vercruisse di trovarsi tutto ad un tratto in prima posizione, dal quinto posto cui era relegata soltanto un centinaio di metri prima. Infatti Kracovie, che fra l'altro aveva sbagliato in partenza, nella penultima dirittura si trovava in quinta posizione preceduta dalle pariglie Crevalcore-Tornese (in forsennato duello) e Nievo-Brogue Hanover. Prima è stato Nievo a portarsi all'esterno (Bottoni, intuendo che Crevalcore era prossimo a cedere, si preparava a lanciarsi in terza ruota al largo di Tornese) e questa mossa veniva sfruttata da Vercruisse che lestamente poneva la sua allieva alle spalle di Crevalcore, poi era lo stesso Crevalcore ad allargare vistosamente portando in mezzo della pista Tornese e consentendo a Kracovie di trovarsi d'acchito in testa alla corsa. Logico che a Kracovie, la quale poco o niente aveva speso fino allora, fosse da quel momento facile rintuzzare in retta d'arrivo il disperato tentativo di Tornese, che di energie ne aveva consumate in quantità.

La «sette anni» di Vercruisce teneva facilmente a bada l'orgoglioso Tornese, aggiundicandosi la fantastica corsa dei milioni con il tempo di 1.17 (sfiorato il record appartenente ad Icare IV in 1.16.7), e del medesimo ragguaglio veniva accreditato Tornese il quale migliorava in tal modo il record indigeno della corsa che apparteneva a Crevalcore in 1.17.3. E' probabile che Tornese, nonostante si fosse spremuto per i continui attacchi al battistrada, sarebbe riuscito a vincere il «Lotteria» senza quell'allargamento di Crevalcore, come è auspicabile, anche se si possono nutrire dubbi in proposito, che l'allargamento del «moro» sia stato dovuto al cedimento del cavallo anzichè ad una mossa voluta da Vivaldo Baldi per favorire la sconfitta di Tornese. In ogni caso i commissari hanno punito l'infrazione con ben cinque giornate di appiedamento a Baldi.

A Brighenti non si può non muovere l'appunto di aver esagerato nel voler a tutti i costi demolire Crevalcore. Dal punto di vista tattico il «Sergio nazionale» non ha certamente brillato; certo sarebbe stato meglio portare un attacco deciso quindi desistere accodandosi al rivale e attendere poi la dirittura d'arrivo per sferrare l'offensiva decisiva. In questo modo (secondo noi) non si sarebbero avuti tutti quegli allargamenti che hanno consentito poi a Kracovie di affermarsi inaspettatamente.

Ora, una volta per sempre, sarebbe giunto il momento che Sergio e Vivaldo la smettessero con questo astio che altro non fa che nuocere alla bellezza dello sport; ormai l'ultima lezione dovrebbe servire a calmare i loro bollenti spiriti. Ma in fin dei conti cosa ci trovano a far vincere gli altri?

Detto dei protagonisti fortunati e no, resta da vedere il comportamento degli altri finalisti del «Lotteria». A tutti è sembrato sensazionale il ricupero dell'americano della Scuderia Sandra, Quick Song, il quale dopo aver perduto una cinquantina di metri al via della «finalissima», ha inseguito sul piede di 1.15 al km. L'allievo di Baroncini ha ottenuto il terzo posto davanti all'indigeno Nievo (vincitore dell'edizione dello scorso anno) il quale si è comportato egregiamente; 1.17.4 il tempo segnato dall'allievo di Ugo Bottoni, il medesimo ragguaglio fornito da Quick Song. Più staccati terminavano Crevalcore, provatissimo per lo sforzo intrapreso, e l'altro americano della Scuderia Montevideo, Brogue Hanover che aveva avuto una corsa poco fortunata.

Nelle due prove di consolazione, che vedevano impegnati i cavalli esclusi dalla finale, ad imporsi erano la francese La Charmeuse (che alla vigilia della corsa si preferiva a Kracovie, potendo contare l'allieva di Morvilles su una classe superiore) e l'americana di Orsi Mangelli, Elise Hanover. Tutte e due le femmine facevano registrare però medie superiori all'1.20 al chilometro.

L'undicesima edizione del Gran Premio della Lotteria di Agnano, non ha portato quindi fortuna al fuoriclasse Tornese. Era quella di domenica per il sauro una bella occasione di poter eguagliare il record di Birbone che vanta tre successi nella classica corsa napoletana (1952, '53, '55). Ma Agnano si dimostra tabù per il figlio di Balboa, che ha vinto nel 1957 la corsa dei milioni, bissando poi il successo nell'anno successivo, ma che poi in seguito in quella pista è sempre mancato all'attesa. In rottura sul traguardo nel 1959, sconfitto da uno scaltro Nievo nel 1960, e ancora secondo poi domenica scorsa dietro a Kracovie.

C'è ancora un'edizione del «Lotteria» a portata del sauro del Portichetto, quella prossima che vedrà Tornese, ormai decenne, giuocare la sua ultima carta. Non rimane che confidare in una maggiore reciproca correttezza di Baldi e Brighenti per quel giorno; in tal modo siamo certi che Tornese eguaglierà i tre successi di Birbone.

Ger.

Le corse di ieri

A Roma: Warum

Roma, 11

Il discendente Premio Villa Giulia, dotato di un milione figurava al centro dell'odierna riunione di galoppo alla Capannelle. Alla distanza Warum acciuffava Bould Miche per regolarlo all'altezza delle tribune. Premio Villa Giulia (L. 1.000.000, m. 1600): 1) Warum (S. Fancera) Allevam. Campoleone; 2) Bould Miche; 3) Tottea; 4) Molino. N. p.: Acasto, Gordon, Titolo. Lunghezze: 1, 1/2, 2. Tot.: 31, 21, 28 (100).

Le altre corse sono state vinte da Fleurs de Lys, Royal Poona, Giavello, Utrillo, Parentini, Conte di Mosella, Cornolo.

A Napoli: Gabella

Napoli, 11

Gabella, battistrada dalla partenza, ha avuto di strettissima misura ragione di Bonati nel Premio Puglia, al centro della giornata di trotto ad Agnano. Premio Puglia (Lire 525 mila, metri 1.660): 1) Gabella (U. Bottoni) Scuderia Santipasta, al chilometro 1.21.4; 2) Bonati; 3) Talma; 4) Gulova. N. P.: Rutenio, Juarez. Tot.: 21, 14, 17, (82).

Le altre corse sono state vinte da Kiss Ketty, Calatrava, Gibtea, Fraticello, Anturo, Sila, Ugoccione.

A Milano: Lussemburgo

Milano, 11

Lussemburgo ha condotto da un capo all'altro nel «milionario» Premio Mortara, prova di maggior rilievo del convegno di trotto a S. Siro, ed ha respinto con sicurezza un tentativo di Germano nel finale per staccarsi netto vincitore. Premio Mortara (L. 1.000.000, m. 2100): 1) Lussemburgo (M. Manfredi) sigg. Pecci-Prandi, al km. 1.22.6; 2) Germano; 3) Smeriglio; 4) Fauno. N. P.: Didot, Mister Wu, Impetuoso, Abu Cinco, Dogaressa, Ozzero. Tot.: 23, 12, 12, 46 (36).

Le altre corse sono state vinte da Occidente, Torpani, Castel Delfino, Francuccia, Aifrà, Frascata, Drome.

Gara di karts a Trieste il 23 aprile in Riva Traiana

L'attività dei Go-kart che in tutta Italia ha già preso un grande impulso, avrà la sua prima gara triestina il 23 aprile, organizzata dalla Scuderia L. Ostuni (sezione kartings) in collaborazione con l'Automobile Club Trieste. Il circuito è stato predisposto sul nastro stradale di Riva Traiana ed avrà uno sviluppo sul giro di 600 metri. La manifestazione è riservata ai piloti categoria Karts seniores (oltre ai 18 anni) delle Tre Venezie, in possesso della licenza «K» e della patente di guida per l'anno in corso.

Saranno ammessi alla gara i karts delle classi A, B e C corrispondenti rispettivamente a veicoli fino a 100 cc. e 200 cc. con frizione automatica e 125 cc. con frizione e cambio. Domenica 23 aprile dalle ore 9 alle 10.30, in Riva Traiana, avranno luogo le operazioni di verifica e le prove ufficiali su tre giri di pista.

Comunicato della FIGC Friuli - Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC Friuli - Venezia Giulia.

Società. Multa di lire 5000 per comportamento gravemente scorretto dei propri sostenitori (recidiva): Sandanielese e Aurora; multa di lire 3000, per comportamento scorretto dei propri sostenitori durante e dopo la gara: San Giovanni; ammonizione, per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Gradese.

Giuocatori espulsi. Squalifica per 4 giornate, per comportamento oltremodo offensivo e scorretto nei confronti dell'arbitro e rifiuto di abbandono del campo: Contardo Giampietro (Aurora); squalifica per 3 giornate, per azione di violenza a giuoco fermo e rifiuto di abbandono del campo: Orzan Gianfranco (Mariano); squalifica per una giornata, per comportamento scorretto verso l'arbitro: Biagini Matteo (guardialinee Edera).

Giuocatori non espulsi. Squalifica fino al 31-12-1961, per tentata aggressione all'arbitro di particolare gravità: Furlanis Antonio (Aurora); squalifica fino al 31-5-1961, per tentata aggressione all'arbitro: Coromer Luigi (Aurora); squalifica per 2 giornate, per comportamento scorretto verso l'arbitro: Falcomer Paolo (Aurora); squalifica a vita, per ripetuta azione di violenza verso l'arbitro: Brusadin Giuseppe (Aurora). Ammonizioni: a) per scorrettezze: Parietti Marcello (Azzanese), Boccone Andrea (Passons), Moro Ego (Sangiorgina); b) per proteste: Castellana Dino (S. Anna). Sospensione in attesa di accertamenti: Braida Bruno, De Monte Angelo, Odorico Graziano, Simonini Gino (Rivignano).

Massaggiatori. Squalifica fino al 9-5-1961, per gravi e ripetute offese all'arbitro: Mazzucco Gabriele (Maniago).

Calcio II categoria

Incalzato dal Tergeste il capolista Panzano

Distanze immutate in vetta alla classifica del girone «E» del campionato dilettanti di calcio riservato ai seconda categoria anche dopo la disputa della quarta giornata del girone di ritorno. Il Panzano, che ha liquidato in maniera netta l'Esperia per 5 a 1, è tallonato ora a tre lunghezze dai rossoalabardati del Tergeste che, battendo per 2 a 0 l'Acegat, sono riusciti a distanziare di un punto l'Istria fermata sul pari dall'Arsenale (2 a 2). Il mezzo infortunio dell'Istria è indubbiamente il risultato più sorprendente della quarta giornata di ritorno. Gli azzurri infatti, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 0, si sono lasciati raggiungere dagli «arsenalotti» in un finale quanto mai interessante. Con questo pareggio l'Istria deve essere considerata ormai fuori dalla lotta per la piazza d'onore e solamente il Tergeste potrà sperare di accorciare le distanze nei confronti dei lanciatissimi monfalconesi del Panzano. Da segnalare nella quarta di ritorno la vittoria della Carsica per 5 a 3 sulla Polisportiva del C. S. I. e il successo in trasferta del Cremcaffè «B» sul Cacciatore.

Questi i risultati: Arsenale - Istria 2 a 2; Panzano - Esperia 5 a 1; Carsica - Polisportiva C.S.I. 5 a 3; Tergeste - Acegat 2 a 0; Cacciatore - Cremcaffè «B» 0 a 1.

Questa la classifica: Panzano giocate 12, punti 21; Tergeste g. 12, p. 18; Istria g. 12, p. 17; Arsenale g. 13, p. 15; Cremcaffè «B» g. 13, p. 13; Acegat g. 12, p. 11; Carsica g. 12, p. 10; Esperia g. 13, p. 8; Cacciatore g. 12, p. 7; Polisportiva C. S. I. g. 13, p. 3.

PROSSIMA FINE DI UNA PRESTIGIOSA CARRIERA

Louison Bobet abbandona lo sport ciclistico militante

Ha 36 anni e una salute cagionevole

Sembra possibile che Louison Bobet annuncerà a breve scadenza il suo ritiro dalle competizioni ciclistiche, ponendo così termine a una prestigiosa carriera che aveva iniziata nel 1943, quando aveva 18 anni. Subito alla fine del 1955 un delicato intervento chirurgico, Bobet, nonostante le cure costanti di cui è stato oggetto, ha dovuto dar prova da allora di un coraggio straordinario per continuare a correre.

Quest'anno, dopo la Sei giorni di Milano, Bobet si è dovuto sottoporre a nuove cure che non hanno dato l'esito sperato, tanto che era costretto ad abbandonare nel Criterium nazionale. Abbattuto moralmente, Louison Bobet ha rinunciato domenica scorsa alla Parigi-Roubaix.

Bobet ha firmato numerosi contratti per gare in provincia. E' verosimile che farà onore agli impegni presi, ma tutto lascia presumere che queste gare potranno assumere l'aspetto di una tournée di addio.

L'intero calendario del tennis giuliano

Il tennis farà il suo esordio stagionale sui campi della nostra regione domenica prossima con la disputa delle prime partite dei gironi eliminatori della Coppa Facchinetti e della Coppa Bossi. La Coppa Facchinetti, torneo nazionale a squadre maschile per terza categoria, vedrà la disputa nel Friuli-Venezia Giulia di due partite. Una si giuocherà a Pordenone fra le formazioni «A» e «B» del Tennis Club Pordenone mentre la seconda si giuocherà a Udine dove sarà di scena il Tennis Club Triestino. Per il campionato nazionale a squadre maschili denominato Coppa Bossi si incontreranno sui campi di via Guido Reni i Tennis Club di Trieste e Venezia.

Prima di parlare di queste due manifestazioni a carattere nazionale vogliamo pubblicare il calendario dell'attività regionale che i dirigenti locali della Federtennis hanno diramato in questi giorni. Pubblichiamo le varie manifestazioni che si svolgeranno nel Friuli-Venezia Giulia divise per società che le organizzeranno.

Tennis Club Triestino: 16-21.5, torneo internazionale o nazionale con partecipazione straniera; 28.6-2.7, torneo regionale juniores; 13-17.9, torneo regionale di terza categoria fino a +15.2; 4-8.10, torneo regionale o nazionale di terza categoria; 1-5.11, torneo regionale juniores.

T.C. Circolo Marina Mercantile: 2.6, inizio della terza edizione della Coppa «Nazario Sauro», torneo regionale a squadre per non classificati; 10-16.7, torneo regionale di terza categoria fino a +15.4; 21-27.8, torneo serale libero di seconda e terza categoria.

Tennis Club Udinese: 4-10.9, campionato friulano.

Circolo Tennis Gorizia: 31.8-3.9, torneo interregionale di terza categoria.

Circolo Tennis Monfalcone: 20-23 luglio, torneo regionale di terza categoria fino a +15.2.

Circolo Universitario Monfalconese: 10-14.9, «Coppa Università», campionato regionale universitario per giuocatori di terza categoria.

Tennis Club Lignano: 16-20.8, torneo nazionale di terza categoria.

Tennis Club Tolmezzo: 28.6-2.7, torneo nazionale di terza categoria e seconda edizione del trofeo «Coppa INA-Sport».

Centro Universitario Sportivo Trieste: 26-30.7, torneo regionale di terza categoria; 4-10.9, torneo regionale di terza categoria per giuocatori non classificati.

Tennis Club Tarvisio: 1-6.8., torneo internazionale o nazionale con partecipazione straniera.

Tennis Club Pordenone: 18-24.9, torneo interregionale di terza categoria valevole per la «Coppa Rex».

Tennis Club C.R.D.A. Trieste: 21-27.8, torneo regionale di terza categoria per giuocatori non classificati.

Anche per quest'anno il Tennis Club Tirestino è il sodalizio che organizzerà il maggior numero di tornei. Con viva soddisfazione sarà accolta la notizia che nel programma è compreso un torneo internazionale. I dirigenti del T.C. Triestino inoltre saranno presenti con le loro squadre maschili e femminili ai vari campionati nazionali quali la Coppa Facchinetti, la Coppa Bossi e la Coppa Forlanini.

Sedici convocati per la Nazionale di «C»

Firenze, 11

Per l'allenamento della Nazionale di Serie C di giovedì 13 aprile alle ore 14 a Coverciano sono stati convocati per domani mercoledì alle ore 19 a Firenze i seguenti giocatori: Biellese: Villa Mario; Bolzano: Gianesello Franco; Cagliari: Longo Michelangelo; Cremona: Turci G. Pietro; Fanfulla: Broggi Giuseppe, De Nardi Agostino; Forlì: Colombo Antonio; L'Aquila: Cioni Franco; Mestrina: Bellemo Angelo, Galtarossa Giuseppe; Pro Vercelli: Spanio Angelo; Sarom Ravenna: Bellinelli Renato; Siena: Monguzzi Antonio; Spezia: Paolicchi Alfredo; Lucchese: Gori Adolfo, Clerici Gianfranco. Selezionatore il sig. Giuseppe Galluzzi. Squadra allenatrice: G. S. Solvay.

LA CLASSIFICA
delle riserve

Vicenza	19	12	7	0	46	16	31
Udinese	20	13	4	3	41	14	30
Verona	20	11	5	4	40	20	27
Venezia	18	9	8	1	34	17	26
Marzotto	19	9	5	5	33	26	23
Padova	20	9	2	9	32	30	20
Triestina	19	7	4	8	24	25	18
Mantova	20	4	8	8	15	20	16
CRDA Monf.	20	6	3	11	15	30	15
Mestrina	20	3	4	13	19	39	10
Pordenone	20	3	3	14	15	48	9
Treviso	19	3	3	13	14	44	9

Programma della giornata: Mestrina-Pordenone, Padova-Verona, Marzotto-Vicenza, Mantova-Treviso, Triestina-Venezia, Udinese-CRDA Monfalcone.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x x 1
2.o arrivato	1 2 x
SESTA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x 1

PRESUNTO INGAGGIO DI JIMMY GREAVES

In Inghilterra si teme lo sblocco degli stranieri

Londra, 11

Il segretario della Lega calcistica inglese, Alan Hardaker, ha detto oggi che gli italiani «hanno dato la loro parola» che confermeranno il veto sugli ingaggi dei calciatori stranieri fino a dopo la Coppa del mondo del 1962. La dichiarazione di Hardaker fa seguito a voci e notizie secondo cui il «blocco» sarebbe tolto in Italia a brevissima scadenza.

«Gli italiani ci hanno dato assicurazione di non togliere il veto e ritengo che essi terranno fede alla loro parola» ha aggiunto il segretario della Lega inglese interrogato sulla posizione di alcune «stelle» del calcio inglese.

Gli sportivi britannici sono rimasti colpiti questa mattina dalla notizia da Milano secondo cui il Milan si è assicurato un'opzione su Jimmy Greaves — che molti stimano il miglior attaccante britannico — per 73.000 sterline (circa 127 milioni di lire), la somma più alta mai pagata per il trasferimento di un calciatore inglese, superiore di 8000 sterline a quella sborsata dalla Juventus per John Charles.

Un dirigente del Fulham, Frank Osborne, ha inoltre rivelato che il presidente del Milan aveva recentemente tentato di assicurarsi un'opzione per Johnny Haynes. «Si era parlato di 100.000 sterline — ha detto Osborne — ma abbiamo respinto le offerte».

Una messa a punto della L. N. italiana

Milano, 11

A proposito delle dichiarazioni fatte a Londra dal segretario della «Foot-Ball League», Alan Handaker, circa il mantenimento da parte italiana del «blocco» degli ingaggi dei giuocatori stranieri fin dopo la Coppa del Mondo 1962, alcune precisazioni sono state fornite questa sera a un redattore dell'ANSA dal dirigente l'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Lega Nazionale, dott. Scarambone.

«Ritengo — ha detto Scarambone — che il caro amico, sig. Hardaker, si riferisca ad una conversazione che ebbe luogo a Milano, all'aeroporto di Linate, il 2 novembre scorso e ad una mia successiva lettera di conferma del 2 dicembre. In tale comunicazione precisavo che la Lega nazionale era d'accordo con la «Foot-Ball League» acchè i contatti a proposito di giuocatori inglesi avvenissero fra dirigenti responsabili di squadre italiane ed inglesi e non attraverso intermediari. Precisavo inoltre che gli avremmo dato segnalazione sugli eventuali dirigenti autorizzati, come del resto abbiamo regolarmente fatto».

«Successivamente — ha proseguito Scarambone — nella stessa lettera precisavo che per l'anno 1960 e per il 1961 le regole della FIGC in quel momento in vigore escludevano l'ulteriore ingaggio di giuocatori inglesi. Soggiungevo tuttavia che molte società erano desiderose che tale divieto fosse soppresso».

«Altre dichiarazioni ufficiali o ufficiose — ha concluso Scarambone — non sono state rilasciate alla «Foot-Ball League», nè potevano essere rilasciate, poichè le eventuali modifiche del regolamento possono essere effettuate ogni anno prima del 30 aprile, eventualmente su proposta del Consiglio direttivo della Lega Nazionale e su decisione del Consiglio federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'inizio del processo Eichmann

(continuazione dalla 1 pag.)

avvocato sostiene che il Tribunale non potrà giudicare serenamente l'imputato poichè è composto di giudici che hanno avuto fra i loro familiari vittime del nazismo, e quando accusa i governanti dello Stato di Israele di essere i responsabili diretti della cattura di Eichmann. Servatius accusa anche gli agenti dello speciale «comando» che ha catturato Eichmann in Argentina di avergli strappato, con le minacce, una dichiarazione secondo la quale egli accettava di essere giudicato da un Tribunale del popolo israeliano.

Ma quando Servatius tace e si alza il Procuratore generale, Gideon Hausner, e spunta ad una ad una tutte le obiezioni poste dall'avvocato della difesa, Eichmann riprende a torcersi le mani. Ciò che ha dimostrato, in questa prima udienza, è di possedere un temperamento irrequieto, facile alle emozioni, in contrasto proprio con quella impassibile e crudele freddezza che sapeva ostentare quando dietro a lui c'era l'enorme macchina di distruzione del Terzo Reich, la sicurezza dell'impunità. Adolf Eichmann è un vigliacco, e fa di tutto per non dimostrarlo. Ma a forza di stringere i pugni, di mordersi le labbra, di scattare in piedi, i suoi nervi cederanno. E allora si vedrà chi è veramente Eichmann, privato della sua divisa di aguzzino; solo, dinanzi ai suoi giudici e ai milioni delle sue vittime.

Ed ecco, dettagliatamente, la cronaca dell'udienza. Dopo la lettura dell'atto di accusa, l'avvocato Servatius ha chiesto al Presidente di poter sollevare alcune questioni di procedura, prima che il suo cliente si dovesse dichiarare «colpevole o non colpevole».

In primo luogo Servatius ha presentato obiezioni contro la competenza del Tribunale israeliano. Egli ne ha presentate altre contro i giudici, dichiarando che essi avrebbero «idee preconcette» contro l'imputato. Egli ha aggiunto: «Io non intendo riferirmi ad un giudice in particolare. Io mi riferisco a tutti. Mi riferisco alle condizioni in cui questo processo ha luogo». D'altra parte, questa accusa di parzialità si riferirebbe, in particolare, benchè l'avvocato non l'abbia menzionato, al giudice Halevi il quale, durante il processo Kastner nel 1955 dichiarò che questi, il quale aveva collaborato in Ungheria con Eichmann, «aveva fatto un patto col diavolo».

Servatius ha detto che, essendo tutta la nazione ebraica strettamente interessata alle accuse contro Eichmann, l'imparzialità di tutti e tre i giudici è da mettere in dubbio e il caso dovrebbe essere sottratto alla loro competenza.

Egli ha detto che la preoccupazione circa una possibile parzialità della Corte ha già trovato espressioni in dichiarazioni fatte da personalità internazionali le quali hanno suggerito che il processo ad Eichmann venga tenuto da un Tribunale internazionale neutrale.

«In tal caso — egli ha proseguito — tutto il mondo costituirebbe il «pubblico» di questo processo». Il dubbio di parzialità — ha continuato l'avvocato — è rafforzato dalla pubblicità data dalla Corte stessa che ha concesso l'impiego della televisione e di altre facilitazioni per la stampa.

L'avvocato Servatius ha contestato anche la competenza della Corte riferendosi alla natura della legge retroattiva israeliana del 1950 circa la punizione dei nazisti e dei collaboratori dei nazisti, legge in base alla quale viene processato Eichmann. Egli ha detto a tal proposito che la legge del 1950 «è contraria al diritto internazionale» perchè intende colpire reati commessi da cittadini non appartenenti allo Stato di Israele, e commessi prima che questo Stato venisse creato. Inoltre — ha continuato Servatius — Eichmann è stato «catturato e tradotto con la forza» dalla Argentina per essere processato.

L'avvocato difensore ha proseguito dicendo che si deve tener conto anche della «influenza esercitata dalla stampa mondiale la quale ha già condannato l'imputato senza averlo ascoltato». D'altra parte, anche la politica può avere una notevole influenza sui giudici. «Il Governo israeliano — ha detto Servatius — ha il diritto di allinearsi dalla parte del suo popolo. Il Governo può essere influenzato, e il diritto di rappresentarlo è compito del Procuratore Generale, ma i giudici debbono vedere se sono in grado di essere imparziali nei casi che si presentano loro».

Parlando delle difficoltà che Eichmann incontra per difendersi, l'avvocato ha detto: «Dobbiamo tener conto del fatto che l'accusato non ha possibilità economiche di far venire testimoni, i quali sono essi stessi preoccupati per la loro libertà e sicurezza se venissero in Israele dinanzi a questa Corte».

L'avvocato ha continuato dicendo che Eichmann, «esente da colpa», venne processato per azioni cui venne indotto dallo Stato nazista, ed ha aggiunto che lo Stato tedesco dovrebbe essere responsabile delle conseguenze delle sue azioni durante il periodo nazista.

Il legale ha quindi parlato della possibilità di far processare Eichmann nella Germania occidentale e, dopo aver detto che, se è vero che il Governo di Bonn non ha chiesto a quello di Israele l'estradizione di Eichmann, tuttavia il Procuratore di Francoforte e la difesa hanno suggerito al Governo della Repubblica federale tedesca di prendere una tale iniziativa.

Parlando della espiazione per le vittime del nazismo, l'avvocato ha detto: «L'imputato non può espiare per la morte di una grande parte di un popolo o per azioni commesse dal suo Paese. Se si può pensare ad una espiazione morale, lo Stato, che agì tramite l'imputato, dovrebbe espiare e lo Stato essere responsabile per la sua azione».

Il monumento al deportato eretto nel campo di Dachau. La scritta dice: «In onore dei morti, e per ammonimento ai vivi»

Dopo aver posto in rilievo le precauzioni prese, con l'Accordo di Londra, contro una resurrezione del nazismo, Servatius ha ricordato anche che la Germania occidentale si è impegnata di pagare riparazioni, che sono state effettivamente pagate. Dopo avere chiesto alla Corte se essa avesse ricevuto le copie dattiloscritte delle sue obiezioni al che, il Procuratore Generale ha risposto affermativamente, Servatius ha concluso chiedendo una decisione circa l'incompetenza del Tribunale.

Quindi, su richiesta dello stesso Servatius, l'udienza è stata sospesa brevemente.

Mentre l'avvocato difensore parlava, Eichmann ha ascoltato con la massima attenzione e nell'aula ha regnato un totale silenzio.

Soltanto un momento, quando Servatius ha detto che Eichmann non appartenne al «gruppo delle personalità dirigenti» del regime nazista, si è diffuso nella sala un mormorio, e il Presidente Landau, che mentre Servatius parlava ha continuato a prendere appunti, è intervenuto con un: «Silenzio in aula».

L'udienza è ripresa alle 11.25. L'avvocato Servatius ha dato lettura della lettera sottoscritta volontariamente da Eichmann nel maggio 1960 a Buenos Aires dopo la cattura da parte di agenti del servizio segreto israeliano. «Io sottoscritto Adolf Eichmann — afferma la lettera — dichiaro di mia libera volontà che poichè la mia identità è scoperta è evidentemente inutile continuare a nascondermi alla giustizia. Dichiaro che sono disposto a recarmi in Israele per comparire davanti ad un competente Tribunale in tale Paese. E' inteso che mi sarà fornita assistenza legale e io farò tutto il possibile per fornire una spiegazione degli avvenimenti dei miei ultimi anni di servizio in Germania, in modo che un quadro veritiero degli avvenimenti possa essere delineato per le future generazioni. Faccio tale dichiarazione di mia spontanea volontà. Non mi sono state fatte promesse e non sono stato minacciato. Desidero solamente raggiungere finalmente la pace dello spirito».

L'avvocato Servatius, terminata la lettura della lettera, ha affermato che «l'accusato è stato portato via per ordine dello Stato e dietro ordini di questo, è stato condotto in Israele». Ciò, ha affermato Servatius, viola la legge internazionale e il Tribunale non deve sanzionare questa violazione.

Il difensore di Eichmann ha chiesto la citazione di due impiegati della «El Al» i quali, ha affermato, hanno partecipato al rapimento di Eichmann e saranno in grado di dimostrare che il rapimento è stato effettuato su ordini ufficiali dello Stato di Israele. Le due persone in questione sono il capitano Zwi Tohar, capo pilota della «El Al», e Yehouda Shimoni, ex direttore dell'ufficio operazioni della Compagnia aerea israeliana.

Servatius ha negato che, data la diretta partecipazione dello Stato di Israele, possano essere applicati al caso Eichmann precedenti esistenti nella casistica giudiziaria nei quali il Tribunale ha completamente ignorato il sistema impiegato per arrestare e portare l'accusato davanti alla Corte.

Nell'udienza pomeridiana ha preso la parola il Procuratore Generale Hausner il quale puntando l'indice contro Eichmann, ha esclamato: «Il mondo ha aspettato per quindici anni che questo uomo fosse portato in tribunale». Hausner ha quindi cominciato a ribattere le affermazioni di Servatius dando lettura della risoluzione adottata il 23 giugno 1960 dal Consiglio di sicurezza dopo l'esame della protesta presentata dall'Argentina contro Israele per il rapimento di Eichmann.

«La risoluzione del Consiglio di sicurezza non ha detto se Eichmann è colpevole — ha affermato il Procuratore Generale —. Questo è il compito che io e i miei colleghi ci accingiamo ad assolvere. Ma debbo far osservare alla Corte che il Consiglio di sicurezza ha ammesso il fatto che Eichmann sarà tradotto in giudizio».

Hausner ha quindi citato riferimenti ad Eichmann fatti nel corso del processo di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti e ha rilevato che lo stesso Adolf Eichmann «ha calcolato che la politica seguita dalla Germania nazista ha provocato l'uccisione di sei milioni di ebrei, quattro dei quali sono stati uccisi nei campi di sterminio».

Per la prima volta da quando ha cominciato a parlare, Hausner ha dato apertamente segni di emozione. Dopo una breve pausa, con voce leggermente tremante, ha detto rivolgendosi alla Corte: «Sono felice che nel mondo esista oggi un posto dove gli ebrei hanno sovranità, tribunali e la possibilità di tradurre in giudizio un uomo accusato di crimini». Il Procuratore Generale ha quindi ripreso il suo tono preciso e freddo.

Rivolgendosi alla Corte con un vasto gesto della mano, Hausner ha detto ai giudici: «Nessuno vi può chiedere di essere neutrali quando si tratta di un crimine di genocidio. Se vi è un giudice che può mantenersi neutrale nei confronti di un crimine del genere allora deve essere sostituito».

Eichmann si è messo sull'attenti quando la Corte si è alzata per lasciare l'aula prima della ripresa pomeridiana. Poco prima che l'udienza fosse aggiornata, l'imputato ha scritto alcune parole su un foglietto di carta che ha fatto pervenire al suo avvocato. Sembra che Eichmann abbia espresso il desiderio di consultarsi con il suo difensore.

Concludendo la risposta alla obiezione dell'avvocato Servatius circa l'illegalità del trasferimento di Eichmann in Israele e pertanto del processo in corso, il Procuratore Hausner si è opposto oggi alla citazione di testimoni del prelevamento. Hausner ha poi impugnato lo argomento della difesa secondo il quale la legge retroattiva israeliana del 1950 circa la punizione dei nazisti e dei collaboratori dei nazisti sarebbe contraria al diritto internazionale.

Il Procuratore proseguirà nell'udienza di domani la risposta alle obiezioni dell'avvocato Servatius, difensore dell'imputato.

A. D. B.

LA CRISI IN E. O. E L'ATTEGGIAMENTO SOVIETICO

Washington sollecita una risposta sul Laos

Serie preoccupazioni al Dipartimento di Stato - L'arrivo di Adenauer - Brosio a colloquio con il Presidente Kennedy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

«Ogni ulteriore rinvio della risposta russa sul cessate il fuoco nel Laos, sarebbe motivo di seria preoccupazione per gli Stati Uniti». Con questa dichiarazione del Dipartimento di Stato, la crisi del Laos che pareva ormai superata, è riapparsa nella sua acutezza e minaccia di turbare ancora la pace del mondo. Due settimane fa, Kennedy aveva lasciato intuire che la sua pazienza in attesa di una risposta Kruscev sulla proposta anglo-americana di una tregua in Asia, sarebbe durata quarantotto ore. Poi vennero le indiscrezioni di Mosca secondo cui il Cremlino avrebbe accettato l'armistizio se contemporaneamente ad esso fosse stata indetta la conferenza internazionale per discutere sul futuro del Laos. L'Occidente avrebbe aderito a simile richiesta. Da allora più nulla. I sovietici, dopo avere fatto «addormentare» il problema, hanno ripreso a rifornire i comunisti del Laos con armi e munizioni, mandate per via aerea.

E' in un momento di grave turbamento internazionale e nazionale dunque, che è arrivato a Washington il Cancelliere Adenauer. Sceso nel pomeriggio a Washington, egli incontrerà domani Kennedy con il quale discuterà della NATO e dei rapporti dell'Occidente con la Russia: questi stessi temi saranno ripresi nei colloqui di dopodomani con i quali la visita ufficiale di Adenauer si concluderà. Una parte importante nelle conversazioni avrà, sicuramente, il problema di Berlino che Kruscev potrebbe rendere crudelmente attuale fra qualche settimana.

Il dialogo con Adenauer — dopo quello con Macmillan — servirà a Kennedy anche di «base» per il più difficile colloquio che lo attende: quello della fine di maggio con De Gaulle. Evidentemente egli cerca un appoggio alle sue tesi europee e atlantiche fra i maggiori alleati, al fine di presentarsi al Capo di Stato francese con le spalle coperte dal loro totale sostegno. E da mettersi in questo quadro il colloquio che Kennedy ha avuto oggi con l'Ambasciatore italiano Brosio, alla Casa Bianca. Il Presidente avrà voluto sentire le opinioni del Governo italiano — già messo al corrente delle intenzioni della Casa Bianca — sulla nuova dottrina europea e atlantica degli Stati Uniti.

Stelio Tomei

Roma: nell'intervallo dell'udienza per il processo a Mary Fiore, nel bar del Palazzo di Giustizia un fotografo ha colto la bella Hanna Rasmussen assieme all'avvocato Carrabico

UNA CONFERENZA INTERLOCUTORIA DEL PRESIDENTE FRANCESE

Evasive parole di De Gaulle sui negoziati con gli algerini

L'incontro di Evian appare oggi più lontano che mai - Una severa «condanna» all'ONU - Ancora deplorazione all'ingerenza americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

De Gaulle ha parlato. Alle 15 in punto l'alta figura del Presidente, vestito con un completo blu, è apparsa sullo sfondo di una tenda cremisi, nel salone dell'Eliseo. I cineoperatori accesero i parchi-lampade, gli stucchi dorati brillarono. I seicento giornalisti e i duecento invitati (Ministri, deputati, ispettori della Sureté in borghese) si alzarono in piedi. Dal gruppo dei francesi partì qualche applauso. Pochi minuti dopo evitando qualsiasi preambolo, De Gaulle invitava i giornalisti a porre le loro domande. Queste erano già calcolate e previste, sicchè le risposte ebbero, nell'insieme, il carattere di un'esposizione organica su tutti i maggiori problemi mondiali.

Ma De Gaulle ha risposto alle domande postegli dall'FLN? ha detto come, e a che titolo, la Francia consulterà Messali Hadj? ha dissipato i sospetti che hanno impedito ai capi algerini di essere presenti ad Evian? La risposta a tutti questi interrogativi è, purtroppo: no. Ancora una volta, la sua tendenza a vedere soltanto aspetti generali dei problemi (quella tendenza che gli adulatori definiscono il «senso della storia») l'ha portato a ignorare, o quasi, i dissensi concreti che lo oppongono a Ferhat Abbas. Non una parola che potesse, attraverso il riconoscimento della sua rappresentatività, rassicurare l'FLN, nessun accenno a Messali Hadj. Nel vago la questione del «cessate il fuoco». E minacce, molte minacce nel caso in cui l'Algeria decidesse di rompere ogni legame con la Francia. Una volta di più, De Gaulle è sembrato tragicamente prigioniero dei suoi schemi. L'uomo in completo blu ha recitato, sul palcoscenico cremisi, un monologo. Non solo: ha confermato di essere irritato con l'alleato americano, persistendo circa le possibilità di una distensione, sfiduciato nei riguardi dello ONU. Come dire, in tali condizioni, che De Gaulle ha facilitato la ripresa delle trattative con l'FLN, e la soluzione degli altri grandi problemi?

Le domande cui De Gaulle ha risposto concernevano l'Algeria, la prossima visita di Kennedy (31 maggio) e l'alleanza atlantica, il rifiuto francese di pagare le spese sostenute dai «caschi blu» nel Congo, la politica atomica, la riforma costituzionale. Un quesito che implicava un giudizio su Messali Hadj non ha avuto risposta. Per contro, De Gaulle ha fatto a se stesso una domanda riguardante Ben Bella, suscitando un moto di ilarità. Ma vediamo, argomento per argomento, i punti di vista del Capo dello Stato francese.

Algeria. Rifiuto di discutere i preliminari e le questioni di dettaglio, minaccia di abbandonare l'attuale colonia nelle fauci della miseria e del comunismo se non conserverà rapporti di collaborazione con la Francia. De Gaulle ha cominciato a parlare con il distacco dello storico («Noi francesi costruimmo un impero quando, non avendo particolari problemi interni, eravamo ricchi di energie da proiettare all'esterno. Oggi è diverso, oggi non possiamo regalare a popolazioni ingrate i mezzi che ci sono indispensabili per realizzare il progresso nel nostro Paese»). Poi ha assunto un tono offeso e, polemizzando con chi dubita della sua «volontà di decolonizzazione», si è attribuito il merito di avere postulato lo statuto dell'Algeria, la promozione all'indipendenza della Tunisia e del Marocco, la creazione della Comunità, infine la «pace dei valorosi» e l'autodeterminazione per il popolo algerino. Sulla spontaneità di questa politica ci sarebbe molto da dire, ma lasciamo andare.

«Il colonialismo — ha proseguito De Gaulle — è morto nel nostro spirito. Un'Algeria votata all'autogoverno non è contraria alla nostra politica. Consideriamo inoltre con sangue freddo l'eventualità che l'Algeria si stacchi da noi. In questo caso però, dobbiamo dire con franchezza che la Francia non ha interesse a tenere sotto la sua responsabilità un Paese che abbia scelto un altro destino. Se gli algerini vorranno la rottura definitiva non ci opporremo. Ma difenderemo, in questa disperata eventualità, la nostra gente, i nostri beni e i nostri interessi. In tal caso — ha proseguito rincarando la dose — ci saranno in Francia degli algerini che cesseranno di vivere come francesi, ci saranno in Algeria dei musulmani che chiederanno di diventare francesi. Staremo a vedere. In Algeria ci sarà il comunismo? Ci sarà la miseria? Unione Sovietica e Stati Uniti disputeranno per avere il controllo di questa parte dell'Africa? La responsabilità non sarà nostra. E Stati Uniti e URSS avranno di che divertirsi» (Ilarità).

Manifestando così, in forma caustica, il suo disappunto per l'ingerenza americana, De Gaulle ha poi detto che «è difficile per l'FLN, per uomini che vengono dall'esilio e sono soggetti a pressioni imperialiste, assumere una posizione costruttiva e affrontare serenamente i problemi della pace».

Il mancato appuntamento di Evian si spiega — secondo il Generale — semplicemente così. Si tratta adesso di sapere «se gli uomini della rivoluzione sono capaci di passare al positivo». Questo «positivo» è «la ricerca di un accordo con tutte le tendenze e soprattutto con le forze della ribellione» (formula ambigua, che l'FLN ha già respinto) e le premesse per «una collaborazione organica fra le comunità che salvi la dignità e gli interessi della Francia». In attesa che ciò si realizzi, la Francia «continuerà la sua missione di civiltà in Algeria» (nessun rimprovero, nessun accenno agli attentati degli «ultras»).

Caso Ben Bella. Per De Gaulle è estremamente semplice. Se i negoziati avranno inizio Ben Bella e compagni vedranno mutata la loro condizione. Se ai negoziati succederà un «cessate il fuoco», «saranno spediti dove sono venuti», cioè a Rabat. A guerra finita infatti, non ci sono prigionieri».

Nazioni Unite. La Francia si è rifiutata di pagare la sua parte di spese per il Congo perchè ha da fare le più ampie riserve sulle iniziative dell'ONU. Il Palazzo di Vetro è diventato la cassa di risonanza dei grandi conflitti internazionali, la tribuna dalla quale il comunismo rivolge prediche demagogiche e i Paesi giovani attaccano gli Stati cui essi debbono la loro civilizzazione. I suoi membri sono saliti a cento da quaranta che erano all'inizio, a scapito dell'ordine e della chiarezza. Intervenendo nel Congo l'ONU vi ha trasferito le contraddizioni e le discordie che la paralizzano: da qui il rifiuto francese di avallare l'operato dei «caschi blu».

Si conoscono, mentre scriviamo, le prime reazioni alla conferenza stampa. A Londra e a Washington predomina una certa irritazione per i nuovi attacchi alle Nazioni Unite. A Tunisi si è preoccupati: si osserva, il riconoscimento del diritto dell'Algeria all'indipendenza si è accompagnato a gravi minacce. Il GPRA è riunito in seduta straordinaria; vi partecipa anche il vicepresidente Krim Belkacem, appena dimesso dall'ospedale, dove ha subito un intervento chirurgico. Anche a Rabat la «soluzione alla Guinea» (abbandono dell'Algeria) suscita commenti preoccupati. Ben difficilmente il GPRA — questa l'opinione prevalente — potrà trovare nelle dichiarazioni del Generale quelle assicurazioni richieste per negoziare. La conferenza di Evian sembra stasera più lontana che mai.

Ugo Ronfani

L'elettronica applicata alle macchine per cucire

Pavia, 11

La Necchi di Pavia ha creato una macchina per cucire veramente «nuova» e dalle straordinarie prestazioni: la SUPERNOVA JULIA.

Per la prima volta nel mondo l'elettronica è stata posta al servizio della donna che cuce.

Risultato degli studi e delle esperienze di un validissimo complesso di tecnici, la SUPERNOVA JULIA è ormai giunta al limite della perfezione in fatto di cucito e di ricamo.

Essa presenta tre eccezionali caratteristiche: un dispositivo elettronico per le asole, un Micro-electro Control e un Doppio Automatismo.

Applicati per la prima volta a una macchina per cucire, il dispositivo elettronico e il micro-electro control, consentono l'esecuzione delle asole in modo completamente automatico, senza alcun intervento manuale.

Il micro-electro control, inoltre, consente di eseguire motivi ciclici di ricamo (per esempio fiori) ove la precisione è matematicamente assicurata dal congegno che arresta automaticamente la macchina alla fine di ogni petalo.

Infine, col Doppio Automatismo, che è un vero e proprio «cervello meccanico», la SUPERNOVA JULIA, attraverso una speciale combinazione di camme, è in grado di realizzare un numero praticamente illimitato di motivi diversi.

Con la realizzazione della SUPERNOVA JULIA, la Necchi è certa di aver esaudito il sogno di milioni di donne di tutto il mondo: quello di possedere un gioiello di perfezione tecnica e di mirabile composizione cromatica.

Nella ricerca sempre più ardua di nuove forme e di nuove conquiste, ancora una volta dagli Stabilimenti Necchi è uscito un prodotto di altissimo livello e di preziosa semplicità.

Un successo di stile, di rara perfezione tecnica, di purezza estetica.

Una macchina per cucire rivoluzionaria per la quale il futuro è, davvero, già cominciato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL VOLO SPAZIALE UMANO SAREBBE GIA' UNA REALTA'?

Continuano le voci a Mosca sul lancio di un astronauta russo

Si fa anche il nome del pilota: il figlio di uno scienziato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 11

Non è stato possibile ottenere alcuna conferma ufficiale, da parte delle autorità sovietiche della notizia pubblicata dal londinese «Daily Worker» — l'organo del partito comunista inglese — secondo la quale la Unione Sovietica avrebbe realizzato il lancio e il recupero del primo uomo, dallo spazio.

Secondo il giornale britannico l'operazione sarebbe stata coronata da pieno successo: il primo pilota dello spazio sarebbe il figlio di un ben noto ingegnere sovietico specializzato nel ramo della produzione di veicoli spaziali.

Il servizio del «Daily Worker» è firmato dal corrispondente da Mosca ed è apparso in una edizione straordinaria uscita stasera e datata mercoledì 12 aprile. Nel servizio è anche detto che le autorità russe esiterebbero a dare la notizia ufficiale in quanto l'astronauta è sotto osservazione medica. La notizia seguirebbe l'assicurazione, da parte dei medici, che il primo pilota spaziale abbia superato la crisi conseguente il fantastico volo.

A bordo del suo veicolo lo astronauta avrebbe completato tre giri intorno alla terra a circa duemila miglia nella regione dello spazio esterno, prima di rientrare nell'atmosfera obbedendo al comando delle stazioni terrestri. Secondo il «Worker» l'annuncio ufficiale verrà diramato dalle autorità russe domani.

La notizia pubblicata dal «Daily Worker» potrebbe parzialmente corrispondere alla dichiarazione fatta dal prof. Andrey Kuznetsov, il celebre fisico nucleare, nel corso di una riunione scientifica che ha avuto luogo questa sera a Mosca. «Il lancio di un uomo nello spazio — ha detto lo scienziato — avrà luogo nel più prossimo futuro».

Uno dei commentatori russi che si tengono pronti nella sede della televisione di Mosca, rispondendo alle insistenti domande dei giornalisti, ha però dichiarato che «per il momento non disponiamo di alcuna informazione adatta a confermare il lancio nello spazio di un uomo e il relativo recupero dell'astronauta».

Una sola notizia «spaziale» attraverso Radio Mosca, oggi: quella del fallimento del tentativo americano di recupero della capsula del satellite «Discoverer 13.o». Del prossimo volo sovietico nello spazio — o del volo già avvenuto, nessun accenno. L'atmosfera di entusiasmo e di attesa che aveva caratterizzato la giornata di ieri non si è però spenta. Perdura, diffusa, la sensazione che l'URSS sia alla vigilia di un annuncio clamoroso, per un esperimento che sta per avere luogo o che ha già avuto luogo e del quale si stanno vagliando le importanti risultanze scientifiche. Il rinvio dell'atteso annuncio ufficiale ha dato motivo a diverse interpretazioni. Tre le più diffuse: 1) gli scienziati russi starebbero completando le osservazioni sullo avvenuto lancio. Il loro rapporto finale non sarebbe ancora pronto. L'annuncio ufficiale verrebbe diramato solo dopo il completamento del rapporto scientifico; 2) il lancio è stato effettuato, ma qualcosa è andato contrariamente al previsto; 3) si è avuta una modifica del programma all'ultima ora, e il lancio è stato rinviato.

Lungo la giornata odierna si sono ripetuti, da parte di fonti attendibili (specie giornalisti sovietici addentro nelle cose) gli inviti ai colleghi stranieri a non lasciarsi «prendere di sorpresa». E' mancata però quella sorta di «mobilitazione della stampa» che si era avuta ieri per più ore («all'erta» nei giornali, alla sede della radio di Mosca e alla TV, invio di équipes di radiocronisti e operatori della TV in più punti della capitale, e tra l'altro all'ufficio centrale del telefono, dove sostano i giornalisti stranieri, prevedibilmente per riprendere reazioni e commenti all'annuncio ufficiale; e, dettaglio non trascurabile, l'arrivo negli studi di Radio Mosca di un gruppo di scienziati i quali recavano con sè dei dattiloscritti, si presume relativi ad annunci o commenti in tema spaziale. Non si ebbe poi nella serata nessuna trasmissione cui partecipassero degli scienziati. I convenuti lasciarono Radio Mosca un'ora circa dopo l'arrivo).

Radio Mosca e le sedi dei giornali sono stati nella giornata «inondati» di telefonate e visite di moscoviti qualunque, i quali volevano «aver conferma delle notizie del lancio» o comunque sapere «cosa bolle in pentola». Risposta uguale per loro come per i giornalisti: nessuna notizia ufficiale, nulla da segnalare. Anche le previsioni di quanti attendevano l'emissione delle 13.00 di Radio Mosca (in mattinata si era accennato a quell'ora per l'annuncio) sono state smentite dai fatti. Molti giornalisti si sono recati più volte al «Planetarium» di Mosca, per essere a diretto contatto di fonti scientifiche, «nel caso che». Tranquillo, e tuttora assente da Mosca il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev, il quale si è ieri incontrato, a Sochi sulla costa del Mar Nero, con il noto giornalista americano Walter Lippman. Lippman è tornato oggi pomeriggio a Mosca. Dell'incontro con Kruscev ha detto: «Il Primo Ministro è apparso sereno ed in ottima salute, fisica e psichica. Mi è sembrato disteso, e (dico con riferimento alle voci sul lancio spaziale) non anormalmente eccitato. Nel colloquio che il Primo Ministro mi ha concesso non si è parlato di razzi nè di esperimenti spaziali sovietici».

Nei rapporti coi giornalisti e le autorità di Mosca, l'atmosfera è di inconsueta allegria. Sorrisi ovunque, e l'esplicita indicazione dell'attesa di «un grande annuncio imminente». Anche colleghi della stampa di Mosca normalmente «segretissimi» e poco comunicativi ieri ed oggi fraternizzano più del consueto con i giornalisti americani ed inglesi, e parlavano di voler «dividere coi nostri amici la gioia delle prossime notizie». Assente nelle pagine dei giornali, la storia dell'uomo spaziale, vera o ancora prematura, domina le menti e le conversazioni di Mosca, sia tra il pubblico che tra i giornalisti.

Un conducente d'autopubblica, ha raccontato un giornalista occidentale raggiungendo oggi i colleghi al telegrafo, «mi ha chiesto se era esatto che l'uomo spaziale ha compiuto cinque giri completi attorno alla terra, atterrando poi sano e salvo. Aggiunse che lo aveva sentito dire da altri giornalisti, russi questi, che aveva trasportato in un viaggio precedente». Per molti, il rinvio dell'annuncio è anche connesso al fatto che, dopo la prima conferma del riuscito esperimento, un certo margine di tempo è stato speso prima di raggiungere l'aviatore tornato a terra e condurlo dal luogo d'atterraggio fino a Mosca. E' infatti nella capitale che sono accentrati gli Istituti fisici attrezzati per le rilevazioni ed il vaglio di tutti i dati connessi ai grandi esperimenti spaziali russi.

Henry Shapiro

Dopo il 28 aprile un lancio americano?

Washington, 11

Gli Stati Uniti sperano di lanciare uno uomo nello spazio dopo il 28 aprile, e sperano di portarlo sano e salvo sulla superfice terrestre prima che termini il 1961.

In tal senso si è espresso oggi il vicedirettore della «Nasa» parlando innanzi alla commissione spaziale della Camera dei Rappresentanti.

La capsula verrà lanciata da Cape Canaveral mediante un «Redstone» per un volo balistico sub-orbitale al disopra dell'Atlantico.

ROMA RIO in 12 ore

IL PRIMO REATTORE A GRANDE AUTONOMIA A COLLEGARE L'ITALIA CON IL SUD - AMERICA

PANAIR DO BRASIL
La Sovrana del Sud Atlantico

Per informazioni e prenotazioni rivolgeteVi al Vs. Agente di viaggio oppure alla PANAIR DO BRASIL: ROMA, via Bissolati 39, Telefono 470.416 - 470.417 - MILANO Via Larga, 26, Telefono 890.164 - 862.774 - NAPOLI, via Roma 156/12, Telefono 325.360 - GENOVA, Hotel Bristol-Palace, Via XX Settembre 35, Telefono 592.541 - PALERMO, Gastaldi, Via Cavour 117, Telefono 217.618 - 40.844

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

STIRATRICE finita offresi a famiglie private. Gentili offerte cassetta 23060 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. TUTTOFARE cercasi possibilmente stabile. Telef. 40930. 63592 B

DOMESTICA giovane stabile oppure prestaservizi, cercasi. Telefonare 28261. 23074 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Commerciale 39, Denon. 43058 B

RAGAZZA stabile onesta affettuosa per sorvegliare bambini cercasi. Telefonare 37286. 62 B

RAGAZZA stabile, giovane capace o volonterosa imparare cercasi famiglia due persone. Presentarsi dalle 17-19, via Gallina 2, Rebez. 43075 B

TUTTOFARE referenziata, sappia cucinare, buono stipendio. Telefonare 35973. 63590 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 43050 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 23073 C

AUTISTA 3.o grado internazionale, disposto viaggiare, passaporto Europa, qualunque attività offresi. Cassetta 43061 C, UPI.

CASSIERA negozio, praticissima anche vendita, ottima conoscenza lingue, referenziata, offresi. Cassetta 63593 C, UPI.

DICIOTTENNE stenodattilografa, assolte biennali, offresi praticante ufficio. Telef. 29379, 9-12, 15-19. 23063 C

MURATORE capacissimo tutti lavori, offresi. Tel. 27817. 22772 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 23067 C

RAGIONIERA diplomata 1960, pratica ufficio, buona conoscenza stenografia dattilografia, referenze, offresi. Cassetta 43067 C, UPI.

SARTA capacissima per qualsiasi confezione, offresi. Telefono 54858. 23062 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI ripariamo prontamente. Telefonare 44778. 23070 CC

A. MURATORE piastrellista, restauri bagni, cucine, lavori in genere, esegue prontamente. Telefono 77811. 63607 CC

CALLISTA pedicure diplomata Vienna, riceve dalle ore 14-19, via Boccaccio 5, telefono 65006. 63538 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca garantita germanica garanzia 10 anni; riparazioni, posa. Telefono 44101. 43071 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA panettiere cercasi. Presentarsi panetteria via Roma 24. 23057 D

APPRENDISTA bar 16enne, pratica, presenza, assume degustazione. Indirizzo UPI. 43044 D

APPRENDISTI 14-15 anni cercansi per macelleria. Udine 59. 23076 D

APPRENDISTI-E parrucchiere cerca Salone Sergio, via Milano n. 4. 43059 D

BANCONIERA e apprendista banco, bella presenza, cercasi. Buffet, Nordio 16. 43072 D

CONIUGI senza figli, marito autista moglie governante tuttofare, cercansi per villino vicinanza Milano. Alloggio, vitto, salario e buon trattamento a coniugi onesti, capaci, puliti. Preferiti pratici giardino, pollaio. Offerte dettagliate con referenze, indirizzare: Rusznak, via Turati 8, Milano. 5722 D

FATTORINO portapacchi quindicenne, cercasi. Presentarsi v. Cavana 14. 1204 D

GARZONA pratica o mezzalavorante sarta uomo, cerca sartoria. Piazza Garibaldi 11. 23056 D

GARZONA parrucchiera pratica tutti lavori, buona retribuzione, cerca subito primario salone. Telef. 97434 dalle ore 21 in poi. 43030 D

LAVORANTE parrucchiera cerca Salone Nereo, viale XX Settembre 19. 23053 D

OPERAI mobilieri capaci cercansi. «Aries», Fabio Severo 1988. 23072 D

PARRUCCHIERA capacissima alta retribuzione. Presentarsi v. della Borsa 1, Saloncitecnica. Telefono 31594. 63622 D

RAGIONIERA stenodattilografa perfetta, cerca importante ditta, condizioni vantaggiose. Curriculum vitae. Offerte cassetta 43051 D, UPI.

RAGAZZO - ragazza 14-16enne, per apprendisti pellicciai, cercasi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 63623 D

RAGAZZO 14-16enne cercasi per consegne bicicletta, magazzino. Torrebianca 2. 43060 D

RISCUOTITORE incassi, dinamico, cercasi munito automezzo, cognizione meccanica, cauzione, impiego immediato. Telefonare 66858. 23069 D

STENODATTILOGRAFA cerca studio legale. Telef. 24866. 43053 D

F. Off. camere e pens. L. 25

ANZIANA pensionata con quartiere, conoscerebbe signora distinta pari condizioni scopo reciproca coabitazione. Scrivere con referenze, cassetta 43032 F, UPI.

CAMERA mobiliata affittasi signorina occupata. Gatteri 23, porta 18. 43038 F

CAMERA mobiliata centralissima affittasi. Via Crispi 3-II destra. 43078 F

CAMERETTA vuota affittasi prontamente persona distinta, pensionato-pensionata. Telefonare 30427. 43041 F

MATRIMONIALE centrica, telefono, 10.000 affittasi distinto. Via Maiolica 14, III. 43036 F

MOBILIATA soleggiata centrale, bagno, telefono, affittasi. Machiavelli 7, II, sinistra. 43049 F

MOBILIATA bella, tranquilla, una persona, telefono, affittasi. Sanfrancesco 20, III. 23055 F

STANZA vuota nuova affittasi. Genova 11, porta 10. Visitare 12.30-15. 43035 F

G Istruzione L. 25

A. STENOGRAFIA: corso accelerato (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 63583 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

CONTABILITA' paghe: corso speciale mensile (2.000). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 63583 G

CONTABILITA' pratica moderna (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 6583 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO d'oro smarrito Prosecco o corriera Prosecco-Trieste, eventualmente stazione autocorriere. Telef. 29193. Mancia adeguata. 23058 H

CAGNETTO maschio pelo corto noce, zampe tipo bassotto rinvenuto sabato. Telef. 21292. 23085 H

SPILLA oro nome Sara smarrita. Pregasi telefonare 25537. Mancia. 23054 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. VIA POLA-ISTRIA unico disponibile in stabile nuovo, piano sesto, panoramico, stanza soggiorno, cucinino, poggiolo, WC-bagno, cantina, 19 mila mensili. VENTISETTEMBRE stabile lusso, nuovo, ascensore automatico, centralnafta, tre stanze, due poggioli, piano settimo, 40.000 mensili, prontingresso. INFORMAZIONI, CONTRATTI AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3. 1945 I

A. APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, piano ammezzato, via Stuparich affittasi. Tel. 28300. 43064 I

A. APPARTAMENTO centrale bistanze, cucina, centralnafta. Altro tristanze, soggiorno, servizi, centralnafta. Altro 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta affittasi. Immobiliare Nistri. Orologio 6. 23081 I

A. MOBILIATO, stanza, cucinino, ripostiglio, bagno, via Colombo, libero giugno, affittasi. Telef. 28300. 43064 I

AICA 37703, affitta appartamenti 2-3-4 stanze, ricchi accessori, posizioni, sole, mare, aggiornati. 43074 I

APPARTAMENTINO nuovo, extralusso, affitto 24.000 prelevando mobilio. Torrebianca 41, Rosa. 43056 I

APPARTAMENTINO (nuovo) stanza, cucina, bagno, 18.000 mensili affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 23078 I

IL PROBLEMA DI NON INGRASSARE

ACIS 12/5/1948 - M.S. 1001 - Reg. 367/367 A

Bisogna risalire alle cause per curare gli effetti

In casi assai più frequenti di quanto si creda, l'obesità viene favorita dall'alterazione del ricambio che è provocata dall'accumularsi delle sostanze tossiche nell'organismo in conseguenza dell'irregolare funzionamento dell'apparato gastro-intestinale. Più il ricambio è alterato e più l'obesità può progredire a grandi passi. **Bisogna risalire alle cause per curare gli effetti,** e un rimedio noto in tutto il mondo per combattere l'obesità è la Tisana Kelèmata che, essendo composta di piante medicinali naturali rigorosamente scelte, di cui ognuna ha una particolare azione terapeutica, evita le principali cause dell'alterazione del ricambio.

Il problema è **non ingrassare,** ma senza nuocere alla salute; **non ingrassare,** provvedendo nello stesso tempo a una sana, normale e regolare alimentazione; **non ingrassare,** ma senza sottoporsi al sacrificio di diete rigorose o di pericolose cure dimagranti.

La cura della Tisana Kelèmata non comporta nessuna dieta speciale, non assoggetta a nessuna privazione: mentre regolando e normalizzando le funzioni intestinali, alleviando il lavoro del fegato, aiutando la digestione, stimolando l'azione dei reni, la Tisana Kelèmata porta a un costante miglioramento del ricambio ed esercita innocuamente un'azione efficace contro l'obesità.

TISANA KELÈMATA tè - bevanda salutare e squisita

TISANA KELÈMATA confetti - infuso concentrato con la identica composizione ed azione terapeutica

TISANA KELÈMATA

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, stanzino bagno, cucina, affittasi prontamente Boccaccio 1. Tel. 37580. 43039 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, terrazza, stanzino bagno, cucina, ripostiglio, affittasi prontamente Aleardi 8. Telefonare 37580. 43039 I

APPARTAMENTO centrale 2 stanze stanzetta, cucina, gabinetto, ascensore, parzialmente mobiliato, moderno, 22 mensili, prelevando mobilio, adatto sposi, pronta entrata. Altri 3-4 stanze accessori con senza compenso affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 23079 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina, bagno, paraggi marina 18.000 affittasi. Torrebianca 14. 23075 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 1705 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, terrazza affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 1704 I

CAMERA cucina centro; altri periferici 3-5 stanze accessori, villa, affittiamo. Torrebianca 24. 43066 I

CAMERA, salotto, bagno, telefono, oppure camera con camera pranzo, pianoterra affittasi. Cassetta 43080 I UPI.

ICAM zona industriale, 2 stanze, soggiorno, poggiolo, servizi, scambierei letto, soggiorno, pressi Foraggi, Ponziana. Telefonare 53546, mercoledì pomeriggio. 43054 I

INDIPENDENTI bellissime; altre mobiliate; appartamento pronto. Palma, Goldoni 9, I p. 43048 I

MAGAZZINO 20 mq. affittasi prontamente via Cavalli 10. Telefonare 37580. 43039 I

MAGAZZINO 150 mq. uso deposito, affittasi prontamente via Emo 43. Telef. 37580. 43039 I

MAGAZZINO 150 mq., acqua, luce, forza, adatto deposito, entrata per autotreni affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 1713 I

QUARTIERE rimesso nuovo camera cucina affittasi, Martiri Libertà 13 (ex Commerciale) 10-12. 23077 I

QUARTIERINO stanza, cucina, gabinetto proprio, rimesso nuovo 7.000 mensili, ricupero spese, affittasi. Telef. 35162. 43079 I

VIA MANNA affittasi 4 camere, bagno a nuovo. Camera, cucina, bagno, stessa strada, compartecipazione spese, affitto. Telefonare 72503 ore 14. 42965 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. CERCASI appartamento 2 stanze, cucina in affitto. Telefonare 37397. 23081 L

APPARTAMENTI piccoli grandi di posizione indifferente affitto aggiornato, eventuali spese cerchiamo. Telefonare 61309.

CAMERA cameretta cucina in affitto, piano massimo secondo, città, cerca piccola famiglia. Cassetta 23068 L, UPI.

NEGOZIO centrale vuoto, circa 50 mq., cercasi. Pagamento contanti. Esclusi mediatori. Offerte dettagliate, cassetta 43033 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A.A. A PREZZI vera occasione vendiamo cucine legna-carbone, gas, elettriche delle migliori marche, e grandi cucine per trattorie, nonchè frigoriferi fino ad esaurimento. Kozmann, piazza Ospedale 7. 1099 M

A. MACCHINE scrivere Olivetti, Underwood, vendonsi. Gatteri 12, I, destra. 23061 M

ABITI prima Comunione bambine 9-10 anni. Telef. 40560. 23071 M

COPPI, travatura, finestre complete, vendonsi usati. Mayer, Strada di Guardiella 32, telefono 37973. 43068 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINA Singer 10.000; zig zag automatiche nuove; assortimento mobiletti; scambi, riparazioni. «Gramaccini», Barriera Vecchia 10, tel. 41051. 43063 M

MACCHINE per cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Cervignano, Monfalcone. 43026 M

PELLICCE persiano da 150 mila, zampersiano 65.000, castorini, castori, visoni, ocelot, pelli guarnizione trasformazioni, riparazioni. Prezzi modici. Visitateci, interpellateci. Ziliotto, via Milano 16. Tel. 29374. 23080 M

VIOLINI autori Leeb, Goetz, Pinheiro, Giraldi; sassofono, clarinetto argentati americani; amplificatore voce canto violino chitarra, vendonsi. Prof. Brumat, via Rossetti 39. Tel. 58291. 43042 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie, quadri, tappeti, oggetti rame, bronzo, salotti antichi, camere letto, cucine, mobili singoli. Telef. 28551 oppure 39518. 22917 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Tel. 30358. 43057 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 43055 N

A. TAPPETI persiani anche da riparazione, porcellane antiche, argenteria, altri diversi, tutto pregiato. Belleli, S. Nicolò 34, telefono 61846. 22869 N

ACQUISTO ceste di legno, metalliche, atte contenimento bottiglie. Telef. 36465. 43062 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 43037 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, Panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 62386 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte lussuosa; altra 4 porte, vendonsi straoccasione. Coroneo 39, falegname. 23065 NN

CUCINE, tinelli vendonsi anche rateamente, camera usata occasione. Via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher. 43076 NN

PIANINO occasione vendesi. Telef. 50715, 9-10. 43040 NN

PIANOFORTE compero; indicare marca, prezzo. Cassetta 5639 NN, UPI.

O Commerciali L. 35

NEGOZIANTI, proteggete dai raggi solari gli articoli esposti nelle vostre vetrine adottando la tenda filtrasolare brevettata. Telef. 78055, ore 10-14, esclusi sabato e domenica. 23066 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA fabbrica macchine caffè per bar, marca notissima, cerca rappresentante o concessionario residente Gorizia. Vantaggiose condizioni collaborazione. Massima riservatezza. Casella 105 M, SPI, Milano. 5717 P

PRODUTTORE per auto, capacità dimostrabile, introdotto clientela, cerca Commissionaria Zanetti e Sovrano, Capo Piazza n. 2. 43031 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 500 B bicolore, efficientissima, perfetta, vendesi. Visibile Autorimessa, Galilei 20. 43047 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961, quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 63206 Q

«500» nuova, Appia '54, 103, 1400, 1900 Super. Bosco 20. 63611 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. NEGOZIO alimentari centrale, avviatissimo, vendesi. Cassetta 43043 R, UPI.

BAR analcoolico, incasso 14.000 giornaliere vendesi 3.300.000. grandi facilitazioni pagamento. Rivolgersi Amministrazione Failla, Corso Italia 29-II. 23083 R

BAR alcoolici superalcoolici, centralissimo, grande posteggio, oltre 50.000 incasso giornaliero, 1.300.000, metà contanti, rimanenza rateazioni, vende Amministrazione Failla, (inintermediari), Corso Italia 29-II. 23083 R

FINANZIAMENTI in genere concedonsi commercianti, artigiani, privati. Privilegi automobilistici, ipoteche triennali I II grado. Rapidità riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, Ponterosso 3 - 61697. 63628 R

IMPORTANTE impresa cerca socio disposto apportare quota capitale. Forti garanzie, utile assicurato, massima riservatezza. Cassetta 43065 R, UPI.

NEGOZIO centrale anche con merce acquistasi condominio in contanti. Indirizzo UPI. 22881 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 43070 R

SALONE parrucchiere signora centrale, acquisto contanti. Massima serietà, esclusi intermediari. Cassetta 43045 R, UPI.

TRATTORIA bar darei gestione stagionale. Telef. 54286 dopo le 10. 63584 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI occupati 2-3-4 stanze, via dei Fabbri, D'Alviano, Giulia, Boccaccio. Altri camera cucina 380.000 via Toti, Cancellieri, Pestalozzi, Settefontane, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 23045/3 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi. CARLI, S. Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi, facilitazioni pagamento. CARLI, S. Maurizio 4. 1709 S

APPARTAMENTI bistanze quadristanze, casa nuova, accessori moderni, vende Amministrazione Failla, Corso Italia 29-II. 23083 S

APPARTAMENTO centrale 4 stanze, accessori, 4.600.000 vendesi. Cassetta 43077 S UPI.

APPARTAMENTO Sangiacomo, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, casa nuova, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTO occupato, Sangiacomo, stanza, cucina, gabinetto, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO zona Stadio, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, prossima entrata vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, rimesso a nuovo, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 1708 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggiolo, soleggiato, panoramico, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1710 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze, casa nuova, vista panoramica, per rendita, vendesi. Telefonare 24-795, ore 10-12 e 16-18. 23082 S

APPARTAMENTO occupato, 2 stanze, cucina, via Industria, vendesi. Ottime condizioni. Telefonare 24-795, ore 10-12 e 17-19. 23082 S

DUE casette vuote con 700 mq. terreno edificabile vende Velicogna, Machiavelli 15. 43069 S

LOCALE centrale nuovo, rendita 450.000 annue, vende privato 5.900.000. Cassetta 43029 S, UPI.

LOCALE affari via Gambini vendesi. Telef. 24795, ore 10-12 e 17-19. 23082 S

MAGAZZINO 240 mq., casa nuova, arioso, vendesi condominio, dilazioni pagamento. CARLI, S. Maurizio 4. 1702 S

QUARTIERE rinnovato, termonafta, II piano, via Roma, vani 8, accessori, vendesi o scambiasi con nuovo piccolo, anche fuori centro. Cassetta 43046 S, UPI.

QUARTIERE libero, II piano, Torrebianca, stanze 7, accessori, termonafta, rinnovato, vendesi. Cassetta 43046 S, UPI.

T Villeggiature L. 50

STRESA, Ristorante Pesciolino Rosso. Colazioni pranzi L. 600. Attrezzato comitive. 5718 T

ufficio pubblicità ZANUSSI CS 6102

acquistate una cucina

REX

....che meraviglia!

facile e piacevole scelta tra più di 40 modelli di cucine a gas, elettriche, miste gas elettricità, abbinate, normali e di lusso

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE
frigoriferi televisori lavatrici cucine

avrete una cucina " di moda " anche tra vent'anni

perchè architetti e designers hanno realizzato una linea sobria ed elegante, richiesta con entusiasmo sul mercato internazionale

da lire **32.950** in su

7.000 concessionari di vendita **REX** sono a vostra disposizione in tutta Italia.